

l'Unità

1€ | Giovedì 30
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 206

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Il sistema sanitario americano oggi funziona bene per le assicurazioni, non altrettanto per voi cittadini. La riforma porterà protezione e sicurezza che oggi non avete. Non si tratta di politica, ma della vita della gente. Barack Obama, incontro con gli abitanti di Raleigh, North Carolina, 29 luglio

Mezzogiorno di sabbia

Legambiente, rapporto-choc

Scuole, ponti, ospedali, persino un commissariato di polizia costruiti con cemento taroccato in Sicilia, Calabria e Molise

Le interviste

Lo Bello: nel caso Agrigento c'è tutto il modello dell'isola
Il magistrato Cisterna: grandi affari per le cosche

→ ALLE PAGINE 4-7

Decreto anti-crisi aut-aut di Napolitano

Il Quirinale al governo: legge e correttivi devono essere contestuali, è l'unica strada da seguire → **ALLE PAGINE 10-11**



Pellegrini oro e record sui 200 Ferrari, torna Schumacher

Decimo primato mondiale per la 21enne: 1'52" e 98
→ **ALLE PAGINE 44-47**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA CORDATA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



40730

9 773117 000001



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Decreti e gallerie

Il dossier di Legambiente sull'Italia della sabbia avariata fa paura. Non solo perché ci dice che - soprattutto nel Sud - abbiamo alcune opere pubbliche che potrebbero crollare per un piccolo sisma. E nemmeno perché ci racconta che una di queste opere è un ospedale dove attualmente sono ricoverate duecento persone. Quel che davvero sgomenta è la sproporzione tra la gravità delle violazioni denunciate (l'articolo di Natalia Lombardo è a pagina 4) e il silenzio di una maggioranza di governo per altri versi così preoccupata dell'ordine pubblico e della sicurezza. Preoccupata al punto di aver approvato - col consueto voto di fiducia - un provvedimento, il famoso «pacchetto sicurezza», tanto feroce e ingestibile da richiedere un immediato intervento correttivo, la sanatoria per le badanti e le colf, che è stato inserito nel «decreto anticrisi». Un decreto che, come è ovvio, a giorni sarà a sua volta corretto da un altro decreto.

Si, è una storia complicata. La maggioranza, infatti, come ci racconta Maria Zegarelli a pagina 11, appare in stato confusionale. Non sa come uscire dalla situazione paradossale che, di fiducia in fiducia, ha creato. Né come conciliare in modo decente la necessità di tener conto degli ammonimenti del Quirinale (il retroscena di Marcella Ciarnelli è a pagina 10) e quella di mettere

assieme le urgenze dei vari ministeri. Situazione resa ancor più complessa dal fatto che alcuni malumori ministeriali su questioni di rilevanza planetaria (le centrali nucleari e il potere di valutarne l'impatto con l'ambiente) s'intrecciano con conflitti politici regionali come quello attorno al cosiddetto partito del Sud. Straziante, in proposito, la situazione del ministro Stefania Prestigiacomo raccontata da Jolanda Bufalini a pagina 8.

Il dossier di Legambiente descrive un paese «marcio dentro». Ci fa sapere che gallerie autostradali, viadotti, scuole, ospedali e anche commissariati di polizia sono stati costruiti in violazione di tutte le regole dell'ingegneria e della corretta amministrazione. E individua delle urgenze vere (quelle che in un paese normale giustificerebbero persino l'emanazione di un decreto): per esempio, avviare immediatamente un monitoraggio di tutte le opere pubbliche a rischio.

Invece niente, silenzio assoluto. Ma è vero, non si può attribuire ogni colpa al governo: questa catastrofe è il risultato di politiche dissennate che vanno avanti da decenni. I lavori per la costruzione dell'ospedale di Agrigento, quello in via di evacuazione, sono durati vent'anni. E, come dice a Ninni Andriolo il presidente degli industriali siciliani Ivan Lo Bello, in quella specifica vicenda c'è tutta intera «l'idea della gestione della cosa pubblica che ha provocato e continua a provocare disastri in tutto il Mezzogiorno dove le opere pubbliche hanno tempi di realizzazione lunghissimi e iter inspiegabili». «Tempi lunghissimi». «Iter inspiegabili». Siamo uno strano paese dove è possibile utilizzare le stesse parole per descrivere la costruzione di un cavalcavia e l'elaborazione di un decreto legge.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Obama ottimista: la recessione sta per concludersi



PAG. 20-21 ■ MONDO

Berlusconi a sorpresa Exit strategy per l'Afghanistan



PAG. 28 ■ ECONOMIA

Microsoft e Yahoo coalizzati contro Google



PAG. 20 ■ MONDO

Meno esecuzioni, Cina maglia nera

PAG. 21 ■ MONDO

Eta, strage sfiorata a Burgos: 65 feriti

PAG. 18 ■ LETTERA A L'UNITÀ

Binetti e 14 Pd: concerto per lo sbattezzo

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Riscoperte: le poesie di Anna Pozzi

PAG. 47 ■ IL CALENDARIO DELLA SERIE A

Inter-Milan alla seconda giornata

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Super sfiga a Roma

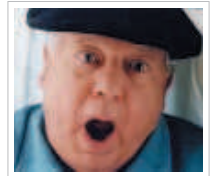
In un quartiere molto povero di Roma una decina di disgraziati gioca, tutte le settimane da sei anni, lo stesso sistema all'enalotto. Ovviamente mai nulla. Sabato scorso il disastro: il loro sistema vince 4 milioni con un fortunatissimo 5 + 1.

Prime telefonate notturne: «Hai sentito?», «No, giura!». Al mattino si ritrovano al solito bar, in stato di esaltazione, organizzano una festiccina, qualche fetido cannolo e spumante nostrano.

Il clima è da carnevale di Rio: «Io sputo in faccia al mio capo», «Io vado a vivere in un'isola...». Alle 10 entra il gestore: applauso. Ma quello non sorride. Silenzio.

E uno: «Ma smettita di scherzare!» E quello: «Abbiate pietà, non l'ho giocata». Cercano di squartarlo poi tornano a casa disperati.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

L'Abruzzo, la Sanità, e le preziose carte di Taormina

L'Abruzzo dove oggi torna Silvio Berlusconi è alle prese in questi giorni con uno scandalo relativo, tanto per cambiare, alla sanità. E tanto per cambiare, al gruppo guidato da Vincenzo Angelini, l'uomo che con le sue accuse provocò la fine ingloriosa della giunta Del Turco nel 2008, dopo nemmeno due anni, ma che regnava incontrastato anche nei cinque anni della giunta precedente, guidata dall'aennino Giovanni Pace. E che, stando alle cronache di questi giorni, fa il bello e cattivo tempo anche con la giunta presieduta da Gianni Chiodi, il fascinoso brizzolato che appare dietro al premier nelle sue trasferte aquilane. Lo scandalo riguarda le condizioni vergognose riscontrate nelle cliniche psichiatriche di Angelini dalla commissione di inchiesta sul sistema sanitario del Senato,

presieduta dal senatore del Pd Ignazio Marino. Particolare questo che dà agli abruzzesi la speranza di vedere interessati prima o poi anche i media filogovernativi. Durante un blitz effettuato sabato scorso a Chieti, la commissione, con l'ausilio dei Nas dei Carabinieri, ha trovato nelle cliniche psichiatriche «pavimenti appiccicosi per la grande quantità di urina e all'interno cani, gatti e macchie di sangue sulle pareti, dove vivono circa centosessanta pazienti in condizioni inaccettabili, date le gravi carenze igieniche». Tutte degenze pagate profumatamente dal contribuente. Angelini, che da mesi non paga lo stipendio ai suoi 1600 dipendenti, domina da più di dieci anni il sistema sanitario abruzzese in convenzione, un meccanismo che ha portato al commissariamento da parte del governo per

sforamento della spesa. Continua ad avere praticamente in monopolio una serie di servizi. Come mai? Per capire quello che è successo in Abruzzo sarebbe illuminante la lettura del memoriale Masciarelli, le rivelazioni scritte in carcere dall'ingegnere che ideò, durante la giunta Pace, il sistema di cartolarizzazione del debito sanitario abruzzese e che continuò ad operare anche nei primi mesi del governo Del Turco, prima di essere arrestato. Centinaia di pagine che la magistratura peschese ha cercato inutilmente di acquisire dalle mani del legale di Masciarelli, Carlo Taormina. Ma l'ex deputato di Fi conosce molto bene i suoi diritti di avvocato ed è anche uomo coraggioso: ultimamente ha persino attaccato i vertici del Pdl senza temere reazioni di alcun tipo. ♦

NAUTICA



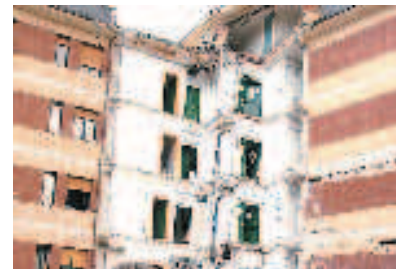
Pericolo di crollo

Territorio a rischio sismico

L'Aquila, sopralluoghi all'ex Casa dello studente

Le attenzioni della Procura della Repubblica dell'Aquila sono ancora concentrate sulla Casa dello studente, che si avvia a essere il primo filone della maxi inchiesta sul terremoto. Ieri i consulenti della Procura, insieme agli uomini dell'interforze della polizia

giudiziaria, hanno continuato i sopralluoghi nella struttura dove nella notte del 6 aprile sono morti 8 giovani. In particolare, sono in corso le prove di carotaggio sia nella palazzina rimasta in piedi sia tra le macerie di quella in parte crollata poi demolita nei giorni successivi al sisma. L'operazione si annuncia complessa: i carotaggi possono però rivelare la qualità del cemento.



L'ex casa dello studente all'Aquila

Calcestruzzo depotenziato

Le indagini della Magistratura

SICILIA

Autostrada Palermo Messina
Galleria Cozzo-Minneria
Superstrada Licata
Torrente Braemi
Gela
Porto Isola - Diga Foranea
Palazzo di Giustizia
Ospedale di Caltanissetta

Nuovo padiglione
Contesse
Centro commerciale
Autostrada Palermo Messina
Viadotto Castelbuono
Messina
Approdo di Tremestieri
Aeroporto di Palermo
Aeroporto di Trapani

Balestrate
Porto turistico
Mazara del Vallo
Lungomare
Castelvetrano
Commissariato di Polizia
CALABRIA
Statale 106
Galleria in Palizzi (Rc)

Bova Marina
Scuola pubblica Euclide
Tropea
Scuola media, via coniugi Crigna
VENETO
Autostrada A31 Valdastico (Vi)
Lotti 9 e 14
MOLISE
Variante autostradale a Venafro

→ **Dossier** di Legambiente sul cemento depotenziato. Una mappa che preoccupa il Meridione

→ **Dove** il calcestruzzo non è allungato con l'acqua compaiono anche mescole con rifiuti tossici

Scuole, ospedali e strade Ecco il Paese di sabbia

L'ingegnere che andò a ispezionare la scuola media di via Coniugi Crigna a Tropea, sentenziò che l'istituto, costruito con una cattiva mescola di calcestruzzo, dovesse essere abbattuto.

N. L.
ROMA

Un paese di cartapesta. Scuole e ospedali, ponti e gallerie, edifici pubblici e privati costruiti con «cemento tarocato», depotenziato con la sabbia e allungato con acqua. Quello dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento non è un caso isolato, ma la punta di un iceberg di un «gigante dai piedi d'argilla» che arricchisce le cosche mafiose. È quanto rivela un dossier stilato da Legambiente sulle costruzioni dal «cemento fasullo», intitolato: «Le mani della criminalità dietro appalti e imprese del calcestruzzo».

Ne emerge una mappa sconcertante, nella quale edifici pubblici rischiano di sbriciolarsi come castelli di sabbia, come è successo con il terremoto in Abruzzo: scuole calabresi, il commissariato di Polizia di Castelvetrano nel trapanese, interi padiglioni di ospedali siciliani, gallerie e autostrade dal Molise al Veneto. Una scia di sabbia che dal Sud sale al Nord con le betoniere di società gestite direttamente dai clan, oppure da ditte che, risparmiando milioni sul cemento, pagano un «pizzo» alle mafie. Ce-

Il caso Nella lista dei luoghi a rischio anche un commissariato

mento tarocato violando la norma Uni En 206-1 sull'equilibrio dell'impasto, quando non vengono usati rifiuti tossici, come a Crotone. Un sistema mafioso scoperto dalle Procure

spesso grazie alle intercettazioni telefoniche. Un rete sull'uso di soldi pubblici che «ingrassano un sistema mafioso-clientelare che ha i suoi addentellati fin dentro le istituzioni», come denunciò Giovanni Falcone.

IL PRIMATO DELLA SICILIA

Il commissariato di Polizia di Castelvetrano, che pure sorge su un bene confiscato alla mafia, la sede della Calcestruzzi Mzara Spa era già stata accertata come quartier generale di Cosa Nostra, tant'è che oggi, finalmente, il 90 per cento della produzione di calcestruzzo è in mano dello Stato, sottratta ai boss. A rischio anche i palazzi di Messina, ad alto rischio sismico, costruiti con cemento povero nella piena consapevolezza dei costruttori Pellegrino. E così sotto inchiesta sono gli aeroporti di Palermo e Trapani, il porto turistico di Balestrate, il lungomare di Mazara del Vallo e altri edifici. Un giro d'affari di almeno 50 milioni l'anno, che ingrassano i boss.

Su 48 edifici pubblici verificati dal-

IL CROLLO DI UN ALBERGO

Un albergo in ristrutturazione nel centro di Montecreto, paese dell'Appennino modenese, è crollato mentre erano in corso lavori di ristrutturazione. Nessun ferito.

la Protezione civile siciliana, 43 non hanno superato i test antisismici, fatti con «cemento molle».

LA CALABRIA

«Metti meno cemento e più sabbia», raccomandava al telefono un boss della mala reggina al compare, per la costruzione della scuola pubblica Euclide a Bova Marina. E l'altro protestava perché troppa sabbia avrebbe inceppato la pompa, non perché l'edificio non avrebbe retto.

Nel bel mezzo della costruzione da parte delle «Condotte Spa», una

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Airgest: l'aeroporto di Trapani è sicuro

■ Nel giorno del sequestro dell'ospedale di Agrigento, l'Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani, contesta l'inserimento dello scalo tra le strutture a rischio per la presenza di cemento depotenziato.

galleria è crollata sulla statale 106 in provincia di Reggio Calabria: salvi per un pelo gli operai, fuggiti in tempo: era stato usato pessimo calcestruzzo, fornito da due imprese legate alle cosche Morabito-Bruzzaniti-Palamara, come ha rivelato poi l'indagine della Dda.

A Tropea la scuola media in via Coniugi Crigna è in piedi per miracolo, scrive il dossier di Legambiente, fatta più con la sabbia della vicina spiaggia che con cemento. E a Crotona per gli impasti sono stati usati anche rifiuti tossici (come ha scoperto l'inchiesta «Leucopetra» della procura di Reggio Calabria); nell'intera città, per altro, scorie tossiche della lavorazione dello zinco sono state «smaltite» nelle strade, nei parcheggi e nelle scuole.

IL MOLISE DAI PIEDI D'ARGILLA

È il nome dell'inchiesta sulla costruzione della Variante di Venafro, nove chilometri sulla termoli San Vittore: con prove di laboratorio falsificate

L'intercettazione

«Mettici più sabbia»
«No, che mi si inceppa la pompa»

sul calcestruzzo sono stati truffati l'Anas (che ha speso due milioni di euro in più per cambiare i piloni) e i cittadini.

IL RECORD CAMPANO

Per il cemento di mafia e l'abusivismo edilizio, spiega il dossier. Nel colloquio tra un imprenditore e suo figlio (ribellatisi alle cosche), commentano che «le betoniere di quella ditta trasportano lota...», monnezza. Sono le betoniere della ditta «Dipendenti Cafa 90 srl». risalente al clan Polverino (sequestrati 17mila ettari di terreno). Con il calcestruzzo «taroccato» sono state costruite case abusive nella zona di Camaldoli, o usato per i grandi parcheggi nella zona del Vomero. E chi ha denunciato la truffa si è beccato due colpi di pistola alle gambe.

Le cosche del cemento fasullo non conoscono confini: alcune inchieste ne stanno svelando l'uso, come nei Lotti 9 e 14 dell'autostrada A31 Valdastico, nel vicentino. ❖

Nuove regole per il cemento armato

■ Consiglio Superiore dei lavori pubblici, nel corso dell'Assemblea Generale, ha licenziato il testo definitivo delle «linee guida per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo di interventi di rinforzo di strutture di cemento armato.

La scheda

Il pericolo «terremoto» spaventa la Sicilia

Edifici ad alto rischio sismico secondo la Protezione Civile

PALERMO ■ Padiglione vecchio B ospedale Cervello; ospedale Ingrassia: edificio De Luca, geriatria, presidio ospedaliero Pisani; ospedale Enrico Albanese, padiglione medici, padiglione discinetici, padiglione Spinelli, Aiuto materno neuropsichiatria infantile, radiologia e uffici; Poliambulatorio Biondo, presidio ospedaliero Pietro Pisani. A Partinico (Pa), l'ospedale civile.

AGIRA (EN) ■ Chiesa di Santa Margherita.

BROLO (ME) ■ Scuola elementare centro, edificio 1.

CATANIA ■ Municipio di San Gregorio.

GELA (CL) ■ Ospedale Vittorio Emanuele, edificio 1.

LINGUAGLOSSA (CT) ■ Scuola materna Sant'Anna.

MESSINA ■ Chiesa di Santa Maria delle Grazie, villaggio pace; parrocchia Santa Maria di Montalto; chiesa madre San Giovanni Battista, villaggio Lardereria inferiore; ospedale Piemonte, padiglioni 1, 3, 4, 5, 6, 9, 11, 16, 20; chiesa San Giuseppe Tipoldo, villaggio Lardereria inferiore; Ipab di via San Cuore di Gesù; ex presidio ospedaliero Mandalari; parrocchia Sant'Agata.

PATERNÒ (CT) ■ Ospedale ss. Salvatore, pediatria e poliambulatorio.

PIAZZA ARMERINA (EN) ■ Asilo nido ex Omni, scuola media Roncali, scuola elementare Falcone-Borsellino, scuola media Cascino, plesso «teatini», scuola media Capuana, biblioteca comunale, scuola elementare Chinnici.

PORTO EMPEDOCLE ■ Cine teatro Empedocle.

BROLO (ME) ■ Scuola elementare centro, edificio 2.

MIRABELLA IMBACCARI ■ Poliambulatorio.

POZZALLO (RG) ■ Scuola elementare Raganzino.

SAN MICHELE DI GANZARIA ■ Poliambulatorio.

VIZZINI (CT) ■ Poliambulatorio.

L'isola
di cartoneOpere pubbliche
senza regoleDiecimila euro dal gruppo
Pd del Senato per I Siciliani

Prosegue con successo la sottoscrizione per evitare il pignoramento dei beni dei giornalisti che hanno scritto e creato I Siciliani, la rivista che ha condotto battaglie contro la mafia. Il gruppo Pd del Senato ha destinato 10mila euro alla sottoscrizione.

Agrigento, per gli avvocati
l'ospedale è ben costruito

Il sequestro dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento «è una decisione che colpisce pesantemente persone bisognose diverse da quelle nei cui confronti è diretta l'azione penale. Ci si trova innanzi a una decisione assunta sulla base di un errata va-

lutazione tecnica formulata in maniera assolutamente frettolosa dal perito del Pm che non tiene in alcun conto delle diverse risultanze scientifiche proposte da altri consulenti, quanto meno parimenti qualificati». Lo scrivono in una nota congiunta gli avvocati Giuseppe Scozzari, Diego Galluzzo e Francesco Scopellitti che difendono i 22 indagati dell'inchiesta sull'ospedale.

se dirigente siciliana e della politica
che la rappresenta da decenni...

«Questa classe dirigente deve riflettere. Nella vicenda di Agrigento, infatti, vedo qualcosa in più delle responsabilità che verranno accertate. C'è un'idea della gestione della cosa pubblica che ha provocato disastri in tutto il Mezzogiorno. Tutte le opere pubbliche hanno tempi di realizzazione lunghissimi e iter inspiegabili. Basti pensare alla Siracusa-Noto, aperta da poco e sottoposta, subito dopo, a lavori di rifacimento del manto stradale. Oltre che sul piano giudiziario, in sostanza, queste vicende vanno affrontate dal punto di vista politico e amministrativo»

Gli interessi dei cittadini-utenti sono
tenuti ai margini, in sostanza...

«I cittadini devono comprendere che continuare a supportare un sistema che piega l'interesse pubblico a una miriade di interessi privati genera il rischio di una implosione del Mezzogiorno che, tra l'altro, è dotato di grandi punti di eccellenza»

Lo si ripete sempre, ma l'immagine
dominante del Sud, e della Sicilia, non
è quella dei centri di eccellenza...

«La mia isola è l'ospedale di Agrigento, la Siracusa-Noto, il viadotto Caltanissetta-Gela, ma è anche tante imprese che fanno innovazione, aziende che esportano in tutto il mondo, pezzi di università che possiedono eccellenti centri di ricerca. Questa Sicilia non si merita pezzi di amministrazione pubblica responsabili di certi disastri. La società siciliana, di fronte alla vicenda di Agrigento, deve acquisire consapevolezza, protagonismo e capacità di vigilanza».

Presidente, si lucra sul calcestruzzo
impovertito che rende fragili ospedali
e viadotti, e in una regione ad alto
rischio sismico, tra l'altro, Questo insegna
la vicenda di Agrigento...

«Ci sono molte inchieste al proposito. Se risultassero confermate le carenze strutturali bisognerebbe punire le imprese che hanno eseguito le opere, i funzionari pubblici che avrebbero dovuto controllare, chi ha compiuto i collaudi, l'ente appaltante che non ha vigilato adeguatamente. Nel caso grave e inquietante del San Giovanni di Dio, poi, va aggiunto il dato sconcertante di un'opera andata avanti per venti anni, un'enormità. Con costi, natural-

mente, abnormi».

Il business del calcestruzzo ha arricchito
anche la mafia, però. L'inquinamento
di molte imprese è passato dai
subappalti e dalle forniture...

«Non conosco il caso dell'ospedale di Agrigento. È certo, però, che alcuni settori economici, bene individuati, sono a forte inquinamento mafioso. Penso al settore delle cave, che stanno a monte del ciclo del calcestruzzo. O al movimento terra, dove convivono imprese sane e imprese

L'analisi

«C'è un'idea della gestione
della cosa pubblica
che ha provocato
disastri in tutto
il Mezzogiorno»

supportate dalla mafia. Diversi impianti di calcestruzzo sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria nel Trapanese, nell'Agrigentino, nel Palermitano. Spesso erano di mafiosi conclamati o di loro prestanome. In questi casi Cosa nostra svolgeva funzioni di regolazione del mercato: imponeva forniture e fornitori vicini alle cosche. Inseriva fattori di inquinamento nella sana competizione imprenditoriale, emarginava imprese sane, privilegiando quelle che colludono» ♦

IL RICORDO

Ventisei anni fa
l'assassinio
di Rocco Chinnici

«A ventisei anni dall'attentato di via Pipitone Federico, rendo commosso omaggio alla memoria del giudice Rocco Chinnici, degli addetti alla sua sicurezza - maresciallo Mario Trapassi e appuntato Salvatore Bartolotta - e del portiere dello stabile - Stefano Li Sacchi». Comincia così il messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Caterina Chinnici, vice presidente della Fondazione intitolata al magistrato assassinato dalla mafia che ieri è stato ricordato a Palermo e a Roma.



Intervista con Ivan Lo Bello

«In quell'ospedale
c'è il modello Sicilia»

Parla il presidente degli industriali: «Vent'anni per costruirlo. Poi la scoperta che era di cartone»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Una classica storia siciliana quella del San Giovanni di Dio di Agrigento...». Ivan Lo Bello è il presidente di Assindustria Sicilia. Con lui parliamo dell'ospedale «di cartone» sequestrato dalla Guardia di Fi-

nanza. «Lo hanno costruito in 20 anni - ricorda - In questa vicenda c'è dentro per intero il modello di sviluppo di quest'isola...»

Definizione azzardata..

«Parlo di modello di sviluppo, tra virgolette, naturalmente. Parlo di burocrazia e di piccoli interessi privati. Le carenze strutturali accertate dai periti sono solo un pezzo che si aggiunge al mosaico».

Lei mette il dito nella piaga della clas-



Anna Finocchiaro

«Il governo e la maggioranza fanno promesse

a raffica e annunci mirabolanti per calmare le minacce di Lombardo e del "partito del sud"»



Antonello Soro

«Come ha ammesso lo stesso ministro

Fitto, il vertice non ha prodotto alcun risultato concreto e certifica l'incapacità del governo»



Ermete Realacci

«Il futuro di Ponza non passa certo per le colate di cemento e per il

profluvio di porti turistici. Pensare di costruire 500 posti barca in una delle cale più belle dell'isola è pura follia»



Roberto Maroni

«Sullo scioglimento del comune di Fondi

io ho già fatto la mia proposta, non posso fare di più. Io la mia parte l'ho fatta è il cdm che decide»



Intervista con Alberto Cisterna

«Il cemento affare per le cosche»

Il giudice dell'Antimafia: «In molti cantieri del Sud non ci sono silos per la produzione. È una spia»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'Italia del cemento «disarmato» la riconosci dai silos. Dal sud fin verso Roma nei pressi dei cantieri per le grandi opere pubbliche non c'è traccia delle costruzioni in cui viene fabbricato il calcestruzzo. Da Roma verso il nord, inve-

ce, per ogni grande appalto c'è sempre un silos, significa che le ditte costruttrici producono da sole e sul posto la materia prima. L'immagine del silos è di Alberto Cisterna, magistrato della procura nazionale antimafia, a lungo pm antimafia presso la Dda di Reggio Calabria.

Il Rapporto di Legambiente non lascia appello. Parla di un paese «a rischio crollo».

«A Trapani sono state sequestrate e

confiscate alle cosche il 90 per cento delle ditte che producono calcestruzzo e che fino a pochi giorni fa hanno fornito la materia prima nei cantieri della provincia. È un dato che parla da solo. Le mafie hanno il monopolio del mercato del calcestruzzo».

Trapani, ma sequestri di cantieri perché utilizzavano cemento impoverito sono scattati anche al nord. È un fenomeno recente?

«Rubare sul cemento fa risparmiare tanti soldi. Circa trenta anni fa venne ucciso in Aspromonte, località Acqua del gallo, Giorgio De Stefano, boss dell'omonimo clan. Adosso aveva un quaderno con il resoconto famiglia per famiglia di chi doveva fare cosa: chi metteva i camion per lo spostamento degli inerti, chi si occupava delle betoniere per il calcestruzzo. Le mafie vivono da sempre di appalti e tutto ciò che ruota intorno».

Provare a spezzare il ciclo. Da dove cominciare?

«È necessaria una premessa. Per ragioni tecniche a tutti note, ne va della qualità della materia prima, il calcestruzzo deve essere reperibile in un raggio di 50 km dal cantiere. Tant'è che tutte le ditte appaltatrici, specie al sud e non sempre colluse con le mafie, ci dicono quasi allargando le braccia: "Noi scegliamo le ditte del posto". Ma la domanda giusta, da fare, è un'altra».

Quale?

«Perché non produce il calcestruzzo da soli? Perché, per tornare ai silos, da Roma in giù non si vedono silos nei pressi dei cantieri e il cemento arriva con i camion?».

In questo caso cosa rispondono?

«Che è buona norma, e buona educazione, non produrlo da soli. La produzione in house del calcestruzzo è uno dei vincoli che di recente la Commissione di sorveglianza sulle grandi opere presso il ministero dell'Interno ha suggerito come obbligatoria per ogni opera pubblica. Chi vince si deve produrre il calcestruzzo da sé. È una prima soluzione».

E poi?

«Lo snodo è la localizzazione delle opere che è funzionale alle pressioni dei gruppi criminali del territorio. Occorre intervenire su questo. Mi spiego meglio. Non è un caso che tante capitali della mafia, come Reg-

gio Calabria, non abbiano un centro direzionale. Probabilmente non lo avranno mai e continueremo ad avere opere pubbliche sparpagliate senza logica nel territorio. Sparpagliare i cantieri è funzionale ad accontentare i vari gruppi mafiosi. Concentrare e razionalizzare i cantieri significa scontentare i clan, rompere il controllo del territorio. Nella localizzazione delle opere pubbliche si sviluppa l'insider trading delle mafie».

Dove sorgerà un'opera pubblica non è certo una scelta delle mafie.

«Se fosse solo una questione di mafia sarebbe, arrivo a dire, tutto più facile. Il problema è che la mafia è un pezzo del sistema malaffare che vede all'opera anche manipoli di politici e manipoli di professionisti, tutti insieme collusi con i clan e le famiglie mafiose».

Torniamo alle possibili soluzioni. Intervenire sulla localizzazione delle opere, obbligo di autoproduzione del calcestruzzo. Altro?

«I controlli. In Dda sono capitate intercettazioni in cui il tecnico del cantiere diceva al fornitore del calcestruzzo: "Domani mettete un po' più di roba perché arriva il controllo". Ecco, i controlli vanno affi-

Scarsi controlli

«Nelle intercettazioni uno del cantiere diceva al fornitore: "Domani mettete un po' più di roba perché arriva il controllo"»

dati a terzi, devono uscire dal triangolo stazione appaltante, appaltatore e fornitore di inerti o di cemento. In questo triangolo è chiaro che nessuno controlla nessuno. Si sa che al Sud il calcestruzzo lo forniscono spesso i mafiosi. Il problema è che sanno di poterci lucrare e di poterlo fare. Servono controlli di qualità e frequenti. Impegnativi ma necessari».

Uno dei primi banchi di prova sarà la ricostruzione dell'Abruzzo.

«Le imprese edili hanno chiesto allo Stato di indicare le ditte che forniranno il calcestruzzo e gli inerti, forse una svolta». ❖

**Orazi
e Curiazi**La «grana»
meridione**Castelli: quelli del Sud
«Non sono mai contenti»**

«Il ministero che rappresento non ha nulla da rimproverarsi rispetto al Sud» e spesso al Sud «non sono mai contenti». Così Roberto Castelli, vice ministro alle Infrastrutture, interpellato sul piano per il Mezzogiorno.

**Il ministro per l'Ambiente:
piano non assistenzialistico**

Un piano per il Sud che sia «vero» e non «assistenzialistico». Così il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, nel corso di un'intervista organizzata nell'ambito dei mondiali di nuoto a Roma, vorrebbe che fosse il Piano per il Sud.

**Rita Borsellino: penosa
pantomima del governo**

«È penoso dover assistere a questa pantomima politica tutta interna al centrodestra tra i sedicenti «paladini» del Sud e il governo Berlusconi, mentre le regioni meridionali vivono un momento di grossa difficoltà».

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco

Prestigiaco esclusa dal vertice sul Sud

Venerdì la riunione del Cipe che dovrebbe sbloccare 4 miliardi per la Sicilia
Ma in cassa per il 2010 non c'è nulla, «quei soldi ci sono solo sulla carta»

Lo scontro**JOLANDA BUFALINI**ROMA
jbufalini@unita.it

«Non sono stata invitata». È un'assenza che si nota quella di Stefania Prestigiaco al vertice di palazzo Grazioli sul Mezzogiorno, perché nel braccio di ferro fra governo e «partito del sud», inteso come la galassia della protesta che sta spaccando il Pdl, il nome della ministra siracusana è stato molto evocato nella conta sugli equilibri della maggioranza. E che vede in Puglia Fitto contro Poli Bortone, Alfano e

Schifani (insieme al segretario regionale della Sicilia Castiglione) contro Micciché, Prestigiaco e Granata. E infatti il ministro della Giustizia era presente al vertice insieme ai ministri «economici» Tremonti, Scajola, Matteoli, Fitto, e Gianni Letta. A un certo punto si è unito anche Sandro Bondi, a sottolineare che la ministra dell'Ambiente non gode in questo momento del favore del premier.

Uno scontro che il linguaggio alato del sottosegretario Micciché ha rappresentato così in una lettera a Silvio Berlusconi: «Non vorrei che fossi diventato come il conte Ugolino che mangiava i suoi figli...» «Siamo cresciuti insieme e abbiamo in-

sieme aiutato a crescere» tanti dirigenti in Sicilia, come Alfano, che «ora si ribellano contro di me». La lettera (di qualche giorno fa ma resa nota solo ieri) era da considerarsi un annuncio di dimissioni. Ma lo scontro, o «teatrino dei pupi» secondo l'europarlamentare Pd Pittella, sarebbe ora rientrato grazie ad un invito a cena del premier ad alcuni parlamentari siciliani compreso il sottosegretario con delega al Cipe.

Il pressing siciliano ha prodotto qualche risultato nella giornata convulsa di ieri. A cominciare dall'involontaria ironia delle risoluzioni firmate Pdl e Lega Nord che, secondo le agenzie, accompagnano il Dpef e il «Piano Sud» (da perfezionarsi do-

Vasco Errani

Le regioni sono tutte uguali, finanziate tutti i programmi

Lombardo

Tremonti faccia le agevolazioni come Prodi nel 2007

po le vacanze). Ma, fa notare il governatore della Campania Bassolino, nel Dpef la parola «sud» non c'è nemmeno.

Poi l'annuncio: venerdì il Cipe sbloccherà «quel che resta dei Fas». Quel che resta perché, spiega Vasco Errani, in realtà i fondi per le aree sottoutilizzate sono stati usati «come un bancomat per la spesa corrente». Per la Sicilia, venerdì, si dovrebbero sbloccare 4 miliardi 83 milioni. Sono, spiega il capogruppo Pd a palazzo dei Normanni Antonello Cracolici «fondi già definiti e bloccati da Berlusconi per tenerli come una pistola puntata alla tempia». «Quel che è peggio - aggiunge - è che si tratta di un pagherò: fino al 2011 non c'è denaro in cassa». Ma se Berlusconi è riuscito a far allentare a Tremonti i cordoni della borsa per l'isola, il presidente della Conferenza delle Regioni Errani fa presente che «tutte le regioni sono uguali e gli otto miliardi scaturiti dall'accordo sugli ammortizzatori sociali devono essere assegnati a tutte le regioni». Rita Borsellino: «Restituiscano i fondi, la criticità in Sicilia si è creata con il contributo dei vari Micciché e Lombardo».

Per il ministro Castelli nel Sud «non sono mai contenti» e le Ferrovie «non li hanno dimeticati» (forse non ha mai viaggiato in treno da Palermo al continente). Il presidente della Sicilia Raffaele Lombardo rende implicito omaggio al governo Prodi chiedendo a Tremonti di inserire tra gli aiuti temporanei alle imprese l'agevolazione prevista dalla finanziaria del 2007 sul cuneo fiscale. Proposta ripresa da quella di Bersani, sul credito d'imposta: non un finanziamento a pioggia ma un aiuto a chi investe. ♦



LA DIFESA DELLA PRODUZIONE ITALIANA DÀ SEMPRE BUONI FRUTTI.

PESCHE E NETTARINE SOLO

€ **0,80** /kg

Pesche e Nettarine Conad Percorso Qualità
origine Italia conf. da 2kg €1,60



 **CONAD**
*Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza*

Fino al 1 agosto 2009

Reazioni politiche

Tra sicurezza e ricorsi alla fiducia

La Marcegaglia al Quirinale per i 100 anni di Confindustria

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Nel corso dell'incontro sono state presentate al Capo dello Stato le iniziative che saranno prese l'anno

prossimo, in occasione del centenario della fondazione dell'organizzazione degli industriali che nacque nel 1910, quasi contemporaneamente alla costituzione della Confederazione generale del lavoro. Nel colloquio sono stati affrontati anche i temi della crisi economica, la preoccupazione per la ripresa, senza trascurare gli elementi di fiducia per il futuro.

Rognoni: «D'Alema mi copiò "Un paese normale"»

«Lo slogan "un Paese normale" l'ho inventato io, poi D'Alema se n'è appropriato». Lo ha dichiarato Carlo Rognoni, ex consigliere Rai ed esponente dei Ds. «Quando gliel'ho fatto notare, lui lo ha ammesso».

→ **Il precedente** del governo Prodi parla chiaro. I due vari furono contestuali

→ **Il Quirinale** guarda con preoccupazione alle mosse dilatorie del governo sull'«anticrisi»

Aut aut del Colle: il decreto correttivo si deve fare subito

Dare risposte ai «chiarimenti e ai correttivi» al decreto anticrisi, come il Quirinale ha chiesto attraverso il ministro Tremonti. Il paradosso è che il governo deve correggere norme tanto urgenti da richiedere la fiducia.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Se e come saranno accolti i rilievi fatti dal presidente della Repubblica al decreto anticrisi è tutta responsabilità di un governo che, mentre il Senato non l'ha ancora approvato, si trova a gestire con evidente difficoltà la paradossale situazione di dover lavorare per cambiare norme che erano state valutate tanto urgenti da dover ricorrere ancora una volta alla fiducia. Ma che palesemente non funzionavano tanto da aver suscitato più che «dubbi» nel Capo dello Stato che l'altro giorno ha invitato il capo del governo, attraverso il ministro Tremonti, a darsi da fare per fornire «chiarimenti e correttivi».

LA PRASSI

Compito difficile. Tanto più che l'arrivo al Colle del decreto, una volta che sarà stato approvato anche al Senato, non potrà che essere contestuale alla consegna a Napolitano del testo del nuovo decreto che dovrebbe contenere i correttivi indispensabili su più punti e già passato al vaglio e all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Al Colle aspettano che il governo districchi la matassa che si è costruita



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

con le proprie mani. E, notazione destinata a chi accarezza l'ipotesi di rinviare tutto alla ripresa del dopo ferie, viene ricordato che se valgono i precedenti, e i precedenti in casi come questo valgono, eccome, è evidente che la promulgazione del disegno di legge di conversione del decreto anticrisi e il nuovo decreto che corregge le anomalie di quello appena approvato «devono essere

contestuali». Il 27 dicembre del 2006, Napolitano presidente, Prodi premier, con una nota, il Quirinale fece sapere che era stato sottoposto al Presidente della Repubblica il decreto legge che abrogava il comma 1343 dell'articolo 1 della Finanziaria sulle disposizioni in materia di decorrenza dei termini di prescrizione per la responsabilità amministrativa. Arrivato il decreto, promulga-

ta la Finanziaria. Così fu garantito che nessun danno ci sarebbe stato per l'erario. La strada da seguire è la stessa. Non c'è bisogno di lavorare troppo di fantasia, anche se gli esponenti di governo in queste ore stanno dando fondo a tutta la loro inventiva per intervenire sì, ma cercare di intervenire il meno possibile sui rilievi avanzati dal Capo dello Stato. Dargli risposte, non si potrebbe fare

Foto Ansa



Claudio Martini

«La norma che rende obbligatorio il permesso di

soggiorno per le pratiche di anagrafe mette a rischio diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione»



Roberto Maroni

Quella sulle badanti «non è una sanatoria». La

disposizione «è stata scritta per far emergere il lavoro nero domestico». «Si rivolge a tutti i lavoratori»

Di Pietro: apprezziamo gli interventi di Napolitano

Apprezziamo - dice il leader Idv a proposito del dl anticrisi - la decisione presa dal presidente Napolitano che, finalmente, ha fatto sentire prima e bene la sua voce. Bene ha fatto - dice ancora Di Pietro - a dire che o cambiano o non firma.

Consiglio di Stato: insediata commissione

La Commissione per il riassetto della disciplina del processo amministrativo è stata insediata a Palazzo Spada dal Presidente del Consiglio di Stato Paolo Salvatore. Coordinatore il Presidente Aggiunto del Consiglio di Stato Pasquale de Lise.

altrimenti. Ma, nello stesso tempo, non perderci del tutto la faccia. Questo doverci rimettere le mani a decreto neanche approvato è un'ulteriore prova della confusione e delle difficoltà che ormai regnano sovrane nella non più solida compagine di governo a dispetto dei numeri e delle percentuali di gradimento sventolate dal premier ad ogni occasione anche se le segrete carte segnalano un calo innanzitutto per lui. Ed a rovinarlo non sono state solo le escort, anche se la delusione dell'elettorato cattolico è palpabile, ma anche le promesse non mantenute a questo o a quello con il gioco di spostare i fondi, sempre gli stessi, da questo a quello, sperando che nessuno passi alla cassa.

IL BRACCIO DI FERRO

La vicenda del decreto che corregge il decreto è un altro elemento del braccio di ferro che ormai va avanti da tempo tra Palazzo Chigi e il Colle, nonostante i buoni uffici di Gianni Letta che troppe volte in questo

Tasse Abruzzo

La Protezione civile decide in materia fiscale

anno e poco più troppe volte ha dovuto cercare di trovare un punto d'incontro. C'è Bossi da una parte, c'è Tremonti dall'altra, ci sono i "sudisti", su tutte ci sono le giuste e preoccupate notazioni di Napolitano, che chiede una soluzione chiara e rispettosa dei tempi. Non si può restare in sospeso per un mese. Il governo si assuma la responsabilità del testo che sta portando all'approvazione con tanta fretta da avere bisogno della fiducia alla Camera e quindi anche al Senato. In segno di disprezzo di quel confronto parlamentare che pure sarebbe auspicabile per cercare di arrivare a leggi che poi non ci sia bisogno di correggere un minuto dopo l'approvazione. D'altra parte quando in materia fiscale, vedi il provvedimento per rinviare il pagamento dei tributi in Abruzzo, si decide con un'ordinanza della Protezione civile è evidente che la confusione è grande. ♦

Sull'oro di Bankitalia Berlusconi darà la «sua» interpretazione

Pdl in lite totale. Ma Tremonti tiene sullo slittamento del «correttivo». Non ci saranno modifiche sulle badanti Sicure nuove norme su Corte dei Conti e scudo fiscale

Il retroscena

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Un decreto correttivo per correggere un dl e, con l'occasione, cercare di neutralizzare una mina politica - le dimissioni di Stefania Prestigiacomo - che rischia di diventare una bomba nell'esecutivo. «Quello che il governo sta facendo sul dl anticrisi è un pasticcio indecente», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd in Senato. Ma nel tentativo di prendere tempo e licenziare in Cdm il decreto correttivo dopo il 28 agosto, Palazzo Chigi mette in atto un altro braccio di ferro con il Colle. Il governo ieri ha cercato di forzare le regole, ancora una volta, facendo circolare la voce che il dl sarebbe stato pronto dopo l'estate perché non si può modificare un testo non ancora entrato in vigore. In realtà in questo modo il governo non avrebbe perso - causa pausa estiva - quasi 30 dei sessanta giorni previsti per la conversione in legge. Ma anche l'ipotesi del 28 agosto è destinata a subire ulteriori modifiche dopo la posizione del Colle che ha chiesto il rispetto della prassi: la firma del provvedimento anticrisi deve essere contestuale al varo del dl correttivo. Ed è a questo punto che è scattata la guerra dei nervi nell'esecutivo: il premier vorrebbe chiudere subito la partita anche per non tirare la corda con il Quirinale e convocare il Cdm nei prossimi giorni, Tremonti tenta di far slittare tut-

to a fine agosto. Gianni Letta, anche questa volta, cerca una mediazione. Quest'ennesima virata nasce dopo la decisione di non modificare il testo anticrisi al Senato evitando il ritorno alla Camera in terza lettura.

A Palazzo Madama, intanto la discussione in Aula è slittata da oggi a domani mattina ed è prevedibile che entro sabato si andrà alla fiducia. Nel frattempo l'esecutivo dovrà lavorare alle correzioni suggerite da Giorgio Napolitano (e apprezzate, per una volta, dal leader idv Antonio Di Pietro) martedì durante un colloquio andato avanti per oltre due ore. Sulle badanti il governo

PD

A L'Aquila la festa della ricostruzione «Radici e ali»

Quattro giorni di concerti, esposizioni, sit-in e momenti di incontro con i protagonisti dello scenario politico del Pd e gli attori principali della ricostruzione post-sisma: la festa del Pd della provincia dell'Aquila si trasforma in festa nazionale per la ricostruzione. Con il titolo «Le radici e le ali», è iniziata ieri e finirà sabato nella Villa Comunale. Nella giornata inaugurale un'esposizione collettiva di artisti locali ha accompagnato le esibizioni di artisti di strada lungo corso Federico II e in piazza Duomo. Oggi, alle 19, gli amministratori locali saranno a confronto con il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso

non farà cambiamenti; su Bankitalia si potrebbe scegliere la strada dell'interpretazione autentica della norma fatta dallo stesso Berlusconi che cancellerebbe i dubbi di Draghi e della Bce. Lo scudo fiscale non varrà per gli effetti penali. Infine, il principale intervento correttivo ci sarà sulla Corte dei Conti per cui l'attuale decreto è al limite della costituzionalità.

Un altro decreto, invece, è stato annunciato da Berlusconi per i fondi Fus, sui quali la Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione bipartisan Giuliotti-Granata nella quale si chiedeva il reintegro non escludendo di inserirlo anche nello stesso dl correttivo. L'annuncio è arrivato ieri, alla vigilia di una Mostra di Venezia che rischia

Decreto Il Tesoro vuole lo slittamento del correttivo

di diventare un incubo per tutto il governo con il mondo dello spettacolo pronto a manifestazioni eclatanti. «Accogliamo come un segnale estremamente positivo l'annuncio del premier di volere procedere con un decreto ad hoc», ha commentato Fabio Granata, Pdl. Sul piede di guerra anche Prestigiacomo che ha ribadito ai suoi di essere pronta a far scoppiare la mina se il governo dovesse giocare un altro brutto scherzo. Ieri ha ricordato che già domani il premier avrebbe dato seguito al suo impegno mettendo al voto il decreto con il quale verrebbero riattribuiti all'Ambiente i poteri sottratti dall'articolo 4 del dl anticrisi. «Adesso si tratta di vedere all'interno dell'esecutivo chi è più forte - racconta una fonte della maggioranza - La Prestigiacomo ha posto un problema politico: non si può cancellare tutta la legislazione di tutela ambientale, in questo modo si cancella anche il ministero. Berlusconi deve chiarire se è lui che comanda o è l'asse Scajola-Matteoli-Calderoli a dettare la linea». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLA SEVERINI

Divide et impera

La valutazione della Università di Foggia, che è nata nel 1999, è stata effettuata sulla base di dati relativi agli anni 2000-2003 nella fase di avvio della sua autonomia dall'ateneo barese. Assurdo valutarci negativamente per non avere attratto a sufficienza i fondi europei per la ricerca a quattro anni dalla nascita!

RISPOSTA ■ La ministra Gelmini è stata molto abile. La riduzione dei fondi alle università pubbliche, da lei giustificata con le esigenze di bilancio ma legata di fatto al tentativo politico di favorire il concorrente privato, aveva provocato critiche e malumori profondi in tutto il mondo universitario. Portando ad una alleanza forte fra studenti e docenti di tutte le Università italiane. Quello cui ora lei sta ricorrendo, dunque, è il "divide et impera" basato sullo sviluppo di un contenzioso fra le singole università, un contenzioso da cui dipendono i finanziamenti di cui lei è, con i suoi uffici, l'arbitro: unico e tanto più potente quanto più bizzarre e inaffidabili sono le regole cui ci si affida, come ben dimostrato dal caso, emblematico, di Foggia. Il risultato, in parte già ottenuto, è stato quello legato al protagonismo dei singoli rettori costretti a muoversi l'uno contro l'altro alla ricerca di un rapporto preferenziale con lei. Dimenticando le proteste ragionate e concordate per i tagli e per la mancanza di iniziative autenticamente rinnovatrici per l'Università e per la ricerca. Di cui la ministra non ha alcuna voglia di occuparsi.

VITTORIO MELANDRI

Berlusconi secondo Kafka

Moltissimi e tutti enormemente più autorevoli del sottoscritto, spiegano che oggidi non viviamo in un "regime" e certo è vero che il "fascismo in orbace" del ventennio di Mussolini è stato tutt'altra cosa rispetto al "fascismo in televisione" del trentennio di Berlusconi (1979-2009), però però mi è capitato di leggere Roberto Calasso che nel suo libro dedicato a Kafka scrive: "... al Castello non occorre

né espellere né uccidere, come ancora usa il tribunale del Processo, forse più primitivo. Al Castello basta che la vita scorra. Il puro passare del tempo è il giudizio". Parafrasando come posso e come so e scrivo: "... al fascismo in televisione di oggi non occorre né espellere né uccidere, come ancora usavano fare il fascismo in doppio petto di ieri e quello stragista di ieri l'altro, per non dire di quello originale di Mussolini, il più primitivo di tutti. Al "fascismo in televisione" di oggi basta che la vita scorra. Nel puro passare del tempo si specchia soddisfatto della sua metamorfosi e soprattutto della sua sopravvivenza.

LUCIA FIORIO

Uno sciopero delle donne

Contro le costanti umiliazioni che il genere femminile in Italia è costretto a subire io propongo lo "Woman's strike day" (o "Respect day") ! Propongo lo sciopero generale delle lavoratrici italiane di tutte le categorie, pubbliche e private, delle casalinghe, delle precarie, delle sottopagate, delle sfruttate, delle ricattate, di tutte le donne invisibili di questo paese divenuto incattivito e orripilante, di tutte coloro che ritengono di essere a credito verso una vita fatta di doveri, schiacciate come sono tra le incombenze varie e la necessità di alzare le chiappe tutti i santi giorni per andare al lavoro. Ora, con questa trovata dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego la punizione diventa "specificata": le persone non esistono, gli effetti della pesante misura neppure, esiste la categoria odiata, vilipesa, come gli ebrei per i nazisti, come i neri per il Ku Klux Klan. E la chiamano "parità" tra uomini e donne: ma di che parlano costoro? E invocano l'Unione Europea: ma l'invito non era stato a recuperare denari dagli evasori fiscali, togliendo i privilegi, i condoni, le tutele lobbistiche, le pensioni d'oro, tagliando i costi della politica, il numero dei parlamentari e delle Province?

MIMMO MASTRANGELO

Salah Hamouri

Salah Hamouri è un ragazzo di ventiquattro anni, cittadinanza francese ma figlio di un palestinese d'Israele. Da circa milleseicento giorni (quasi quattro anni) è rinchiuso in un carcere israeliano dopo essere stato giudi-

cato dal tribunale militare di Ofer in Cisgiordania il quale, tra l'altro, non è riconosciuto dalla comunità internazionale in quanto tradisce il principio di salvaguardia dei diritti umani. Salah è finito in galera senza aver commesso nessun reato, è vittima solo di un'ingiustizia arbitraria e la senatrice francese Michele Demessine (e con lei migliaia di suoi connazionali) sta portando avanti da mesi una battaglia per la sua liberazione. Chi vorrebbe in Italia sostenere la petizione per la liberazione di Salah Hamouri può inviare un email a mimmothomas@libero.it.

MANLIO MENICHINO

Fiducia o sfiducia

Sul decreto finanziario che salva i ricchi, gli evasori e i mafiosi e che fa pagare le tasse su chi vive in tenda nell'Abruzzo, è stata posta la fiducia, la 23esima da inizio legislatura. Ma che maggioranza è mai questa che pone sempre la fiducia con i suoi numeri? Non hanno fiducia nei propri parlamentari.

FRANCESCA RIBEIRO

Senza treni in Abruzzo

Non so se oggi abbia ancora senso sopprimere treni regionali nei mesi estivi. Però posso affermare con certezza, in base ad esperienza personale, che la soppressione non era opportuna in Abruzzo, dove ai pendolari abituali si sono aggiunti i pendolari terremotati. Risultato: nelle ore di punta i treni non soppressi che partono, ad esempio, da Montesilvano, si riempiono al punto da costringere le persone a viaggiare in piedi. Il che non accadeva prima del terremoto.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LACRIME DI COCCODRILLO

Tutti i deputati e senatori del Pdl meridionali hanno votato passivamente ogni d.l. governativo che nuoceva al sud e rabboniva la Lega! Ora sono false lacrime di coccodrillo che il non santo tenta di frenare con l'ennesimo piano Marshall!

LUIGI (PA)

I VALORI

Nella nostra carta vi sono valori espressione di un costume morale che mirano ad un popolo che sappia indicare le grandi certezze sulle quali fondare la civile e democratica convivenza. Penso con sconcerto a: Lega nord, Partito del sud, escort, ronde e contro-ronde, lodo vari. Facciamo questo congresso e poi... civiltà, cultura, passione, politica come servizio per la comunità.

S.F.

EMIGRATE VOI

Sigori leghisi Lombardi come la mettiamo visto che da voi la crisi e' forte assai? Aziende che chiudono persone senza lavoro e allo sbando. Un consiglio: migrate voi, di questi tempi, magari al sud, lì c'è gente accogliente che vi darà lavoro.

PAOLA

ROMANTICA

Emozionanti le parole dello chef Camilleri sull'essere romantici. Anche io sono un'inguaribile romantica alla faccia di Piccolo Cesare.

IRMA

COME LAVORA?

Vi siete mai chiesti come lavora il premier nelle sue lunghe giornate quando dice di farlo per il bene del paese?

F.N.

SOLIDARIETÀ

Facciamo sentire alta la nostra indignazione per la condanna-bavaglio inflitta ai ragazzi di Fava. Solo perché rappresentano una voce fuori dal coro!

ELIA

IL MEDIOEVO

A Pordenone sono vietati gli assembramenti di 2 persone, la Lega vorrebbe il test dei prof sul dialetto: sono basito, questo paese è surreale e sta tornando al medioevo!

L. P.

DIALETTI DIVERSI

Si vuole verificare la conoscenza del dialetto da parte dei prof., ma quale? In Toscana il "lunigianese" è diverso dal "senese", e nella stessa provincia di Siena ci sono 4 zone...

LAURA (SI)

L'UNTO DAL SIGNORE NON È SANTO

**TELEVISIONE
E POTERE**

Enzo Costa

GIORNALISTA



Stavolta Lui ha detto che non è un santo, e che spera che Repubblica lo capisca. E non è stata, come pure l'uomo (della Providenza) potrebbe far pensare, un'ennesima professione di immodestia, del tipo "Non sono un santo, essendo molto di più: l'Unto del Signore!". Era proprio, salvo non improbabili smentite, una minuscola ammissione di colpa di stampo montaliano ("Codesto solo oggi possiamo dirti / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo"). Più che di colpa, di mancato merito: non è stato (ancora?) beatificato, cosa peraltro complicata per chi, come Lui, sia scapagninamente vivissimo e vegetissimo. Confessione di un limite, quindi, e non di altro: ha rivelato alle genti di essere privo di aureola, e non certo di avere una qualche macchia, oltre a quelle di fard con cui si impiastri la faccia (chessò, la macchia di peccatore, o di mentitore, o di utilizzatore finale di escort baresi, o di corruttore amicale di avvocati inglesi).

Ma resterà comunque, negli annali di storia patria, questo primo, epocale episodio del Cavaliere senza macchia (?) e senza paura che - dopo quasi un Ventennio di incessanti lavori di edificazione, restauro e lucidatura del proprio monumento - provvede, pur con mano lieve, a rigarlo. Negli annali di storia e negli archivi dei tiggì, compreso - udite udite - il Tg1 delle 13.30 del 22 luglio 2009. Un'edizione per il resto ordinaria, con un classico servizio sulla mobilitazione contro i tagli governativi al Fus definita sì trasversale, ma poi declinata con le parole al microfono di Gabriella Carlucci e al Corsera del ministro Bondi senza traccia di esponenti dell'opposizione, e con una strepitosa intervista sui problemi del calcio al tosto e ruspante sottosegretario Crimi che leggeva le risposte sul gobbo. Ma un'edizione straordinaria, per il collegamento in cui l'inviata Sonia Sarno riferiva quella rivelazione del Premier. Semmai, il punto è come tale notizia possa essere stata recepita dai fedelissimi teleudenti delle news di Raiuno: per chi, anche in questi giorni di sonori scottanti, non ha sentito fare parola, nel suo notiziario preferito, dell'inchiesta sui (senza) pigiama Palazzo (Grazioli) offerti dall'intraprendente Tarantini all'esuberante Presidente, cosa diavolo significherà quella frase arcana sulla propria non-santità pronunciata dal Premier? Che qualcuno sosteneva fosse munito di stigmati? E chi? Il quotidiano la Repubblica, che infatti ora Lui si augura prenda atto della verità? Direttore Minzolini, glielo spieghi!

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

UNA SEDUTA STRAORDINARIA DEDICATA AL SUD

**QUESTIONE MERIDIONALE
IN PARLAMENTO**

Pino Soriero

DEMOCRATICI PER IL MEZZOGIORNO



Una buona notizia: finalmente si riprende a discutere del Mezzogiorno. Una cattiva notizia: i canoni adottati per parlarne sono ancora quelli della vecchia retorica politica. In questi giorni l'attenzione per il Sud è esplosa: Governo e partiti si sono accorti che i dati allarmanti del Rapporto Svimez 2009 non possono essere ulteriormente ignorati. Lega Lombarda e "Lega Lombardo" occupano le prime pagine dei giornali, ma il confronto, ridotto a semplice prova di forza, rischia di essere paradossale! Una Lega del Sud si esaurirebbe nel medesimo "localismo a oltranza" professato senza criterio dalla Lega Nord: un movimento che siede al Governo, facendo finta di contestarlo quando le finalità elettorali lo richiedano. La questione da affrontare è ormai evidente: chi riuscirà a esprimere un immediato salto di qualità nell'attenzione politica verso il Mezzogiorno? E chi saprà, altresì, rispettare e rappresentare gli interessi del Sud sulla base di un nuovo progetto nazionale, unitario, di coesione e di progresso? In quest'ottica, assieme ad Alessandro Bianchi e Amedeo Lepore, abbiamo promosso "Democratici per il Mezzogiorno": un'iniziativa politico-culturale che ha come finalità quella di contribuire a riportare la questione del Mezzogiorno al centro dell'attenzione nazionale, elaborando proposte e promuovendo azioni, in un raccordo proficuo tra istituzioni e cittadini. Abbiamo pensato così di rispondere al monito del Presidente Napolitano: «Deve crescere nelle istituzioni, così come nella società, la coscienza che il divario tra Nord e Sud deve essere corretto». Le attività celebrative del 150° anniversario dell'Unità d'Italia stentano a decollare, non solo per il consueto "vuoto di idee" che dell'attuale Governo, ma soprattutto perché è stata accettata la condizione dei "separati in patria", pur di assecondare il cosiddetto "Partito del Nord". Il Governo dichiara di voler correre ai ripari, ma il buco dei fondi Fas non può essere coperto con le pezze di una nuova Cassa o di un Ministero per il Mezzogiorno. Il clima è teso, ma l'opposizione dov'è? Quando deciderà di porre un argine all'ennesima, rancorosa, ondata leghista contro gli insegnanti meridionali? Non ci rassegniamo all'idea che il Pd debba essere una sorta di "Lega del Centro", con radicamento prevalente nell'area tosco-emiliana. Chiediamo anzi al Pd di caratterizzare il proprio percorso congressuale sulle questioni-chiave, contrastando chi pensa di sostenere quella parte del Paese già in una condizione avanzata, lasciando l'altra in uno stato di sopravvivenza economicamente dipendente e socialmente sottoposta al giogo della mafia. Per bloccare la proposta di un "Parlamento del Sud", si solleciti al più presto una Sessione straordinaria del Parlamento italiano che, ben prima della Legge Finanziaria, valuti l'attuale distribuzione territoriale della spesa e decida misure conseguenti. ❖

→ **L'ex ministro** invoca l'unità del partito ma chiarisce: questo non significa gestione unitaria

→ **Proposta Fassino** «Apriamo a tutti i cittadini anche i congressi di circolo»

Bersani parteciperà al meeting di Cl Franceschini: ci sarà un segretario vero

Messaggio di Bersani per il dopo congresso: «Unità del partito non significa gestione unitaria». Fassino: «Apriamo i congressi di circolo ai cittadini». Emiliano si fa avanti per la segreteria regionale della Puglia.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Unità del partito non significa gestione unitaria». Pier Luigi Bersani mette in chiaro alcuni concetti per il dopo 25 ottobre. Il candidato alla segreteria del Pd non vuole sentir parlare del rischio scissione, ma anche l'alternativa opposta che di tanto in tanto emerge, come quella dell'«intesa necessaria» a cui giorni fa ha fatto riferimento Franco Marini, va messa da parte. Per questo l'ex ministro ha approfittato di un forum con il Riformista per lanciare un messaggio piuttosto esplicito: «Usciremo dal congresso con una maggioranza ed una minoranza, ma una cosa è certa: non mi sono mai piaciuti i "grandi patti" che annacquano le sfide franche e non sono proprio tipo da "accrocchi"».

BERSANI E DON GIUSSANI

Bersani sta lavorando da un lato per annodare adesso un dialogo con personalità che esprimono la cultura cattolico-democratica, dall'altro per accreditarsi come il candidato che meglio saprebbe guidare il Pd in questa difficile fase di crisi economica. Non a caso ieri ha presentato alla Camera, insieme al deputato del Pdl Maurizio Lupi e agli altri dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, una legge bipartisan per invertire la tendenza dei cervelli in fuga e anzi attrarre i talenti dall'estero. E non a caso il 26 agosto sarà al Meeting dell'amicizia di Rimini, insieme allo stesso Lupi e a Mario Draghi (titolo dell'incontro, «una strada per l'Italia»).

Non è una novità la partecipazione di Bersani all'appuntamento annuale organizzato da Comunione e liberazione, ma il fatto che gli sia stato riservato il posto accanto al



Una manifestazione del Partito democratico

braccio destro di Formigoni e al governatore della Banca d'Italia la dice lunga sul dialogo intrecciato con gli eredi di don Giussani. Che, ma neanche questa è una novità, non hanno tra l'altro invitato Dario Franceschini.

FRANCESCHINI E LA RICANDIDATURA

Alla festa del Pd alle Terme di Caracalla, intanto, Dario Franceschini risponde così alla domanda del direttore de l'Unità Concita De Gregorio sulla sua ricandidatura: «Sì ho fatto una buona scelta. Ho pensato che serviva una prova di maturità, un confronto vero. Il confronto vero alla fine darà una vittoria vera e così un segretario vero sarà in condizione di fare ciò che c'è bisogno di fare».

Sul fronte del segretario, infine, arriva attraverso Piero Fassino la proposta di aprire a tutti i cittadini i congressi di circolo, che in pratica sono

quelli che decideranno il vincitore della Convenzione nazionale dell'11 ottobre, due settimane prima delle primarie aperte agli elettori del Pd

LA MAPPA DEI SEGRETARI REGIONALI

Si va intanto definendo la mappa del-

Segretari regionali
In campo per la mozione 2 anche Lupo Morassut e Damiano

le candidature per le segreterie regionali. Cesare Damiano guiderà il fronte pro-Franceschini in Piemonte, Giuseppe Lupo (con l'appoggio di Rita Borsellino) in Sicilia, Roberto Morassut nel Lazio.

Per Ignazio Marino correrà in Liguria Ermanno Pasero, chirurgo e responsabile per la sanità del Pd ligu-

IL CASO

Ileana Argentin: da veltroniana dico Marino

«Di fronte al duello D'Alema-Veltroni non avrei avuto dubbi, ma Franceschini non è Walter», spiega la super-veltroniana Ileana Argentin, ex delegata capitolina all'handicap, che visti i contendenti, ha preferito, diversamente dall'ex segretario, schierarsi con il terzo candidato, Ignazio Marino. Più veltroniana di Veltroni: «Detesto la prima fila di Franceschini, da Fioroni in giù, non posso stare con quelli che hanno contribuito a bruciare Walter». Anti-bersaniana: «Più corretto dire: molliamo il Pd e facciamo un'altra cosa». A spada tratta con Marino. «La vicenda dell'università di Pittsburgh? Un complotto». «Marino è uno che ascolta - spiega -, Dario non mi saluta nemmeno e all'assemblea nazionale lo aveva anche appoggiato». Candidata alla segreteria regionale del Lazio, se la vedrà con l'ex collega Morassut. Tutte e due assessori con Veltroni in Campidoglio, tutti e due deputati alla Camera, si ritroveranno uno contro l'altro. **MA.GE.**

re, mentre Marco Rossi Doria non ha dato la propria disponibilità a candidarsi in Campania. Situazione complicata per il fronte pro-Bersani in Puglia. Dopo che Marino, prima, e Fassino, poi, hanno chiesto a Michele Emiliano di farsi avanti come candidato unitario, il sindaco di Bari ha sciolto la riserva dicendosi pronto ad «accogliere questa responsabilità».

E a questo punto la palla passa a Bersani, che dovrà o cedere e accodarsi alla candidatura di Emiliano oppure tenere fermo il punto del no al doppio incarico e avanzare una propria candidatura (potrebbe essere Enzo Lavarra). E domani arriva in Puglia Massimo D'Alema. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.partitodemocratico.it>



TORNA LA FIERA, A SAN LAZZARO LA 179° EDIZIONE



Dal 30 luglio al 2 agosto per le strade e le piazze di San Lazzaro
Musica, Spettacoli, Gastronomia, Artigianato e divertimento.

IL PROGRAMMA DELLA 179° EDIZIONE

Giovedì 30 luglio

Ore 18,00 Sala di Città (via Emilia, 92)

Inaugurazione della Mostra "E' consentito l'uso del cervello solo il giovedì..." (San Lazzaro attraverso i suoi manifesti d'epoca)

La mostra rimarrà aperta i giorni di Fiera

Ore 20,00 piazza Bracci

Cerimonia di inaugurazione

Ore 21,30 Villa Serena (via Jussi, 33)

2° edizione del Concorso "La Sfoggia: l'Oro della Tavola"

presieduto da Alessandra Spisni

Ore 21,30, Corte del Palazzo Comunale

Concerto di fisarmoniche con Vladimir Denissenkov e il suo gruppo

Ore 21,30, Parco 2 agosto

Serata cabaret con Giovanni Cacioppo, comico di Zelig

AREA GIOVANI Parco della Resistenza (via della Repubblica)

Ore 19,00 spettacolo freestyle di moto con il team di Andrea Cavina

Ore 21,00 concerto inaugurale con i **RockBuster**

Ore 22,00 live music con gli **Spoon**

Venerdì 31 agosto

Dalle ore 18.30 alle 22,00 Centro

Sociale "Annalena Tonelli" (via Galletta, 42)

"Al magic mond d'la Fira": fantamagia al Tonelli divertente angolo magico per bambini

Un trenino partirà da piazza Bracci ogni mezz'ora per raggiungere il Centro Tonelli

Ore 20,30, Corte del Palazzo Comunale

I burattini di **Riccardo Pazzaglia**

"Le avventure di Fagiolino"

Ore 20,30, Villa Serena (via Jussi, 33)

Cena sotto le stelle e lotteria con ricchi premi

Ore 21,30, Parco 2 agosto

Concerto dei Bononia Sound Machine

Ore 21,30, Corte del Palazzo

Comunale

Cabaret con Fabrizio Fontana, comico di Zelig

Ore 21,30, Galleria 239 (via Emilia, 239)

A.S.D. L'Accademia Scuola di Danza e Benessere

AREA GIOVANI Parco della Resistenza (via della Repubblica)

Ore 21,30 **MOTORCYCLE GANG "JAMBOREE"**, mix di musica, motorismo, gastronomia e abbigliamento anni '50; i migliori artisti **Rockabilly** di tutta Europa si alterneranno sul palco facendoci ballare e cantare preceduti da:

MOTOCROSS FREESTYLE by ANDREA CAVINA

si esibiranno **Live:**

GENERATIONS MONGOLOID (ita)

Burlesque HANNATOMIQUE BOMBSHELL (ita/uk)

LITTLE ESTHER AND HER TINSTARS (nl)

JIM CARLISLE & The JUMPIN JACKS (uk)

Sabato 1 agosto

Dalle ore 18.30 alle 22,00 Centro Sociale "Annalena Tonelli" (via Galletta, 42)

"Al magic mond d'la Fira": fantamagia al Tonelli divertente angolo magico per bambini

Un trenino partirà da piazza Bracci ogni mezz'ora per raggiungere il centro Tonelli

Ore 20,30, Corte del Palazzo Comunale

I burattini di **Riccardo Pazzaglia "Le avventure di Sganapino"**

Ore 21,00 Via Emilia, 150

Concorso Internazionale di bellezza "Stella d'Europa": sfilata di moda, spettacoli ed intrattenimento lungo la via Emilia chiusa al traffico

Ore 21,00 Villa Serena (via Jussi, 33)

Concerto con la soprano E. Gurioli

Ore 21,30, Parco 2 agosto

Antonella Ruggiero in concerto

Ore 21,30, Corte del Palazzo Comunale

Gian Piero Sterpi presenta: "Il conteDINO", commedia brillante dialettale

Ore 21,30, Galleria 239 (via Emilia, 239)

Musical "Mamma Mia" presentato dal **Chorus Academy Show**

AREA GIOVANI Parco della Resistenza (via della Repubblica)

Ore 21,30 **"MOTORCYCLE GANG" JAMBOREE**, mix di musica, motorismo, gastronomia e abbigliamento anni '50; i migliori artisti **Rockabilly** di tutta Europa si alterneranno sul palco facendoci ballare e cantare

Ore 19,00 spettacolo freestyle di moto con il team di Andrea Cavina

Ore 21,00 concerto inaugurale con i **RockBuster**

Ore 22,00 live music con gli **Spoon**

Live:
LUCKY STRIKES (ita)

TINSTARS (nl)

THE BOP SHACK STOMPERS (uk)

record hop till late nite

SANDRINO (ita)

LOLA TERRY (ita)

BUDDY (ita)

SNAKESTER (uk)

Burlesque HANNATOMIQUE

BOMBSHELL (ita/uk)

Domenica 2 agosto

Ore 18,00 Villa Serena (via Jussi, 33)

Estrazione numeri lotteria e stand

gastronomico

Ore 20,30, Corte del Palazzo Comunale

I burattini di **Riccardo Pazzaglia "Le avventure di Lazzarone"**

Ore 21,30, Parco 2 agosto

Alma Latina Band, musica latino americana

Ore 21,30, Corte del Palazzo Comunale

"Musiche da tutto il mondo", concerto di Emilio Vallorani

Ore 21,30, Galleria 239 (via Emilia, 239)

La musica di Franco Paradise e la scuola di ballo Fantasy Rock

AREA GIOVANI Parco della Resistenza (via della Repubblica)

Ore 19,00 lancio dei migliori paracadutisti nazionali della **FLYGANG** di Molinella

Ore 21,00 concerto con gli **Octopus**

Ore 21,45 esibizione di **Frisbee Freestyle**, organizzata dai **Twister Hills Bologna**

Ore 22,00 concerto rock con **"The Lure"** Per tutta la durata della Fiera la magia di Paolo ed Elena Show: magie, sculture di pal-loncini, esibizione di macchine in miniatura ecc.

Alla Fiera di San Lazzaro 2009 sarà abbinato il Concorso di fotografia digitale: **"Scatto matto: istantanee curiose dei momenti più divertenti de 'La Fira ed San Lazar' 2009"**.

La proclamazione e la premiazione dei vincitori verrà effettuata nell'ambito di "Volontassociate", festa dell'Associazione e del Volontariato che avrà luogo a San Lazzaro il 12 e 13 settembre 2009.

Tutti gli spettacoli sono gratuiti. Il programma è disponibile sul sito della Fiera (www.fieradisanlazzaro.it) e su quello del Comune (www.comune.sanlazzaro.bo.it).



Foto di Pietro Crocconi/Ansa



Novembre 2006 strage alla Umbria Olii

«Umbria Olii, mio fratello è stato ucciso due volte»

La sorella di Giuseppe, uno dei quattro operai morti nei silos: la richiesta di risarcimento dell'imprenditore ci umilia, noi abbiamo pagato caro, lui no

La lettera

LORENA COLETTI

Sono Lorena Coletti, sorella di una delle vittime della strage della Umbria Olii di Campello sul Clitunno (Pg). Il 25 novembre 2006, quattro uomini si alzarono e partirono per andare al lavoro, per guadagnarsi da vivere. Era di sabato, il lavoro lo avevano iniziato il martedì: dovevano installare delle passerelle sopra a dei silos. In quei silos c'era un gas, il gas esano, un gas molto infiammabile, nessuno si era preoccupato di effettuare una bonifica in questi silos.

Verso le 13 di quel maledetto giorno avvenne una spaventosa esplosione avvenì. Venni a sapere la notizia solamente la sera, molto tardi. La moglie aspettava mio fratello per il pranzo; non vedendolo tornare fece un giro di telefonate ai suoi colleghi, ma fu un tentativo vano, perchè non ot-

tenne nessuna risposta. Persò a quel punto di chiamare al telefono la moglie del datore di lavoro, che gli diede la notizia. Giuseppe Coletti, mio fratello, Maurizio Manili, datore di lavoro, Vladimir Thode e Tullio Mottini erano morti nell'esplosione. L'unico sopravvissuto è Claudio Demiri. Il proprietario della Umbria Olii, fu indagato e rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo e violazione di norme per la sicurezza sul lavoro.

Secondo l'accusa Del Papa avrebbe dovuto avvertire i lavoratori della ditta Manili, della pericolosità delle sostanze contenute nei serbatoi, dove non era mai stata fatta la bonifica. Un'omissione, che sarebbe, secondo i giudici e i periti dell'accusa, alla base dell'incidente, causato dall'utilizzo di una fiamma ossidrica per terminare i lavori sulla superficie metallica dei silos. Il 24 novembre prossimo, doveva iniziare il processo in Tribunale, ma Giorgio Del Papa e la sua difesa ha impugnato le risultanze dell'inchiesta e hanno pre-

La strage

25 novembre 2006
4 morti tra le fiamme

La Umbria Olii ha sede in provincia di Perugia a di Campello sul Clitunno. Si tratta di un'azienda per la raffinazione. Il 25 novembre 2006 quattro operai morirono saltando in aria in un silos pieno di olio. Alcuni mesi dopo, il titolare dell'azienda avanzò la richiesta di risarcimento di 35 milioni nei confronti dei parenti delle vittime. Attualmente il titolare dell'azienda, l'imprenditore di Spoleto Giorgio del Papa, è l'unico rinviato a giudizio per la strage con l'accusa di omicidio colposo plurimo e l'aggravante della colpa cosciente. Secondo i magistrati l'imprenditore avrebbe dovuto avvertire gli operai della ditta Manili, che stavano montando una passerella sui silos pieni d'olio, della pericolosità delle sostanze contenute nei serbatoi (gas esano). L'omissione sarebbe, secondo i giudici e i periti dell'accusa, alla base dell'incidente, causato dall'utilizzo di saldatori.

Nome cambiato

La società è stata liquidata e ha cambiato nome

Risarcimenti

Così il proprietario potrebbe evitare i risarcimenti

sentato un ricorso in Cassazione opponendosi al rinvio a giudizio. Vengo a sapere ora dal mio avvocato, che la Cassazione deciderà a ottobre sul ricorso di Del Papa. Intanto, per la seconda volta, viene fatta alla mia famiglia un'altra richiesta di risarcimento. Sono passati quasi tre anni, e l'anno scorso ci venne fatta la prima richiesta: oltre 35 milioni di euro. Ora mi chiedo, se anche quest'anno la cifra sarà sempre quella oppure o se si sono aggiunti anche gli interessi, visto che è passato del tempo.

Ricordo che a mio fratello Giuseppe Coletti è stata stroncata la vita, e a Giorgio Del Papa non è stato dato neppure un giorno di carcere e tanto meno gli arresti domiciliari. Questa è la giustizia Italiana! In tre anni mio fratello è stato ucciso diverse volte, ora dico basta. Operai che partono la mattina per fare il loro dovere, per mantenere la famiglia e fare una vita onesta e dignitosa, non meritano di morire. Come non meritano che la loro dignità venga calpestata da assurde richieste di risarcimento, mandate da ha precise responsabilità.

Non lo permetto! Vorrei che Del Papa sapesse, che la vita di quattro persone vale molto più di qualsiasi cifra che lui chiede. Ma il peggio di tutto è, che è ancora libero, e che lo Stato Italiano gli permette che accadono queste cose. Chiedo inoltre, di poter incontrare il Presidente della Repubblica per poter parlare personalmente con lui. Io non mi arrenderò e non permetterò più che la memoria di mio fratello e delle altre vittime venga calpestata, sono persone che hanno perso la vita mentre lavoravano e certamente non erano lì per altre ragioni, per divertirsi. Finchè avrò vita li difenderò; di sicuro non mi limiterò a fare fiaccolate, ma cercherò di fermare chi ancora una volta vuole calpestare i lavoratori italiani. Basta prendersela con Giuseppe Coletti e le altre vittime della Umbria Olii. ❖



«Tutte le regioni vanno trattate nella stessa maniera». Lo ha detto il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, a proposito dell'annuncio fatto da Berlusconi sui Fas

- **La tv di Murdoch** gioca d'anticipo e mette fuori RaiSat dalla piattaforma
- **Danno per la tv pubblica** Oggi resa dei conti nel Cda; nomine rinviate

Satellite, rottura Rai-Sky Viale Mazzini perde 350 milioni

Sky gioca d'anticipo e rompe la trattativa con la Rai per il rinnovo del contratto RaiSat. La tv pubblica perde 350 milioni in sette anni, Oggi resa dei conti nel Cda sulla trattativa lasciata cadere dal Dg Masi, assente.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Lasciata fallire la trattativa con Sky, la Rai perderà 350 milioni di euro in sette anni, con il mancato rinnovo del contratto per la trasmissione sul satellite di RaiSat.

La pay-tv di Murdoch gioca d'anticipo, e fa cadere dalla sua piattaforma RaiSat allo scoccare della scadenza del contratto, rimpiazzata da dieci nuovi canali «accesi» a partire dalla mezzanotte di oggi. L'annuncio di Tom Mockridge, amministratore delegato di Sky Italia, gela Viale Mazzini nel pomeriggio di ieri, quando nella riunione del Cda di stamattina pensavano di poter dire l'ultima parola: «In seguito alla scadenza del contratto tra Sky e Rai, domani (oggi) sarà l'ultimo giorno in cui i canali tematici di RaiSat - RaiSat extra, Premium, Smash girls, Voyo, Cinema, oltre a Gambero rosso nella versione RaiSat - faranno parte dell'offerta a pagamento di Sky».

TRATTATIVA MALDESTRA

Il direttore generale della Rai, Mauro Masi, ha tirato la trattativa per mesi senza proporre un rilancio economico, sostenendo che l'offerta di Sky non era conveniente. La satellitare di Murdoch aveva offerto 50 milioni di euro l'anno per RaiSat e gli altri canali (compresi quelli generalisti, RaiUno, Due e Tre, che al momento resteranno anche sulla piattaforma pay). Un'offerta per sette anni, in totale 350 milioni di euro. Troppo poco, secondo il Dg di Viale Mazzini e anche altri dirigenti in azienda, almeno all'inizio della trattativa condotta da Masi e Giancarlo Leone. Il precedente contratto era per 57 milioni (con il Gambero Rosso). Trattativa ora



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

LEGA E IMMIGRATI

«Gravissima la richiesta della Lega al Consiglio regionale del Friuli di chiudere gli ambulatori per immigrati non regolari Roma». Protesta la Cnca (comunità di accoglienza)

nello stallo, sperando di poter intervenire oggi, all'ultimo minuto utile.

Murdoch lo Squalo in versione italiana ha giocato d'anticipo: Sky ha fatto «tutti i passi» per raggiungere l'accordo, «già parecchi mesi prima della scadenza di questo contratto», dice Mockridge, «abbiamo inviato alla Rai il 22 aprile scorso un'offerta vincolante per Sky del valore economico di 350 milioni di euro come minimo garantito». Poi annuncia per gli abbonati che l'offerta «non diminuirà», anzi, «abbiamo colto questa opportunità per renderla migliore».

A perdere è la Rai (Mediaset non

cambia nulla), che in un momento di crisi pubblicitaria si vede sfumare 50 milioni l'anno. Dalla direzione generale si controbatte: «non possiamo arricchire il competitore con i nostri canali» (per l'Agcom Sky è al secondo posto per risorse tv). Ma il bello è che la Rai si impoverisce nell'immediato, prima di recuperare con la trasmissione di RaiSat sul digitale e sulla piattaforma Tivusat. Oggi si preannuncia un Cda di fuoco: sul banco degli imputati il Dg Masi, assente per un'operazione all'occhio (rinviate anche previste nomine sulla radio e Rai Corporation). Ma tutti i consiglieri aspettano di sentire la sua relazione sulla trattativa fallita. Sarà difficile per il Dg (che potrebbe rischiare una sfiducia) giustificare la sconfitta per la Rai, con una scelta che non può non apparire politica, nell'ottica di un indebolimento della tv pubblica. Era quello che voleva Paolo Romani, viceministro alle Comunicazioni. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quando la dissuasione complica la vita delle persone

Martedì scorso il ministro dell'Interno ha affermato perentoriamente: «È destituito di ogni fondamento» il timore che «le norme sulla sicurezza impediscano ai genitori non in regola di iscrivere all'anagrafe il figlio nato in Italia». Ma, ciò nonostante, la preoccupazione per i possibili «bambini invisibili» è tuttora forte. Alessandra Musolini, che pure non è esattamente Martin Luther King, ha affermato: «In teoria non dovrebbero esserci problemi, ma il reato di clandestinità può scoraggiare l'irregolare dal presentarsi a qualunque ufficio pubblico». Già, guarda un po': è proprio questo il nodo. Tutte le nuove norme relative all'immigrazione rispondono a quella stessa logica. «Scoraggiare», disincentivare, dissuadere, demotivare lo straniero dall'integrazione possibile e incoraggiarlo, incentivarlo, persuaderlo, motivarlo a rifugiarsi nella clandestinità, in uno stato di crescente marginalità sociale. È questo l'effetto inevitabile di misure che rendono difficile, se non impossibile, ricorrere alla sanità pubblica, iscrivere un bambino a scuola, svolgere un'attività lavorativa alla luce del sole. Proprio in questi giorni, in Friuli, la Lega ha chiesto di chiudere gli ambulatori che prestano assistenza agli irregolari. Una simile scelta, se attuata, avrà due effetti sicuri: attentare alla salute pubblica, diffondendo patologie né segnalate né monitorate; e incrementare strutture sanitarie clandestine. Ma se tutto ciò è vero, quel misfatto diventa addirittura un «delitto contro l'umanità» quando viene consumato nei confronti di neonati. Qui non valgono interpretazioni causidiche o dispute formalistiche. O è o non è. O l'iscrizione all'anagrafe viene consentita e favorita o serve ben altro che le rassicurazioni di Maroni. ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Foto di Tonino di Marco/Ansa



15 deputati Pd a l'Unità: lo «sbattezzo» crea disagio

Il giornale risponde: è una striscia satirica senza toni grevi. Stiamo per pubblicare il racconto della vita della giovane libanese Zeina. Poi Tien An Men e la vita di De André

La lettera

Non c'è dubbio che l'attuale clima politico e culturale è piuttosto complesso e il Pd sta cercando varie strade per costruire spazi positivi di confronto tra culture, storie e tradizioni diverse. Ne fanno fede gli sforzi che caratterizzano gli incontri pubblici e le interviste che rilasciano gli attuali competitors alla carica di segretario del partito tra poche settimane e probabilmente alla carica di premier tra pochi anni.

Le differenze ci sono, emergono con facilità a proposito di molte questioni, non solo di quelle cosiddette eticamente sensibili, ma i messaggi di risposta che arrivano sono sempre impostati a rassicurare, a garantire rispetto per tutte le posizioni, a sottolineare la libertà di coscienza di tutti, anche se ogni tanto qualcuno invoca una sorta di corto circuito tra posizione prevalente e posizione ufficiale del partito... C'è comunque un impegno specifico a far coincidere questa fase di rilancio del partito democratico con il desiderio che ognuno possa

percepirsi come una risorsa e non come un ostacolo, proprio per la sua cultura, le sue convinzioni, la sua capacità di esprimere valori condivisi da una parte o l'altra del paese. Se la diversità è un valore, l'integrazione delle diversità, possibile sempre e solo entro certi margini, è la sfida della democrazia interna del partito. Nel caso del partito democratico è la sua garanzia di novità sotto il profilo culturale e di durata sotto il profilo della sopravvivenza politica.

In questo clima ci stupiscono due aspetti concreti, a nostro avviso contraddittori, che appaiono sull'Unità: da un lato il richiamo costante alla Chiesa perché esprima un suo giudizio critico, severo, sui comportamenti del Capo di Governo, specialmente su quelli che si riferiscono alla sua vita e alle sue abitudini sessuali; si intuisce nell'insistenza dei richiami la convinzione profonda che la Chiesa cattolica sia testimone e garanzia di stili di vita improntati a valori quali la fedeltà nella vita coniugale, la sobrietà nei consumi, la morigeratezza nelle abitudini, la profondità dei valori umani, oltre che spirituali che propone...

dall'altro la striscia sullo sbattezzo, giunta ormai alla sua undicesima puntata, che tende ad evidenziare

l'assoluta difficoltà che si incontra ad uscire dalla Chiesa cattolica, patrocinata dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (UAAR), costituitasi legalmente nel 1991. Una associazione che vanta attualmente 3.650 iscritti. La striscia, ripresa da un libro di Alessandro Lise e Alberto Talamì, ha un livello di ironia e di comicità irrilevanti, si tratta ovviamente di un giudizio oggettivo.

Ci chiediamo quale sia la ragione di questa insistenza su di un fatto che i non-credenti non-praticanti hanno già risolto da un pezzo, limitandosi ad ignorarlo. Nessuno può essere obbligato a credere se non vuole, dal momento che l'atto di fede è uno di quelli che più impegnano la libertà personale. L'insistenza nella pubblicazione della striscia sullo sbattezzo e sull'impresa ciclopica che rappresenta l'uscire dalla chiesa fa emergere una immagine della chiesa ostile, possessiva, intrigante -cfr il riferimento alla guardia svizzera sulla porta di casa- al punto che ci si chiede, se la Chiesa è questa!, allora perché sollecitarla tanto a spendere il suo magistero per stigmatizzare fatti e comportamenti, che in nessun modo e in nessun caso possono essere condivisi.

Ci chiediamo anche se lei è consa-

Becco Giallo

È la casa editrice di cui pubblichiamo fumetti molto apprezzati

pevole del grado di disagio che crea il giornale in molti dei suoi potenziali nuovi lettori, a cominciare da noi parlamentari, quando si arriva a quelle pagine che rivelano un clima tutt'altro che rispettoso di idee, valori e convinzioni... e che suscita una profonda perplessità sul rapporto che c'è tra questo giornale e il Pd, attuale e futuro... Ci sono temi più interessanti per approfondire il dibattito pre-congressuale, per esempio il ruolo della religione nello spazio pubblico! Indubbiamente le pagine sullo «sbattezzo» appaiono una vera e propria caduta di tono, ben poco in continuità con la tradizione dell'Unità, che in altri momenti ha cercato un dialogo efficace con il pensiero e la tradizione cattolica. Ci auguriamo che questo tema non venga rapidamente derubricato invocando la laicità... in questo caso una laicità non solo e non tanto anticlericale, quanto atea e agnostica...

Cordialmente

Paola Binetti, Luigi Bobba, Marco Calgaro, Enzo Carra, Pierluigi Castagnetti, Paolo Corsini, Rosa De Pasquale, Letizia De Torre, Lino Duilio, Enrico Farinone, Giorgio Merlo, Donato Mosella, Nicodemo Oliverio, Iean Leonard Touadi, Andrea Sarubbi.

La direzione del giornale condivide pienamente la premessa politica di questa lettera. Siamo certi che i suoi autori, come tutti i nostri lettori, hanno ben chiara la differenza che esiste tra gli editoriali, gli articoli, le inchieste - tutto ciò che costituisce l'apparato di informazione che l'Unità offre - e una striscia satirica. Teniamo a chiarire che non c'è alcuna «insistenza». Dall'inizio di luglio l'Unità Estate pubblica dei fumetti in dodici puntate realizzati da una casa editrice, «Becco Giallo», molto apprezzata dai lettori, specie dai più giovani tra loro. Proprio oggi pubblichiamo l'ultima puntata de «Lo sbattezzo». Un racconto che non ha toni grevi ma, eventualmente, ironici e paradossali. Abbiamo già pubblicato la storia a fumetti di Peppino Impastato, stiamo per pubblicare il racconto della vita della giovane libanese Zeina. Seguiranno Tien An Men e la vita di Fabrizio De André. Ringraziamo gli autori della lettera, della quale apprezziamo lo spirito costruttivo, per il contributo che hanno voluto dare alla riflessione sul nostro giornale. ♦

Tragedia della miseria a Catania: 23enne uccide la figlia neonata

Sola e disperata, costretta a vivere di espedienti in una delle zone più degradate di Catania. 23 anni, due figli avuti da un uomo attualmente in carcere. Ieri ha infierito sulla figlia neonata uccidendola. Ha confessato.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

Una donna di 23 anni ha ucciso la sua secondogenita, una bimba di appena cinque settimane. Un gesto feroce e folle che si è consumato in viala Castagnola, dentro un palazzo anonimo, uno dei tanti condomini del quartiere catanese di Librino, una delle aree maggiormente

degradate del tessuto urbano della città siciliana. In gran parte del quartiere, una vera e propria città satellite, non esiste alcun servizio, qui non c'è Stato, non c'è Amministrazione comunale. Da qualche tempo non c'è più neppure la mafia che ha lasciato i traffici a feroci bande di giovani gangster.

I VICINI

Martedì mattina i vicini hanno sentito delle urla, poco dopo - a sirene spiegate - è arrivata un'ambulanza. Claudia ha detto che la sua bambina era morta, soffocata. I soccorritori hanno preso il corpicino e lo hanno portato al Pronto Soccorso pediatrico del Garibaldi. Ad accompagnare la piccola solo la zia materna, mentre la madre non si è mossa da casa. Una circostanza che ha insospettito i carabinieri. I militari hanno convocato Claudia che, in breve tempo, ha confessato tutto. "

IL RACCONTO

Il racconto che Claudia fa ai Carabinieri è terribile. Prima ha colpito la piccola con una serie di pugni al ventre, poi ha provato a soffocarla turandole naso e bocca. Ma quel corpicino voleva vivere; ha tentato allora di strangolarla, ma poi ha cambiato tattica, riuscendo infine ad ucciderla con un cuscino premuto sul volto.

Non un raptus immediato, ma un assassinio tentato più volte con metodi diversi. Il tutto con la ferma volontà di uccidere quella bambina non voluta, non accettata. Claudia adesso è piantonata nel reparto psichiatrico dell'Ospedale. Per lei l'accusa è quella di omicidio volontario. ❖

VIAREGGIO NON DIMENTICA

Alle 21, un mese dopo la tragedia che il 29 giugno con l'esplosione di una cisterna di gpl provocò 28 morti, manifestazione alla stazione di Viareggio. I presenti hanno chiesto: «Verità e giustizia».

degradate del tessuto urbano della città siciliana. In gran parte del quartiere, una vera e propria città satellite, non esiste alcun servizio, qui non c'è Stato, non c'è Amministrazione comunale. Da qualche tempo non c'è più neppure la mafia che ha lasciato i traffici a feroci bande di giovani gangster.

Claudia Barbera ha ventitre anni. Ha già un figlio di tredici mesi e, da cinque settimane, ha dato alla luce la sua seconda figlia. Entrambi concepiti con lo stesso uomo: un po-



Roma, il Pdl si fa bello con le multe

CONTRAVVENZIONI ■ Questi i manifesti che il Pdl ha attaccato sui muri di mezza Roma per rendere noto che, nella Capitale, sono state cancellate migliaia di contravvenzioni dal 2004 ad oggi. Una sanatoria, insomma. Che siano multe giuste o ingiuste non importa. Importa che l'argomento sia popolare... E chi ha già pagato?

DAVANTI AI FIGLI Omicidio-suicidio

È successo a Rho (Milano). Erano le 8 quando i carabinieri hanno scoperto i cadaveri di una coppia di coniugi, di 30 anni circa. Pare che l'uomo abbia ucciso la donna a revolverate, poi abbia rivolto l'arma contro di sé. I due figlioletti (6 e 3 anni) hanno assistito alla scena.

INCENDI Colpita la Calabria

In aumento ieri il numero degli incendi, quasi tutti concentrati in Calabria, che si conferma la regione più colpita dalle fiamme. Ad alimentare i roghi contribuisce l'ondata di caldo che persiste soprattutto nel sud.

In pillole

INCIDENTE SULL'A22, 2 MORTI

Due operai che cambiavano una gomma forata sono morti e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto lungo la A22 del Brennero, nei pressi di Cavaion Veronese. Un furgone e un'auto, fermi in corsia d'emergenza sono stati travolti da un autotreno con targa greca. I corpi delle vittime sono finiti nel fosso che fiancheggia la corsia di emergenza.

SCRITTE RAZZISTE A ROMA

Manifesti e scritte contro Israele sono state ritrovate la scorsa notte in varie zone di Romasui muri e sulle serrande di agenzie di viaggi affiliate al Cts: «Boicotta Israele rifiuta l'apartheid».



La sinistra enigmistica

64 pagine di giochi, parole crociate, anagrammi e test

Racconti di:

Caliceti, Duka, Di Monopoli, Marchetta, Gigliotti, Butcovan, Philopat, Evangelisti, Militant A, Bouchard, Latronico, Rinaldi Castro, Amitrano, Dal Lago, Scarabelli, Ferracuti, Ferrucci, La Gioia, Dazieri

con il Papi quiz di Alessandro Robecchi e l'oroscopo di Pat Carra

il 31 luglio in edicola con il manifesto a 6 euro

www.ilmanifesto.it



Un militare del contingente italiano in Afghanistan

→ **Il premier** «Dopo lo svolgimento delle elezioni che si terranno a Kabul potremo pensarci»

→ **«Ma concordata** con gli altri partner. Chi non vorrebbe che i nostri soldati tornassero?»

Berlusconi a sorpresa: exit strategy per Afghanistan

Una exit strategy per l'Afghanistan. Ne parla Silvio Berlusconi durante una festa su una terrazza romana, ma a nessuno sfugge il peso di queste parole a due giorni dall'uscita di Umberto Bossi.

GIUSEPPE VITTORI
esteri@unita.it

«Solo dopo le elezioni in Afghanistan potremo pensare attentamente a una exit strategy dal Paese ma solo concordata con gli altri partner», dice Silvio Berlusconi, durante il cocktail di saluto ai senatori del Pdl presso la terrazza Caffarel-

li a Roma. L'occasione è conviviale, l'atmosfera è serena, ma stavolta non è tempo di battute, né di scherzi. In calo di sondaggi, logorato dal sexy scandalo, attaccato dal partito del Sud, il presidente del Consiglio è costretto a rispondere anche al suo alleato più condizionante: la Lega Nord. Dopo la morte dell'ultimo militare italiano (Alessandro Di Liso) due giorni fa Umberto Bossi aveva detto che avrebbe voluto ritirare i soldati dall'Afghanistan, troppo lontana quella terra, troppo pericolosa quella missione, troppo alto il tributo di sangue, insomma. Parole di sicuro impatto sull'opinione pubblica, nonostante l'immediato fuoco di

fila degli alleati di maggioranza accorsi nel ridimensionarle: solo una provocazione quella di Bossi, è stato detto, il Carroccio vota sempre con noi, niente cambierà, la missione

Umberto Bossi
Due giorni fa disse che avrebbe voluto il ritiro dei militari

continuerà come è previsto.

Invece, ieri sera, Berlusconi torna all'improvviso sull'argomento e rilancia l'idea di Bossi. In Afghanistan, dice, «Ci aspettavamo una re-

crudescenza degli scontri in prossimità delle elezioni e così è stato». «Chi di noi non vorrebbe che i nostri soldati tornassero a casa? Ma i giornali devono riempire le pagine e guardate cosa è successo quando Bossi ha fatto una battuta. Ma noi dobbiamo essere là e far crescere una democrazia». Altro che battute, altro che pagine da riempire...

Naturalmente l'Afghanistan è un terreno di dibattito per tutti. per esempio anche l'Inghilterra, che a luglio ha avuto sul terreno perdite tremende, riflette sulla questione. Ma le conclusioni sono altre. L'ipotesi di un ritiro, come sollecitato da una parte dell'opinione pubblica britan-

IL CASO

Sarkozy contro il velo
Ma in Francia
lo indossano in 367

PARIGI ■ Il burqa? Non è il benvenuto in Francia, aveva detto a giugno Nicolas Sarkozy dichiarando guerra aperta al velo integrale portato dalle donne islamiche. Ma l'acceso dibattito, che da allora si è scatenato, riguarderebbe solo 367 donne della copiosa comunità musulmana francese, cinque milioni di persone, la più grande d'Europa. A ridimensionare il problema sono due note ufficiali dell'intelligence francese i cui dati sono pubblicati ieri in prima pagina di Le Monde. Gli agenti segreti hanno setacciato il territorio nazionale e sono arrivati alla conclusione che il burqa è un fenomeno del tutto «marginale» in Francia, persino «ultramarginario». Hanno contato infatti solo 367 donne, per lo più giovani di meno di 30 anni (tra le quali anche una bimba di 5), che hanno scelto da sole di portare il velo integrale e che vivono nelle grandi città, a Parigi, Marsiglia, Lione. Il 26% sono francesi convertite all'islam. Molte sono quelle che nascondono il proprio corpo dietro un burqa non per estremismo religioso quanto per sfidare famiglia e società.

nica, non viene presa in considerazione. Nello stesso tempo si auspica una strategia che coinvolga in modo più significativo i talebani moderati, e che insista in primo luogo sugli aspetti «civili» del conflitto. Questo l'esito del lungo colloquio che il ministro degli esteri britannico, David Miliband, ha avuto a Washington con il segretario di Stato americano, Hillary Clinton.

Lunedì scorso, parlando a Bruxelles, Miliband aveva suggerito l'opportunità di una possibile nuova strategia basata sulla «riconciliazione» con la popolazione talebana moderata. Ieri a Washington il ministro britannico ha ribadito questa posizione. Che non significa però ammorbidire la linea militare, anzi. Miliband ha ribadito che Gran Bretagna e Stati Uniti sono in Afghanistan «per combattere un nemico comune» e che quella guerra resta per Londra «una questione di sicurezza nazionale». La perdita di vite umane addolora, ma se necessario Londra è pronta ad «inviare altre truppe» in aggiunta ai 9.000 soldati già presenti sul terreno. Analoga la posizione di Hillary Clinton, che ha detto di accogliere «in pieno» la linea di Milliband. ♦

Avvocata di successo
e super-mamma si suicida
Londra sotto shock

Avvocata in carriera nella City e madre di tre figli piccoli si getta nel Tamigi perché non regge più alle troppe responsabilità. È la storia di Catherine Bailey, un sorriso con le fossette sotto gli occhiali, che inquieta l'Inghilterra.

R. G.

rgonnelli@unita.it

Ha vagato a lungo per Londra, affittando anche una stanza in un hotel, poi si è avvicinata al parapetto vicino al Richmond Bridge e si è buttata nelle nere acque del Tamigi. È finita così ad appena 41 anni, la carriera sfolgorante di Catherine Bailey, avvocatessa in carriera e super-mamma. Un caso che era stato archiviato frettolosamente nel gennaio scorso. Ma che ora, con i particolari della storia apparsi sul Times, sta inquietando i sudditi di Sua Maestà. Sembra la smentita ufficiale di tutta quella mole di articoli che imperversano sui giornali femminili sulla possibilità di essere madre di numerosa prole e donna di successo. Catherine aveva da poco dato alla luce la sua terza figlia. Con altri due bambini di cinque e quattro anni. Era appena rientrata al lavoro dopo la maternità presso lo studio legale SJ Berwin della City, dove seguiva in particolare le cause contro le banche, era esperta in fallimenti e in vertenze sui mercati finanziari. Aveva studiato in Sudafrica dove era nata e trasferendosi a Londra a soli 35 anni aveva avuto l'opportunità di diventare socia dello studio legale SJ Berwin dove lavorava. Una mole di carte la attendeva ogni giorno in ufficio e una mole di pannolini a casa.

L'ULTIMO SMS AL MARITO

Non ce la faceva più a tenere il ritmo delle sessanta ore di lavoro a settimana con tutto il carico dei tre figli a casa. Aveva iniziato a non essere puntuale, a scordarsi appuntamenti e dettagli nelle cause. Il nove gennaio scorso Catherine aveva prenotato una stanza al Thistle City Barbican hotel, lungo il fiume. Ma nell'albergo nessuno l'ha mai vista arrivare. Aveva preso un treno alla stazione Blackfriars per dirigersi a ovest. Il marito, aveva pensato che fosse andata ai Kew Gardens, al parco, per distendere i nervi. Era stanca e depressa: il mondo sulle spalle un peso insopportabile. Le ha scritto un ultimo sms lancinante: «Sono a Richmond. Mi dispiace tanto. Un gran-

de bacio. Manda tutto il mio amore alle bambine. Tienile strette». Poi è volata giù.

Difficile per il marito, un medico specializzato in nefrologia, accettare oggi di non aver riconosciuto i segni di una evidente depressione post partum. Ma forse non è neppure solo quello. Forse un delirio di onnipotenza tutto femminile sta contagiando sistemi sociali senza adeguate protezioni per le madri. Una pandemia di cui nessuno si occupa, altrimenti bisognerebbe mettere mano al portafoglio per rifinanziare il Welfare, fare leggi migliori a tutela della maternità delle donne che lavorano. Stabilire altri standard, altri valori. Da un altro punto di vista Catherine è solo una delle tante vittime del crack finanziario in Inghilterra, la sua una delle tante morti sul lavoro.

Resta il fatto che lo studio legale per cui lavorava ha rivelato comunque un crollo verticale dei profitti dei partner nell'ultimo anno: il 50 per cento in meno, da 801.000 sterline a 410.000. Un calo del 14 per cento dei ricavi. E nel tentativo di tagliare i costi, lo studio ha anche mandato a casa 40 giovani avvocati. Forse Catherine ha solo avvertito la crisi prima e senza strumenti per affrontarla, con molte altre preoccupazioni, è rimasta sola e schiacciata. ♦

IL CASO

Germania, Spd a picco
per la ministra
in ferie con l'auto blu

BERLINO ■ A meno di due mesi dalle elezioni di settembre i sondaggi vanno sempre peggio per la Spd e ora i socialdemocratici rischiano un nuovo crollo di popolarità in seguito allo «scandalo dell'auto blu». Ne è protagonista la ministra della Salute Ulla Schmidt, sorpresa ad usare una lussuosa Mercedes ministeriale mentre era in ferie. Una nota società di autonoleggio ha pensato di sfruttare il rilievo mediatico dello scandalo per farsi pubblicità. «Promesso: la prossima volta noleggio da Sixt», è la scritta sotto il volto sorridente della Schmidt, tratta con occhiali leggeri e collana di perle. «Economiche auto in affitto, anche ad Alicante», prosegue la pubblicità, con riferimento alla città spagnola dove l'auto è stata rubata e poi ritrovata del tutto intatta.

Il regime iraniano
promette: domani
saranno liberati
molti dissidenti

■ Il regime di Teheran continua a dare segnali di allentamento della morsa repressiva. Dopo l'annuncio della Guida Suprema Ali Khamenei di chiusura del carcere di Kahrizak, a sud di Teheran, dov'è morto Rouhollah, figlio di un leader riformista, un altro annuncio, ieri, quello del procuratore generale Ghorban Ali Dorri Najafabadi di rilasciare venerdì prossimo, giorno di preghiera e purificazione, un «rilevante» numero di prigionieri. Dopo l'iniziativa di Khamenei era stato lo stesso presidente Mahmoud Ahmadinejad a chiedere liberazioni di massa in una lettera indirizzata all'ayatollah Mahmoud Hashemi Shahroudi, capo del sistema giudiziario iraniano: «Vogliamo accelerare l'esame delle accuse -ha scritto- e ordiniamo che sia mostrata la massima compassione verso i compatrioti che hanno intrapreso questa strada in buona fede». «Vogliamo che le loro famiglie siano felici per la loro liberazione», ha scritto ancora Ahmadinejad, «devono essere a casa per l'anniversario della nascita dell'

Ahmadinejad

Tenta di allentare
la tensione
per il suo insediamento

imam Mahdi che cade il 7 agosto». Non sfugge che la data quasi coincide con i giorni della cerimonia di insediamento di Ahmedinejad per il suo secondo mandato: il 5 agosto, con cerimonia il 9. Ulteriori proteste per la condizione dei prigionieri politici potrebbero «rovinargli la festa». Per lo stesso motivo sarà liberato a breve intanto uno degli alleati di Moussavi, Said Hajarian, disabile, su disposizione sempre del procuratore generale.

Nel frattempo Maraym Rajiavi, leader della Resistenza iraniana in esilio, da Roma, ospite bipartisan dei deputati italiani, denuncia un assalto avvenuto martedì nel campo profughi che da 30 anni ospita 3500 Mujahedeen del Popolo ad Ashraf, al confine tra Iran e Iraq, in violazione della Convenzione di Ginevra e degli accordi di protezione siglati in passato dall'esercito statunitense. L'assalto in cui sarebbero morti un certo numero di antichi oppositori degli ayatollah è avvenuto ad opera delle truppe irachene ma «concordato con Teheran». ♦

→ **Il rapporto 2008** di Nessuno tocchi Caino: i Paesi abolizionisti sono in totale 151

→ **La moratoria** continua a dare frutti positivi. Soprattutto in Asia gli Stati difensori della forza

Nel mondo meno condanne a morte Ma la Cina ha la maglia nera

Meno esecuzioni capitali nel 2008, ma nel mondo i boia di Stato continuano ancora ad operare. Soprattutto in Asia, a cominciare dalla Cina. Il rapporto di Nessuno tocchi Caino inchioda anche Iran e Arabia Saudita

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Un segnale confortante. Per una battaglia di civiltà tutt'altro che conclusa. L'evoluzione verso l'abolizione della pena di morte in atto nel mondo da oltre dieci anni, si è confermata nel 2008 e anche nei primi sei mesi del 2009. È quanto sottolinea il Rapporto di Nessuno Tocchi Caino, presentato ieri a Roma in occasione della consegna del premio «L'Abolizionista dell'Anno 2009», conferito quest'anno a due personalità americane, il governatore Bill Richardson e alla parlamentare Gail Chasey, dello Stato del New Mexico, che il 18 marzo ha deciso l'abolizione della pena di morte.

L'ELENCO

I Paesi o i territori che hanno deciso di abolire la pena capitale per legge o in pratica sono oggi 151, si legge nel Rapporto. Di questi, i Paesi totalmente abolizionisti sono 96, gli abolizionisti per crimini ordinari sono 8, quelli che attuano una moratoria delle esecuzioni sono 5, i Paesi abolizionisti di fatto, che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni o che si sono impegnati internazionalmente ad abolire la pena di morte, sono 42. I Paesi mantenitori della pena di morte sono scesi a 46, a fronte dei 49 del 2007, dei 51 del 2006 e dei 54 del 2005. Nel 2008, i Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali sono stati 26, come nel

I numeri

**Aumentano gli abolizionisti
Il Togo tra gli ultimi arrivati**

5.727 sono le esecuzioni capitali accertate nel 2008

5.000 almeno sono le esecuzioni capitali attuate in Cina

96 sono ad oggi i Paesi abolizionisti. Gli ultimi arrivati Togo, Burundi e New Mexico.

37 sono le esecuzioni capitali eseguite nel 2008 negli Stati Uniti, in calo comunque sulle 42 del 2007

46 sono i Paesi dove è in vigore la pena di morte, anche se l'hanno applicata solo 26

2007 e a fronte dei 28 del 2006. Le esecuzioni sono state almeno 5.727, a fronte delle almeno 5.851 del 2007 e delle almeno 5.635 del 2006.

ASIA MORTALE

Ancora una volta, sottolinea il Rapporto di Nessuno Tocchi Caino, l'Asia si conferma essere il continente dove si pratica la quasi totalità della pena di morte nel mondo. Stimando che in Cina vi sono state almeno 5.000 esecuzioni - circa l'87,3% del totale mondiale - il dato complessivo del 2008 nel continente asiatico corrisponde ad almeno 5.666 esecuzioni (il 98,9%), in calo rispetto al 2007 quando erano state almeno 5.782. Sul «podio» dei primi tre Paesi che nel 2008 hanno compiuto più esecuzioni nel mondo figurano, co-



La parlamentare del New Messico Gail Chasey premiata abolizionista dell'anno

me nel 2007, tre Paesi con regimi autoritari: Cina, Iran e Arabia Saudita. In Iran sono state calcolate almeno 346 esecuzioni nel 2008. Nel 2007 erano state messe a morte almeno 355 persone, un terzo in più rispetto al 2006 quando le esecuzioni erano

Il sostegno di Napolitano L'apprezzamento convinto del presidente «abolizionista»

state almeno 215. La situazione non sembra mostrare segni di un'inversione di rotta, considerato che nel 2009, al 31 maggio, erano già state effettuate almeno 200 esecuzioni. Ma i dati reali, secondo il rapporto, potrebbero essere ancora più alti,

perché Teheran non fornisce statistiche ufficiali e i numeri riportati sono relativi alle notizie pubblicate dai giornali iraniani e a quelle fornite da organizzazioni umanitarie, che evidentemente non riportano tutte le esecuzioni. L'Iran è l'unico Paese al mondo in cui risulta sia stata praticata nel 2008 la pena di morte nei confronti di persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. «Avverto il dovere di unire la mia voce a quella di quanti continuano a battersi per l'inviolabilità della vita e contro la cultura della morte». Con queste parole il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha indirizzato a Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino, il suo «convinto apprezzamento» per l'attività dell'associazione. ❖

Foto di Fabio Campana/Ansa

→ **L'attentato** contro la caserma-alloggio della Guardia Civile

→ **Evacuati i palazzi** vicini. Nelle case degli agenti anche 41 bimbi

L'Eta colpisce a Burgos Strage sfiorata, 65 i feriti

Una strage sfiorata. Ma cercata dall'Eta. Un pullmino imbottito di tritolo sventra caserma-alloggio della Guardia Civile della cittadina di Burgos: 65 i feriti, ma solo un miracolo ha evitato la carneficina.

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Un boato squarcia il silenzio della notte. «Era un attentato pensato per recare danno alle famiglie della Guardia Civile»: così il ministro degli interni spagnolo Alfredo Perez Rubalcaba definisce l'ultimo attentato attribuito all'Eta, che ieri mattina all'alba ha sventrato la caserma-alloggio della Guardia Civile della cittadina di Burgos, nel nord della Spagna, provocando 65 feriti lievi ma, quasi miracolosamente, nessun morto.

NOTTE DI TERRORE

Un furgone bomba caricato con più di 200 chili di esplosivo è detonato verso le quattro di ieri nella strada retrostante la caserma-alloggio, dove dormono i poliziotti con le loro famiglie. La tragedia è stata sfiorata anche perché Eta non ha avvisato prima dell'esplosione, come fa di solito. «È stato un vero miracolo» che nessuna persona sia morta, rileva il delegato della regione Castiglia e Leon a Burgos, Jaime Mateu. L'esplosione ha infatti distrutto l'intera facciata dell'edificio, facendo cadere i muri che davano sulla strada, fino al decimo piano. In strada, l'esplosione del furgone ha lasciato un cratere molto profondo, mentre vari palazzi circostanti sono stati colpiti dall'onda d'urto. I danni materiali hanno obbligato ad evacuare circa 80 persone dai palazzi vicini, anche se verso le 12 erano solo una decina le persone che non erano potute rientrare. Nella caserma dormivano invece circa 120 persone, di cui 41 erano bambini. Uno di questi racconta di essersi svegliato per l'esplosione nel cuore della notte ed aver visto che una parete della



L'edificio sventrato della Guardia Civile

sua stanza era scomparsa. Tra i feriti della caserma ci sono 13 donne, nove uomini e cinque bambini.

LA MERCEDES BIANCA

«Tutti noi democratici spagnoli sapevamo che ci stavamo scontrando con una banda di assassini, ma oggi sappiamo che sono assassini selvaggi e impazziti, il che li rende più pericolosi, ma non più forti», afferma Rubalcaba. Ad evitare la strage sono state anche le vacanze: delle 90 famiglie che vivono abitualmente nella caserma, solo 43 erano presenti. Inutile è stato anche il controllo antiterrorismo effettuato dagli stessi agenti della Guardia Civil sul furgone parcheggiato. I dati della targa del Mercedes Vito di colore bianco che i terroristi hanno parcheggiato dietro la caserma sulle 14.15 dell'al-

tro ieri non erano infatti sospetti. Secondo fonti della stessa Guardia Civil, i terroristi avrebbero rubato un furgone e gli avrebbero applicato una copia della targa di un veicolo uguale ma di proprietà di un residente della zona, per non destare sospetti. La caserma di Burgos era da tempo nel mirino dell'Eta, secondo le informazioni raccolte dal giudice dell'Audiencia Nacional Baltasar Garzon durante un'operazione dello scorso giugno 2008. Con questo, salgono a otto gli attentati perpetrati dal gruppo armato nel 2009, uno solo dei quali è stato mortale.❖

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO SPAGNOLO
www.la-moncloa.es

Brevi

CINA

**Leader degli uighuri:
scomparsi in diecimila**

In una sola notte a Urumqui, capoluogo dello Xinjiang, durante i sanguinosi scontri interetnici, sono sparite 10mila persone. A denunciarlo da Tokyo ieri è stata Rebya Kadeer, leader in esilio della minoranza uighuri, lanciando un duro atto d'accusa contro Pechino.

KURDISTAN

**Massud Barzani vince
le presidenziali**

Con il 69,5% dei voti Barzani è stato rieletto alla presidenza della regione autonoma del Kurdistan iracheno. Staccato a più di 30 punti di distanza, l'intellettuale e scrittore Kamal Mirawdly. L'affluenza al voto è stata del 78,5%.

MOLDOVA

**Di nuovo alle urne
dopo le contestazioni**

In meno di quattro mesi nuove elezioni politiche in Moldavia. La consultazione anticipata è stata convocata per superare lo stallo politico creatosi in aprile quando il successo del comunisti della piccola repubblica ex sovietica tra Romania ed Ucraina fu contestato dall'opposizione.

VENEZUELA

**Chavez richiama
l'ambasciatore a Bogotà**

Crisi diplomatica tra Venezuela e Colombia. Il presidente Hugo Chavez ieri ha ordinato il ritiro dell'ambasciatore a Bogotà e il congelamento delle relazioni con il Paese vicino. A scatenare la dura reazione del leader venezuelano le accuse secondo cui Caracas avrebbe fornito aiuto alle Farc. «L'atteggiamento del presidente uribe è irresponsabile», ha commentato infatti Chavez.

HONDURAS

**Gli Usa ritirano i visti
a quattro golpisti**

Gli Stati Uniti ieri hanno revocato il visto diplomatico a quattro esponenti del governo golpista dell'Honduras come gesto di sostegno nei confronti del presidente depresso Manuel Zelaya il quale ha chiesto a Washington di aumentare la pressione su Roberto Micheletti. «Bisognerà insistere perché gli Usa continuino a premere sui golpisti», ha detto Zelaya in un'intervista telefonica con il canale all news Telesur.

BARACK OBAMA

Assistenza sanitaria per i poveri: la madre di tutte le battaglie

Il presidente americano tiene fede alle grandi promesse elettorali: da Guantanamo alla crisi economica, dall'aborto ai rapporti con Cuba. Ma è su questa riforma attesa da decenni che repubblicani e grandi assicurazioni annunciano una «resistenza» durissima

Foto di Shawn Thew/Epa



Il presidente americano Barack Obama



FURIO COLOMBO

furiocolombo@unita.it

Quando Barack Obama, primo Presidente afro americano degli Stati Uniti, ha percorso la Pennsylvania Avenue di Washington tenendo per mano la moglie Michelle, il giorno del suo giuramento, in tutto il mondo hanno cominciato a inseguirsi due domande: quanto durerà la straordinaria presa mediatica di una simile immagine? E sarà solo immagine o c'è qualcosa di adeguatamente grande e sorprendente dietro?

Gli specialisti americani, che con il potere non sono mai succubi e non sono mai benevoli, si sono divisi in due gruppi. Nel primo si prevedeva con cauta saggezza: Obama farà una cosa per volta. Il secondo prevedeva la scelta quasi contemporanea di una serie di impegni, ma concentrandosi sui più simbolici, in modo da attrarre l'attenzione dei media e l'energia degli avversari sugli scontri simbolici.

Obama aveva sorpreso tutti con una campagna elettorale tenace e serena, che ha svelato un carismatico leader inflessibile e - allo stesso tempo - amichevole e attento a tutti. Ha sorpreso anche di più come Presidente. Ha scelto di aprirsi un vasto spazio di azione, da Guantanamo all'Iran, dalla Russia alla Chrysler, dalla Cina all'aborto, dall'appello ai giovani neri sul loro futuro al ritiro dall'Iraq, alla ridefinizione dell'intervento in Afghanistan, al cambiamento dei rapporti con Cuba. E intanto ha subito indicato la giurista Sotomayor per la Corte Suprema, e ha aperto la lotta senza quartiere per la riforma sanitaria, ovvero l'impegno di dare a tutti gli americani la certezza delle cure mediche garantite per legge dallo Stato.

Ha issato tutte le bandiere di ciò che era stato promesso nella campagna elettorale. Perché fra tanti impegni che cambiano l'immagine e la storia americana, la riforma sanitaria domina su tutto, persino su Cuba e le guerre, e porta a uno scontro almeno altrettanto grave come quello che - un decennio fa - ha portato nella sconfitta e alla umiliazione dei due Clinton?

La risposta è: si tratta della riforma più profonda e rivoluzionaria contro le oligarchie finanziarie che siedono - e vogliono restare anche dopo la sconvolgente crisi economica - al di sopra della democrazia americana. Se riesce, restituisce il Paese ai cittadini nello spirito e nella lettera delle carte fondative degli Stati Uniti.

Lo stato dei fatti è semplice da descrivere. 50 milioni di americani, dai vecchi ai bambini, sono totalmente privi di cure mediche ovvero sono privi di qualunque copertura assicurativa in caso di malattia. E ciò avviene in

un Paese ad alta tecnologia sanitaria, dunque molto costosa. Intanto una costellazione di ospedali celebri al mondo, di centri medici in cui lavorano gruppi di premi Nobel, di giorno in giorno si avvicinano alla bancarotta (alcuni, da New York a Los Angeles vi sono già precipitati) e, allo stesso tempo, impongono costi sempre più alti. Nessuna altra spesa negli Usa, Paese non tormentato dall'inflazione, aumenta di più ogni mese e ogni anno - del costo della medicina.

Il perverso meccanismo è difficile da sradicare ma facile da spiegare. I malati poveri non vengono cacciati dal pronto soccorso nel momento in cui il ricovero è necessario. La grande maggioranza dei medici disobbedisce alle direttive contabili e, per dovere,

moraltà e giuramento professionale, "accetta" chi ha bisogno di ricovero anche se non può pagare. L'amministrazione degli ospedali aumenta le tariffe dei malati paganti. I paganti chiedono rimborsi più alti alle ri-

spettive compagnie di assicurazione. Le assicurazioni aumentano "il premio" richiesto. Le persone che non possono affrontare l'impennata del costo assicurativo aumentano. E aumenta dunque la folla di malati che chiede ammissione in ospedale senza lo scudo dell'assicurazione. Per loro mancano del tutto la medicina preventiva e le cure prolungate.

Accanto a questo fiume in piena si aggiunge l'altro: i disoccupati. Perdere il lavoro in Usa vuol dire perdere l'assicurazione sanitaria. E un altro ancora: i nuovi lavori vengono offerti ai giovani senza la copertura sanitaria che generazioni di lavoratori americani hanno avuto fin dai tempi del New Deal. Adesso è guerra aperta fra le compagnie di assicurazione che governano la vita del Paese attraverso l'arbitrio sui costi delle polizze; e la paura di restare "scoperti" (spesso le compagnie di assicurazione interrompono contratti ancora in corso se una malattia si aggrava; spesso negano copertura a cittadini portatori di malattie croniche). E il Presidente degli Stati Uniti che intende testardamente restituire la protezione sanitaria a tutti i cittadini, in un mondo che non sarà mai più di pieno impiego.

Ma è bene spiegare un po' di più cosa si intende per potere assoluto delle compagnie di assicurazione americane sulla vita dei cittadini. Molti hanno visto il documentario di Michael Moore, sulla costosissima medicina americana, comico in apparenza, in realtà tragico. Non tutti sanno che il giorno in cui Christopher Reeve, il celebre Superman, è rimasto paralizzato per una caduta da cavallo, era coperto da una adeguata polizza di assicurazione. Ma quella assicurazione, appena accertata l'invalidità permanente, ha troncato il contratto. S'intende che ha agito fuori legge. Ma sarebbe stata in grado di trascinare la causa per anni. E infatti gli amici di Christopher Reeve hanno preferito (dieci grandi attori americani) pagare tutte

le spese mediche del loro sfortunato amico fino alla morte.

Due altri arbitri: escludere senza ragioni persone che vorrebbero assicurarsi al solo scopo di confermare il potere (per esempio chi perde il lavoro non può continuare ad essere assicurato pagando di tasca propria). E molte compagnie di assicurazione mantengono il diritto di autorizzare o impedire una cura o una analisi. Ma il compito non spetta a un medico. Spetta a un impiegato di quell'azienda, che si regola sul costo.

Il grave punto interrogativo è il congresso, Camera e Senato: molti democratici (il partito del Presidente) sembrano spaventati o ricattati dall'impeto aggressivo degli assicuratori, spalleggiati dai Repubblicani.

Per i Repubblicani stroncare Obama nel suo progetto sulla salute significa indebolire fin dall'inizio l'avversario più potente che i conservatori abbiano mai avuto.

Barack Obama ha cominciato subito - e ha cominciato tutto, su tutti i fronti, interni e internazionali - per mobilitare i suoi deputati e i suoi senatori mentre sono ancora lontani dalle prove elettorali. Repubblicani, Finanza, grandi centri assicurativi combattono in modo pesante. Accusano Obama di "comunismo" e spaventano i cittadini con una fitta e ben finanziata campagna in cui si ammonisce: «Non potrete mai più scegliere i vostri medici. Vi metteranno nelle mani di medici di Stato».

Per Obama è tutto in gioco. Ma lo è anche per gli Stati Uniti. Il coraggio e l'ostinazione sono realismo. Deve tenere compatti i suoi voti, ma anche far capire ai cittadini che non ha parlato a vuoto. Deve tenere testa in questa durissima battaglia per non perdere le altre.

Senza dubbio gli Stati Uniti affrontano uno dei più difficili momenti nella storia bella e drammatica di quel Paese. Senza dubbio ciò avviene mentre governa un leader che sta ancora meravigliando il mondo. ❖

L'annuncio

**La riforma subito dopo l'estate
«entro la metà di ottobre»**

Il sistema sanitario americano «oggi funziona bene per le assicurazioni, ma non sempre altrettanto per voi». Lo ha detto Barack Obama incontrando la cittadinanza in un liceo di Raleigh, nel North Carolina, ribadendo che il nuovo piano studiato dalla sua amministrazione proteggerà gli americani e limiterà il potere delle compagnie assicurative.

«Sia che oggi abbiate una assicurazione malattia oppure no, le riforme che vogliamo porteranno protezione e sicurezza che oggi non avete», ha proseguito Barack Obama. Per l'approvazione della riforma il presidente Usa ha dato appuntamento a dopo la pausa estiva, aggiungendo di non aspettarsi un voto del Congresso sulla riforma «prima di settembre o alla metà di ottobre».

50 milioni di americani

**Gran parte del Paese
compresi vecchi e
bambini è totalmente
priva di cure mediche**

Effetti della crisi

**Aumentano i malati che
chiedono di essere
ammessi in ospedale
senza assicurazione**

→ **I mercati** Non sono più in caduta libera, il sistema finanziario non è più sull'orlo del collasso

→ **Occupazione** Dimezzata la perdita dei posti di lavoro

L'annuncio di Obama «La recessione sta per finire»

Obama lancia un messaggio di fiducia e difende l'operato del governo sul salvataggio delle banche e dell'industria dell'auto. «Il sistema finanziario non è più al collasso. Abbiamo salvato migliaia di posti di lavoro».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'annuncio è di quelli sensazionali: gli Stati Uniti sono «all'inizio della fine della recessione», dice testuale. In un incontro pubblico nel North Carolina, il presidente Barack Obama si presenta ottimista, e il suo non è un ottimismo di maniera. «I tempi difficili per l'economia americana non sono finiti», chiarisce subito, e però: «Non siamo più in caduta libera - aggiunge - I mercati stanno andando bene, il sistema finanziario non è più sull'orlo del collasso. I prezzi delle case sono in aumento dopo tre anni di cali. Stiamo perdendo posti di lavoro a circa la metà del ritmo di quando sono arrivato alla presidenza sei mesi fa». Che la velocità della caduta degli indici economici stia rallentando lo dicono in effetti molti esperti, anche al di qua dell'oceano. Ma è chiaro che le parole di Obama ufficializzano una prospettiva tranquillizzante, anche se in parte dettata dall'esigenza di difendere l'operato del governo.

AUTO & BANCHE

Obama infatti parla dei piani di salvataggio per General Motors e Chrysler, ricordando che il loro fallimento sarebbe stata «una catastrofe» per l'economia che in piena recessione gli Usa non si potevano permettere. «Abbiamo salvato centinaia di migliaia di posti di lavoro e ci aspettiamo di avere tutti i nostri soldi indietro», continua. «Un terzo dei soldi del pacchetto anti crisi è per gli sgravi alle famiglie, alle piccole imprese. Il 95% di voi ha avuto sgravi fiscali. Avete inizia-



Times square

to a vederlo nelle vostre buste paga». Obama passa poi a difendere il salvataggio delle banche, necessario per sbloccare la stretta del credito. «Sappiamo che i tempi duri non sono finiti. Ma sappiamo anche che senza le iniziative che abbiamo preso l'economia starebbe peggio». «So che può sembrare non corretto che i soldi dei contribuenti siano stati utilizzati per aiutare banche che si erano esposte a rischi eccessivi. Neanche a me è sembrato giusto: ma il salvataggio delle banche, anche se iniziato con la precedente amministrazione, era necessario perché sbloccando i mercati del credito abbiamo aiutato a far sì che la recessione non divenisse depressione».

Se gli Stati Uniti dovessero davve-

ro riprendere fiato, sarebbe rassicurante anche rispetto a quella riforma sanitaria che Obama vuole portare a termine, ma che sta incontrando parecchie resistenze in Congresso relative anche ai costi che necessariamente comporterà.

NODO DEFICIT

Resta, anzi si aggrava, invece, il problema del deficit, il cui peso continua ad aumentare, destinato ad arrivare quest'anno a 1.800 miliardi di dollari. Ma tagliare la spesa in questo momento, per il presidente americano, sarebbe un errore. «Arriveremo a dover stringere la cinghia, ma non lo possiamo fare finché l'economia non uscirà dalla recessione», dice infatti Obama. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,402

FTSE MIB
20.281,97
+1,35

ALL SHARE
20.927,65
+1,19

RCS

In perdita

■ Semestrale negativa per 65,1 milioni. I ricavi netti calano del 18,9% a 1.092,5 milioni, i ricavi pubblicitari scendono del 28,6%. Nel 2009 «risultati fortemente negativi».

PIRELLI

Pesa Telecom

■ Nel semestre ritorna per Pirelli un utile netto, di 6,3 milioni. Resta negativo il risultato consolidato per 12,4 milioni su cui pesa l'ulteriore svalutazione di Telecom.

ACCORDO

B.T. Italia

■ British Telecom Italia ha ritirato i 320 licenziamenti annunciati nei mesi scorsi. L'accordo raggiunto con i sindacati prevede invece per tutti i 1.400 dipendenti l'utilizzo della cassa integrazione.

IMOLA

Protesta

■ I lavoratori della Case New Holland (CNH) e della Haworth hanno bloccato ieri mattina la circolazione stradale. È in gioco il futuro lavorativo dei 454 addetti dello stabilimento ex Benati per il quale il gruppo Fiat ha disposto la chiusura.

→ **Sbloccati i pagamenti** e la cessione dell'azienda ad un imprenditore napoletano

→ **Malumore dei passeggeri** ma anche comprensione per la difficile situazione dei lavoratori

Senza stipendio, gli operai Atitech bloccano Capodichino

Ore di tensione ai check in di Alitalia e Airone con polizia in tenuta antisommossa. La protesta di operai della Atitech. Aerei fermi. Poi la comunicazione di Augusto Fantozzi che sblocca la situazione.

M. T.
MILANO
economia@unita.it

Giornata di caos, tensione e disagi nell'aeroporto di Capodichino a Napoli, dove una delegazione di

operai dell'Atitech, in protesta per il mancato pagamento degli stipendi e preoccupati per il futuro dell'azienda, ha occupato per circa 2 ore i check-in di Alitalia e di Airone. Spintoni e scontri con la polizia in assetto antisommossa, fra i viaggiatori in fila per gli imbarchi. Quattro voli partiti in ritardo e uno cancellato, fra le proteste degli utenti.

TENSIONE PER ORE

I manifestanti hanno poi rimosso il blocco, presidiando lo scalo partenopeo in attesa di notizie dal vertice di

Roma sulla vertenza in corso. La situazione si è normalizzata quando sono giunte le rassicurazioni del commissario Augusto Fantozzi sullo sblocco degli stipendi e la notizia della cessione di Atitech a una società guidata dall'imprenditore napoletano Giovanni Lettieri.

La protesta è scattata intorno alle 11, quando circa 50 lavoratori dell'Atitech hanno occupato i banconi dei check-in di Alitalia e Airone. A guidare la protesta i rappresentanti di diverse sigle sindacali, dalla Filt Cgil alla Ugl, che con un blitz si sono

introdotti nelle postazioni dal numero 33 al 44.

Bandiere e lavoratori a presidiare l'accesso ai check-in e attività delle compagnie aeree in tilt, con forti disagi per gli utenti. La reazione dei passeggeri è stata improntata al malumore per i ritardi ma in molti casi anche al sostegno e comprensione per la lotta dei lavoratori Atitech. La protesta è proseguita fino alle 13 quando circa 50 agenti della polizia in assetto antisommossa hanno accerchiato i manifestanti per spingerli all'esterno dello scalo e liberare gli accessi. Sono seguiti momenti di forte tensione con scontri e spintoni fra agenti e lavoratori. Un manifestante ha perso i sensi ed è stato subito soccorso. Intanto gli agenti hanno proseguito nella loro manovra di allontanamento, sollevando di peso alcuni lavoratori che si erano riuniti in sit-in. ♦



nomadi
allo specchio

SABATO 1 AGOSTO

FORTEZZA MONT'ALFONSO
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - LUCCA ore 21,30

Biglietto POSTO UNICO € 18,00 + 2,00 diritto prevendita

INFORMAZIONI E PREVENDETE: VERDELLA VALCARATE 19.00 - 12.30 11.50 - 9.00 ML. 0594 910477 E-mail: 059 452584 - CIRCUITO EDIZIONE SHOW www.bookingshow.com
 TOMMY RECORDS via Garibaldi 11 - Castelnuovo Garfagnana (LU) tel. 0585 883111 - UFFICIO TURISTICO: via PRIO-LUCCI Castelnuovo, Via Carducci di Vittorio Veneto
 Castelnuovo Garfagnana (LU) Tel. 0585 644254 - 0585 644007 www.castelnuovo.com - LUCCA TIEMPA - Piazza Carducci - Viale Garibaldi 100 dalla Stazione Ferroviaria LUCCA -
 Telefono 0585 485700 / Piazza Porta San Donato, Palazzo Venti LUCCA - Telefono 0585 807100 www.luccatour.com - TUTTI GLI EVENTI MARSEGLIA: Viale Margherita n° 1 -
 Mareggio (AI) ML. 0594 420707 - CIRCUITO BOX OFFICE: ML. 055 210004 - www.bbox.it - Servizio livello gratuito, con la forza della carta degli italiani
 Spedite di Castelnuovo Garfagnana per la Fortezza di Mont'Alfonso, o contro dalla via RUM

VENERDI' 7 AGOSTO
ORE 21.30
GRANDE
CABARET DA
COLORADO
CAFE'

BEPPE BRAIDA

Fortezza Mont'Alfonso
EVENTI ESTATE 2009

SABATO 21 AGOSTO
ORE 21.30
CONCERTO
BLUES

**MICHAEL ALLEN
E RATBAND & FRIENDS**

VENERDI' 7 E SABATO 21 AGOSTO
DALLE ORE 23.00 DOPO GLI
SPETTACOLI DI BRAIDA E ALLEN,
GRANDE FESTA:

**OTTANTAMANIA!!!
DJ STEVE MARTIN**

FORTEZZA MONT'ALFONSO - CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU) - BIGLIETTO POSTO UNICO € 18,00 + 2,00 diritto prevendita.
 INFORMAZIONI E PREVENDETE: VERDELLA VALCARATE 19.00 - 12.30 11.50 - 9.00 ML. 0594 910477 E-mail: 059 452584 - CIRCUITO EDIZIONE SHOW www.bookingshow.com
 TOMMY RECORDS via Garibaldi 11 - Castelnuovo Garfagnana (LU) tel. 0585 883111 - UFFICIO TURISTICO: via PRIO-LUCCI Castelnuovo, Via Carducci di Vittorio Veneto
 Castelnuovo Garfagnana (LU) Tel. 0585 644254 - 0585 644007 www.castelnuovo.com - LUCCA TIEMPA - Piazza Carducci - Viale Garibaldi 100 dalla Stazione Ferroviaria LUCCA -
 Telefono 0585 485700 / Piazza Porta San Donato, Palazzo Venti LUCCA - Telefono 0585 807100 www.luccatour.com - TUTTI GLI EVENTI MARSEGLIA: Viale Margherita n° 1 -
 Mareggio (AI) ML. 0594 420707 - CIRCUITO BOX OFFICE: ML. 055 210004 - www.bbox.it - Servizio livello gratuito, con la forza della carta degli italiani
 Spedite di Castelnuovo Garfagnana per la Fortezza di Mont'Alfonso, o contro dalla via RUM

→ **Raggiunta** l'intesa sui motori di ricerca e la pubblicità on line

→ **L'accordo** è stato firmato dopo diciotto mesi di trattative

Microsoft e Yahoo! insieme contro Google

Accordo tra Microsoft e Yahoo!. Metteranno insieme tecnologia e motori di ricerca. L'intesa è stata siglata per contrastare Google sul business del futuro: la pubblicità on line.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Insieme contro Google. Dopo mesi di trattative, Microsoft e Yahoo! hanno stretto un'intesa nei settori dei motori di ricerca e della pubblicità su internet. Cioè sul business del futuro, oggi saldamente in mano a Google.

BING

Secondo l'accordo - a costo zero per entrambe - il motore di ricerca di Yahoo! prenderà il nome e la tecnologia di quello lanciato recentemente da Microsoft, che si chiama Bing.

Unendosi, le due società mettono insieme le loro migliori qualità: Microsoft la tecnologia e Yahoo! la capacità di vendere pubblicità attraverso il web. In che modo? Yahoo! continuerà a gestire le vendite delle inserzioni testuali che compaiono accanto ai risultati delle ricerche sui suoi siti, così come quelle dei siti di Microsoft. Ma i ricavi pubblicitari verranno condivisi. La partnership - che Yahoo! sti-

ma possa portargli benefici annuali per 500 milioni di dollari e risparmi per 200 milioni - nasce per ridurre la distanza che separa le due compagnie da Google, che detiene il 65 per cento del mercato delle ricerche sul web, contro l'8,4 di Microsoft e il 20 per cento di Yahoo!.

In ballo, tanto per capire, ci sono più di un miliardo di utenti internet e quasi tre miliardi di utenti dei telefonini, destinati ad essere connessi al web. Ogni giorno queste persone, che siamo noi, utilizzano senza alcun costo un motore di ricerca. E ogni ricerca ha un valore per le aziende, che pagano società come Yahoo! o Google per mettere il loro

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A settembre un nuovo motore di ricerca per facilitare l'accesso dei cittadini alla P. A. Consentirà a chi utilizza il web di trovare facilmente il sito che cerca. Lo ha annunciato il ministro Brunetta.

nome vicino ai risultati della ricerca stessa. Ecco la pubblicità del futuro, che in parte è già realtà. Una torta enorme: troppo grande per la sola Yahoo!, che non regge il confronto con Google, e troppo distante dal business principale di Microsoft, i software.

TRATTATIVA

Ecco perché con la firma di ieri si è messo il sigillo a una collaborazione storica, costata mesi di trattative, flirt, minacce di scalate societarie ostili e dimissioni del fondatore di Yahoo!.

Tutto comincia all'inizio di febbraio del 2008. Microsoft mette sul tavolo 45 miliardi di dollari per acquistare Yahoo, ma viene respinta. L'offerta è ritenuta troppo bassa e Yahoo non vuole finire inglobata in Microsoft. Google si offre di aiutarla: offre a Yahoo un'alleanza per spartirsi gli introiti pubblicitari, a patto che rinunci a trattare con Microsoft. Ma non se ne fa nulla. Siamo a maggio, con Microsoft che minaccia una scalata ostile su Yahoo!. I vertici delle due società s'incontrano, ma l'accordo sul prezzo delle azioni di Yahoo! che il gruppo di Bill Gates dovrebbe acquistare non si trova. Qualche giorno dopo, a sorpresa, arriva invece l'annuncio di un'intesa tra Yahoo! e Google.

Il patto però è bocciato dall'Antitrust Usa, perché il sodalizio rischierebbe di monopolizzare la pubblicità online. Nel frattempo una guerra interna a Yahoo! porta alle dimissioni il suo fondatore Jerry Lang, accusato per aver respinto le avances di Microsoft di non fare gli interessi degli azionisti. Al suo posto arriva Carol Bartz, e sei mesi dopo l'intesa con Microsoft. ♦

Finmeccanica Accordo strategico con la Libia da 20 miliardi

■ Semestrale positiva per Finmeccanica, con ricavi in crescita del 32% a 8,523 miliardi di euro, ordini in aumento del 22% a 8,327 miliardi e un utile netto a 242 milioni in linea con l'anno precedente, se si escludono le operazioni straordinarie che avevano incrementato significativamente l'utile netto del primo semestre 2008. E adesso, Finmeccanica può anche contare sull'accordo appena siglato con la Libia, dal quale «si può ipotizzare un giro d'affari di 20 miliardi di euro» in vari settori, dall'aerospazio ai trasporti, come ha spiegato il presidente e amministratore delegato Pier Francesco Guarguaglini. Il colosso italiano e il Lia, il fondo sovrano libico, hanno siglato un memorandum d'intesa per sviluppare una cooperazione strategica sotto forma di joint venture paritetica in Africa e Medio Oriente, in una vasta gamma di

Investimenti

«Valutiamo l'ingresso del fondo libico in società del gruppo»

settori, tra cui l'aerospazio, l'elettronica, i trasporti e l'energia per applicazioni commerciali. Ma non solo: «Siamo disposti - ha aggiunto Guarguaglini - a valutare un eventuale ingresso della Libyan investment authority in società del gruppo, come Ansaldo Energia o Ansaldo Breda». «Lia rappresenta un partner straordinario - ha spiegato - che potrà fornire a Finmeccanica ulteriori risorse finanziarie e opportunità di business per nuove iniziative in aree geografiche strategiche. Finmeccanica è impegnata a espandere la sua presenza in Africa e Medio Oriente». ♦

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



TUTTI A CASA!

www.cir-onlus.org

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità *estate*

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Teatro musicale



I Salzburger Festspiele celebrano Luigi Nono

Il 2 agosto sarà la giornata dedicata al compositore Luigi Nono da uno dei festival più prestigiosi del mondo. Ai Salzburger Festspiele ci sarà un incontro di studio e andrà in scena la nuova produzione di «Al gran sole carico d'amore», azione scenica in due atti diretta da Ingo Metzmacher, la regia di Katie Mitchell

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Volare»

«Quasi quasi mi sbattezzo»: le istruzioni a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Pescirosi a niuorc Jovanotti

La jam con Mauro Pagani

Gli americani sono pazzi per l'aria condizionata. D'inverno entri nei posti e ti devi spogliare nudo e d'estate entri nei posti e ti devi metter il piumino. Ho capito che quello che loro amano non è il freddo o il caldo, ma è lo sbalzo di temperatura fine a se stesso. Gli piace questo *bunjee jumping* termometrico. Amano potersi sentire padroni del clima interno dei loro edifici, è un delirio di potere. In questi giorni fa un caldo bestiale, ma basta varcare una soglia qualunque per ritrovarsi nel gelo. Poi se la menano con il risparmio energetico, ma è solo un racconto perché poi se gli chiedi di abbassare l'aria condizionata ti rispondono che non si può. Ieri è arrivato qui Mauro Pagani di passaggio a New York e l'abbiamo coinvolto nel concerto del Nublu. Sul palco, che non è un palco ma una pedana di 3 metri quadri rialzata di 10 cm, non c'era posto e allora ha suonato il violino dalla consolle del dj. Pagani, uno dei musicisti italiani più importanti del dopoguerra su una consolle da dj col suo violino elettrico che improvvisava sulla nostra jam. Però le note che ha messo erano un dono dopo l'altro.

Se stamattina non si è svegliato pensando che era su scherzi a parte suonerà non noi anche al Joe's pub giovedì sera. Mauro è un musicista vero, uno che si è salvato dall'epidemia di cinismo che ammalia il nostro ambiente. È uno che mette la musica al primo posto, un cercatore di qualità. I giorni con lui quando abbiamo registrato *Domani* nel suo studio sono stati un grande insegnamento per me. A forza di incontrare quelli come me che gli chiedevano «raccontami» ha scritto un libro in cui racconta la Milano musicale degli anni 70: un libro chemerita.



Bauhaus: una mostra a Berlino sulla «casa» dell'utopia

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

La parola è

VOLARE

Sfrecciare
nel cielo
tra paura
e desiderio

GIULIANO CAPECELATRO

giuliatro@yahoo.it

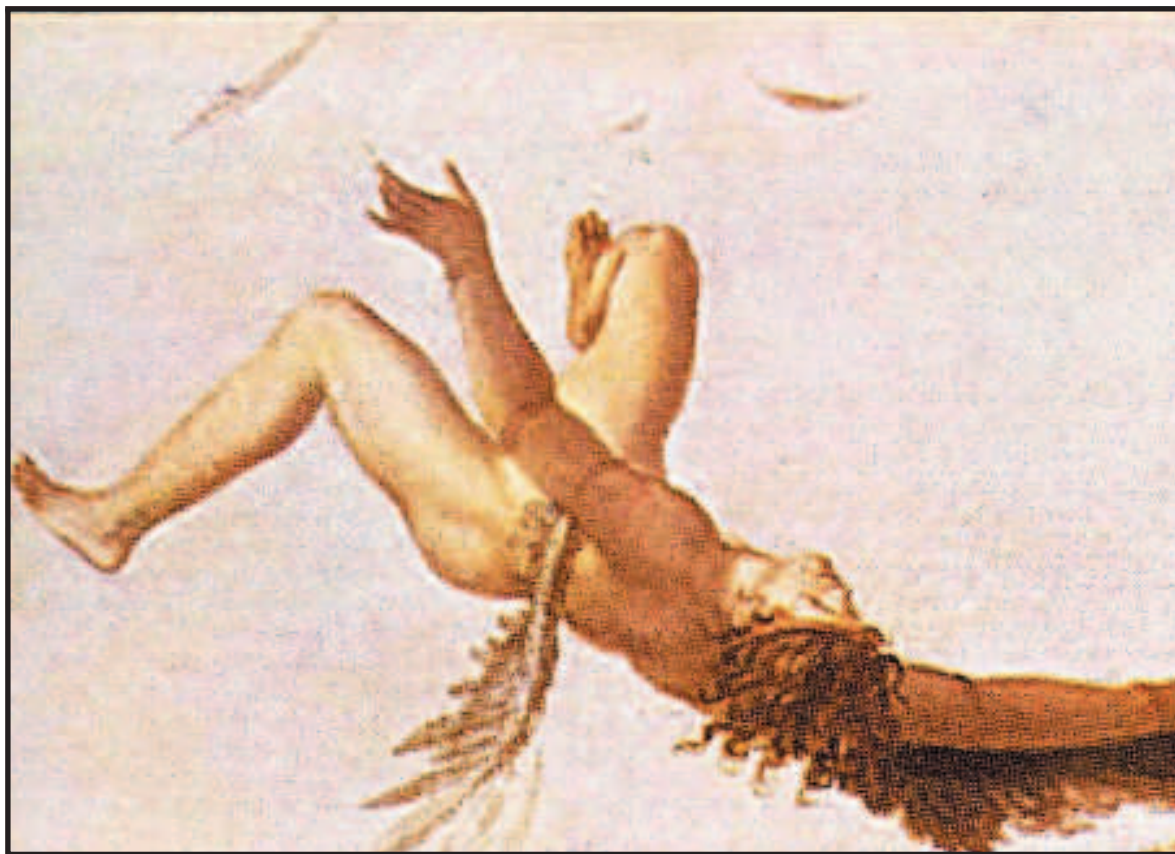
Le ha ecogitate tutte. Nei secoli dei secoli. Dalle ali azzeccate con cera alle spalle ai brividi di deltaplano e parapendio. Dalle maestose mongolfiere ai viaggi spaziali. E poi il free-jumping, i lanci col paracadute.

Teso sempre al volo. Arte che la natura gli nega. Imprigionato al suolo da un avversario imbattibile, la forza di gravità, o gravitazione universale. Equazione fisica e metafora di un'inevitabile materialità. Ma l'uomo è cocciuto. Sempre vuole spingersi oltre i suoi limiti. Icaro non è uno sprovveduto. Conosce il suo destino, che l'esperto padre Dedalo gli rammenta. Ma è un uomo, deve cimentarsi, pazienza se il sole scioglierà la cera e l'Egeo sarà il suo tumulo. Dante non era uno sprovveduto, neppure il suo Ulisse, che declama in un empito di esaltazione: «de' remi facemmo ali al folle volo», nel ricordo del giorno in cui con i suoi compagni superò lo stretto di Gibilterra.

Vola, la filosofia, nei cieli dell'assoluto. Platone è l'ineguagliato recordman; atterra sull'iperuranio e dà ali al sogno. Leonardo resta con i piedi ben piantati a terra, ma traspone in disegni di perfetta esattezza tecnica l'ansia di librar-

La canzone

VOLARE ■■■ «Poi d'improvviso venivo dal vento rapito, e incominciavo a volare nel cielo infinito. Volare, oh oh, Cantare, oh oh oh oh. Nel blu dipinto di blu». Indimenticabile Modugno



Via di testa

Don Quixote è il simbolo dei voli di fantasia. Pablo Picasso con il suo tratto asciutto metafisico questo hidalgo che non riesce a distinguere la finzione libresca dalla realtà



si nell'aria. Vola Don Chisciotte, la cui ascetica fantasia viene scagliata a terra dall'ottusa concretezza dei mulini, fratelli in spirito di Sancio Panza. Vola Astolfo, in cerca del senno del paladino Orlando, perché il senno è la facoltà umana che può volar via ad ogni momento, meno poeticamente vola il barone di Münchhausen.

Un paese si scrolla di dosso le macerie e la miseria di una guerra obbrobriosa e spicca il volo sulle note di una musica gioiosa, più leggera dell'aria.

Non c'è essere umano che non abbia sognato almeno una volta di essere tanto leggero da alzarsi in volo, incurante dei moniti di Freud, che lo richiama al caldo amplesso della carne, a un Eros

Il film

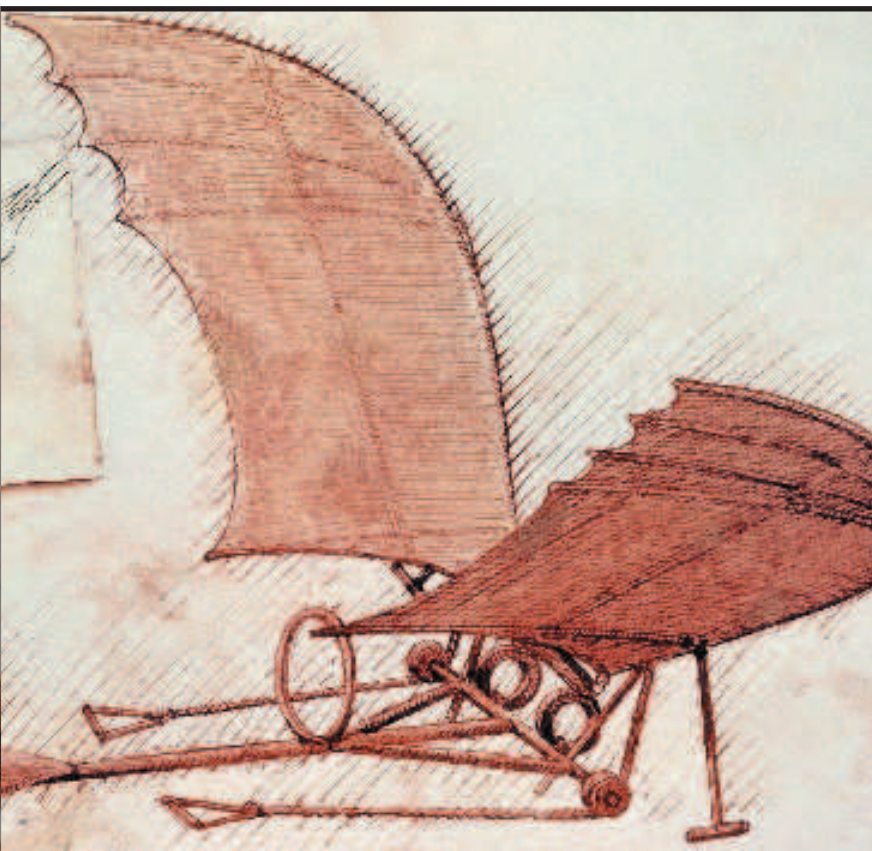
QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI ■■■ Una gara ambientata negli anni '10 tra i pionieri del volo sulla rotta Londra - Parigi: con oltre 45 interpreti, tra cui James Fox, Sarah Miles e l'italico Alberto Sordi

La definizione

Volo: sostentamento e spostamento nell'aria, con particolare riferimento ad animali forniti di ali o ad aeromobili. Per estensione, librarsi nell'aria in virtù di un impulso (il sasso.. la palla...). Nello sport, colpire al volo. Volo e volare sono molto usati in senso metaforico

Lo scrittore aviatore «Quando guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!» Antoine de Saint-Exupéry

Fumetti Tra i supereroi il volo è uno dei poteri più apprezzati: Superman, la Torcia (Fantastici quattro) gli X-men, Silver Surfer e perfino il simpatico Super Pippo sfrecciano in cielo. Snoopy vola a bordo della sua cuccia per dare la caccia al barone rosso



Areodinamici

Il mitico sogno di Icaro e Dedalo faticosamente attraversa la storia. I progetti delle prime macchine volanti di Leonardo Da Vinci, sono testimonianza di una irrequieta ricerca che attraversa l'era moderna: progetti ed esperimenti che convergono nei prototipi degli aeromobili dei Fratelli Wright

che al massimo sfarfalla a pochi centimetri da terra. Voli densi d'oblio suscitano erbe voluttuosamente aspirate. La tecnologia spinge un aligero audace al di sopra di un esiguo braccio di mare.

Da Calais alle bianche scogliere di Dover, il sogno assume forma di cronaca: un francese ha volato per 35 chilometri; ali a propulsione hanno sostenuto e trasportato il centauro, mezzo uomo mezzo velivolo, dell'aria. L'antica utopia sembra sempre a un passo dal realizzarsi.

Ma, mentre precipita verso la sua tomba d'acqua, Icaro non può trattenere un lieve sorriso di scherno. ❖

Il libro

PAURA DI VOLARE ■■■ Eterna metafora, il volo è usato da Erica Jong come metafora della liberazione sessuale e della paura che questa può comportare, nel suo libro del 1974 che fece epoca

Filosofia «Quanto più ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a quelli che non possono volare», Friedrich Nietzsche. Il filosofo usava spesso il simbolo del volo nei suoi scritti

Antonomasia «Capire al volo» «Volare con la testa», «Volo pindarico», «Spiccare il volo»: sono alcune frasi che mostrano attraverso il linguaggio fascino del volo

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odissea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

**SUPER-BETO
IN VOLO
MA QUI CI
VUOLE
UNA
NOTIFICA
UFFICIALE!**

Secondo la legge sulla Privacy, se il prete non invia la notifica di sbattezzo entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta, rischia una multa di un centinaio di euro. Decisi, però, che prima di passare alle vie legali era il caso di andare di persona.



Questo è un lavoro per lo sbattezzatore!



Ah, ciao Beto, come stai? Perché quel buffo costume?



Non scherzi signor prete. Dov'è la mia notifica?

Notifica? In che senso? Non ti basta la ricevuta di ritorno?



Certo che no! Lo sbattezzo prevede un documento ufficiale!



Non ne sapevo niente, Beto. Cosa dice questo documento?

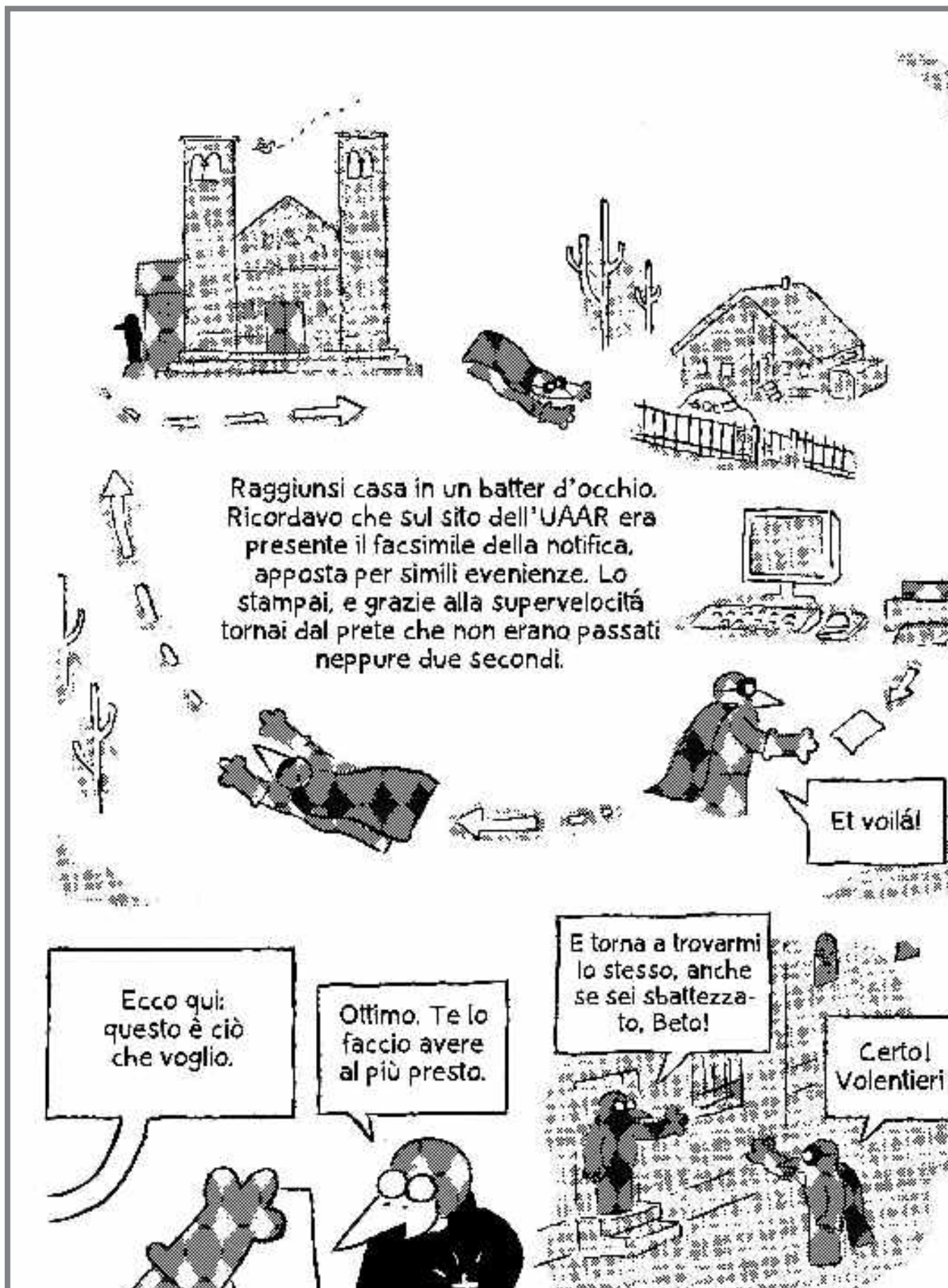


Aspetti qui! Torno in un baleno!



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è **l'ultima puntata**

Il nostro Beto organizza una di riunione di famiglia per spiegarsi. Ma nessuno vuol sentir ragioni: c'è chi tira in ballo il peccato originale, chi il dogma. Alla fine si tratta di avere una notifica ufficiale...



In rete

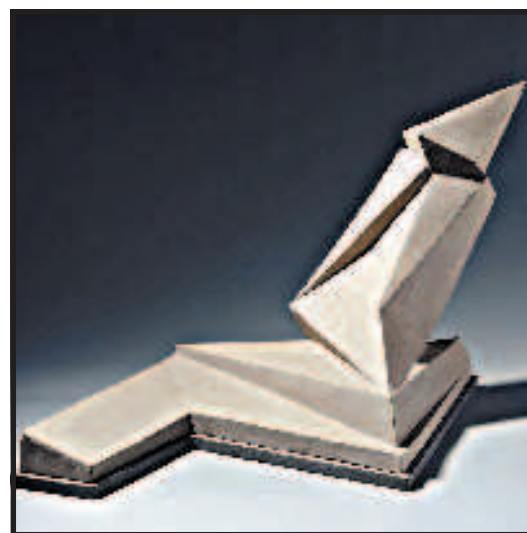
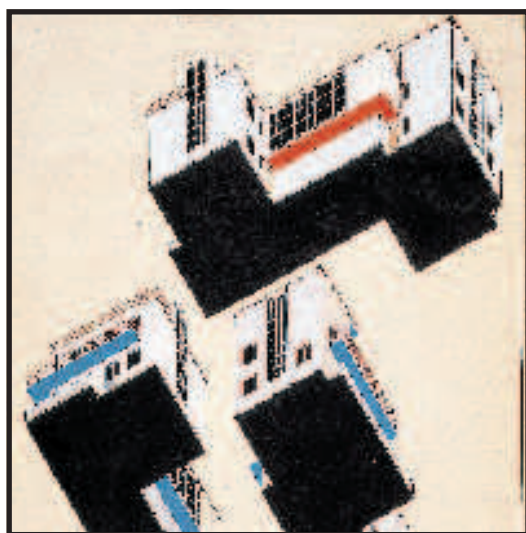
L'associazione che dà una mano

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it

La casa dell'utopia

BAUHAUS

Gropius, Klee, Kandinskij: i ribelli dell'architettura del dissenso



Quel sogno del costruire ucciso dal nazismo

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Tutto è nato da un esperimento controverso sugli effetti sociali dell'arte e del design, i cui risultati furono spesso considerati poco pratici, scomodi o costosi. Per di più, tale movimento ha avuto una durata piuttosto breve, solo 14 anni, dal 1919 al 1923. Eppure oggi, 90 anni dopo, le idee radicali e agguerrite degli artisti del Bauhaus sono universal-

mente accettate come l'influenza più significativa sullo stile minimalista moderno.

La più grande retrospettiva mai dedicata alla scuola tedesca ha aperto la settimana scorsa a Berlino nella Martin-Gropius Bau. Si tratta di una mostra monumentale in cui sono stati raccolti 1.000 pezzi originali dei tre lustri scarsi in cui fu attiva la scuola. Mobili, utensili, quadri, progetti architettonici, plastici, arazzi, vestiti, grafiche etc. testimoniano l'entusiasmo creativo di alunni e professori del movimento Bauhaus, e la loro varietà smentisce la definizione di un unico stile e invita a riflettere su questo progetto utopico.

Dopo gli orrori della prima guerra mondiale, il fondatore Walter Gropius voleva riavvicinare gli uomini in un modello di vita più «amichevole» basato sulla fusione di arte, artigianato e tecnologia che avesse come risultato una nuova architettura. «Un architetto deve studiare la condizione degli uomini», spiega Gropius in un'intervista d'archivio riproposta nel percorso della mostra, «allora io mi sono chiesto come si poteva migliorare la condizione dei lavoratori».

La nuova architettura del dissenso fu chiamata Bauhaus (termine in traducibile che letteralmente sarebbe «Casa del costruire»), e ambiva a portare l'esperienza del «fare artistico» sul modo di co-

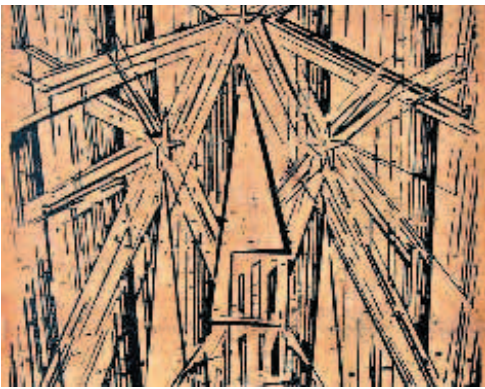


La storia

COME NASCE ■■■ È Walter Gropius a fondare la scuola a Weimar nel 1919. L'idea di base è la fusione tra arte, artigianato e tecnologia, per riavvicinare l'uomo ad un modello di vita più «amichevole»

Il nazismo

LA PERSECUZIONE ■■■ Nel 1925 con la vittoria dell'estrema destra la scuola fu costretta a «migrare» a Dessau. Nel '32 i nazisti chiusero anche questa sede, ma il movimento resistette ancora per un anno



A 90 anni da quella straordinaria esperienza Berlino dedica una mostra al Bauhaus, aperta fino al 4 ottobre nella Martin-Gropius Bau. Si tratta di un'esposizione monumentale in cui sono stati raccolti 1.000 pezzi originali dei tre lustri scarsi in cui fu attiva la scuola (1918-1923). Mobili, utensili, quadri,

progetti architettonici, plastici, arazzi, vestiti, grafiche, etc. testimoniano l'entusiasmo creativo di alunni e professori del movimento Bauhaus («Casa del costruire») e la loro varietà smentisce la definizione di un unico stile e invita a riflettere su questo progetto utopico.



struire e progettare. Laboratorio di idee era appunto la scuola dove venivano scardinati i confini disciplinari esistenti e dove artisti d'avanguardia come Paul Klee e Vasilij Kandinskij insegnavano materie come «Disegno Analitico» e «Forme elementari».

I critici di questo movimento parlano ancora oggi di una «dittatura dei quadrati», mentre gli appassionati (quelli che possono permetterselo) fanno vanto di una copia della *Stahlrohrsessels*, la sedia di Marcel Breuer, nel loro studio, o sistemano sulla scrivania in bella vista le lampade da tavolo di Wagenfeld..

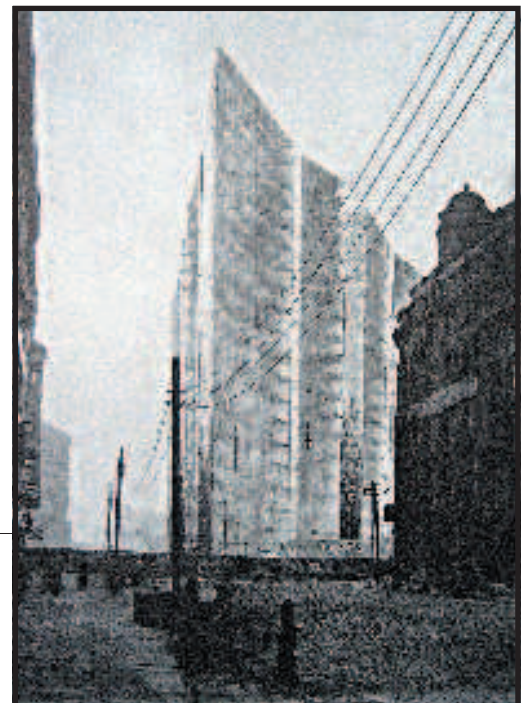
Molto del successo della scuola di Weimar risiede nella sua storia tormentata. La vittoria alle elezioni locali dell'estrema destra infatti obbligò il movimento a lasciare la sua città natale nel 1925 e a trasferirsi a Dessau, la Silicon Valley degli anni '20, dove Junkers fabbricava i suoi aeroplani. Qui il movimento visse i suoi anni d'oro.

I nazisti chiusero la sede di Dessau nel 1932, ma il movimento resistette a Berlino ancora per un anno fino alla vittoria di Adolf Hitler. L'11 aprile del 1933 la Gestapo mise sotto sequestro le aule del Bauhaus allestite nel sobborgo berlinese di Steglitz.

Visti con distanza storica, questi eventi furono

A sinistra, la Sedia africana di Breuer e Stölzl. Qui a fianco, un quadro di Kandinsky e, sopra, il gruppo di Gropius & co sul tetto del Bauhaus a Dessau nel 1926. Sotto a destra, uno schizzo di Ludwig Mies van der Rohe

una «fortuna» per assicurare immortalità al movimento. La dispersione di maestri e alunni in tutto il mondo infatti servì per diffondere i metodi e gli insegnamenti dell'istituzione. Hannes Meyer, si rifugiò inizialmente nell'ex URSS, e in un secondo momento in Messico. Gli altri due direttori Mies van Der Rohe e Walter Gropius emigrarono negli Stati Uniti dove ebbero successo come architetti. In contrasto con l'architettura razionale ed estremamente minimalista voluta da questo movimento, la mostra berlinese è un tripudio di colori e forme, alcune delle quali sono oggi paradigma mondiale di eleganza, come le sedie tubolari e i divani Barcelona di Mies Van der Rohe. La mostra di Berlino, aperta fino al 4 ottobre, viaggerà poi al Moma di New York. ♦



L'architetto

WALTER GROPIUS «Un architetto deve studiare la condizione degli uomini. Allora io mi sono chiesto come si poteva migliorare la condizione dei lavoratori»

Il pittore

PAUL KLEE «Il colore mi possiede. Non ho bisogno di tentare di afferrarlo. Mi possiede per sempre, lo sento. Questo è il senso dell'ora felice: io e il colore siamo tutt'uno. Sono pittore»

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio Pentimento



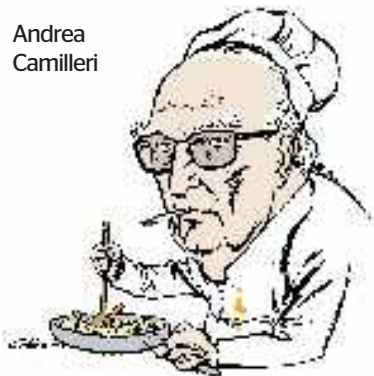
Mentre scriviamo, il Consiglio nazionale liberale è alle sue ultime battute e noi non siamo in grado, naturalmente, di prevederne l'esito. Ci converrebbe dunque attendere che sia reso noto, ma non sappiamo resistere alla tentazione di commentare un articolo di fondo apparso ieri sul «Messaggero», dedicato al dramma dell'on. Malagodi «attaccato spietatamente da destra e da sinistra». Eccoli, ritrattato con pochi sapienti tocchi, il segretario liberale sotto l'offensiva: «Malagodi, amareggiato e fors'anche stanco, siede al banco della presidenza ed ascolta le arringhe dei suoi oppositori...» che lo assaltano, appunto, «spietatamente». Immaginiamo che anche voi sarete sorpresi, perché un Malagodi «amareggiato» è quasi impossibile concepirlo. Chi lo ha visto nelle foto o alla Tv non può non avere in mente un segretario liberale giocondo e cordiale, uso ad attirare voti non per i suoi programmi, d'altronde ignoti, ma per la lieta fiducia che ha sempre saputo infondere in chi lo rimirava: «Con quello lì - diceva la gente - almeno si ride un po'. Non vedete che faccia da bonaccione?». E invece adesso, «amareggiato e fors'anche stanco siede al banco della presidenza ed ascolta le arringhe dei suoi oppositori...». Ebbene sì, sarà

stato spiacevole, ma dove volevate che sedesse? Nel corridoio? E sentite gli effetti mirabili della sua politica. Il «Messaggero» elenca trionfalmente le qualità dell'uomo: «saldamente ancorato ai principi...», «rigido come un calvinista...», «intransigente nella opposizione...», «chiarissimo nell'indicare il danno...», e voi pensate che il giornale concluda: Malagodi ha portato il suo partito a traguardi vittorioso. Invece il «Messaggero» termina esattamente con queste parole: «ha creato lo spazio elettorale per il successo missino del 13 giugno». Sfido che ora è sfinito: dopo essersi mantenuto così rigido, con la fatica che si fa, ha fatto vincere gli altri. Volete che non sia neanche stanco? Il nostro canone politico ed estetico (sì, anche estetico) si riassume in questa domanda: «Interessa i metalmeccanici?», dove i metalmeccanici sono, per noi, l'emblema della classe lavoratrice. Ebbene: se una cosa, nella politica o nell'arte, non interessa i metalmeccanici, non interessa neppure noi. Così, siccome è certo che le vicende del Pli non interessano i metalmeccanici siamo pentiti di avere scritto questa nota e ne chiediamo scusa ai lettori.

da l'Unità
del 30 giugno 1971

Lo chef consiglia Sciascia e il paese senza verità

Andrea
Camilleri



Camilleri, una volta Lei mi disse che quando avverte la sensazione di avere le batterie scariche, letterariamente parlando s'intende, torna a immergersi nella lettura di Sciascia come si ricorre all'elettrauto capace di rimettere in sesto l'impianto elettrico dell'auto. Ci sono tre frasi dello scrittore di Racalmuto, scritte in epoca diversa, che oggi le voglio sottoporre; perché compendiano il suo pessimismo, ma, in un certo senso, anche la lunghezza della sua vista. La prima: «L'Italia è un paese senza verità». La seconda: «L'Italia è la bara del diritto». La terza: «Se lo Stato italiano volesse davvero sconfiggere la mafia, dovrebbe suicidarsi». Sciascia sembra come certi vini che più invecchiano più diventano nettare.

Lei mi invita a nozze, caro Lodato. In questi giorni, per ragioni di lavoro, sto rileggendomi lo Sciascia propriamente politico. Sciascia è scrittore che la politica rende sempre oggetto dei suoi romanzi, basterà citare *Il Contesto* e *Todo Modo*. E per ciò con quel propriamente mi riferisco all'attività politica di Sciascia vuoi come autore di articoli che fecero scalpore, vuoi come deputato al Parlamento. Le

sue interrogazioni e interpellanze sono un modello di brevità e di lucidità.

Come articolista, non esitò ad affrontare invettive, condanne senza appello e scomuniche. È stato, con Moravia e Pasolini, una delle tre grandi voci eretiche di quella prima repubblica finita miseramente con mani Pulite. E non solo lucidamente predisse l'autodistruzione della Dc e il fallimento del compromesso storico, ma anche, fra l'altro, le gravi conseguenze di certe leggi d'emergenza sul terrorismo e sulla mafia. Che il nostro fosse un paese senza verità lo scrisse in parecchie occasioni. Sarei curioso di sapere cosa scriverebbe oggi che della parola «verità» si perso persino senso e significato. E la cosa più grave è che siamo rimasti orfani, nessuno ha voluto, pur essendone in grado, di prendere il posto suo, di Moravia e Pasolini. Oggi, purtroppo, l'interesse per il «particolare» finisce col prevalere sul dovere pubblico.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



il salvagente

Liscia, gassata o di rubinetto?
25 minerali a confronto

E noi paghiamo!
Lo scambio
governo-banche

Via libera alla moratoria
dei debiti delle imprese.
Il conto? Ai risparmiatori.

Quei 3 milioni
di abbonati
di "serie B"

Rai e Mediaset alleate
per Tivùsat. I retroscena
dell'inciucio dell'estate.

La crisi della sinistra, le idee e i protagonisti del futuro



Marsilio

www.marsilioeditori.it

VERSI DIVERSI

→ **Riscoperte** In uscita la raccolta delle liriche, una biografia, l'epistolario e i diari

→ **La vita** La poetessa scomparsa nel 1938, a soli 26 anni: un personaggio intenso e controverso

Sangue, modernità e poesia di Antonia Pozzi, morta suicida

Cantava in versi la propria esistenza e il proprio dolore, guardava in faccia la sua anima, come Valéry, Eliot, Pound e diffidava degli ermetici: a 70 anni dalla morte torna d'attualità una poetessa di straordinaria forza.

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

A 70 anni dalla morte, torna in libreria una poetessa senz'altro *minore* del '900 italiano, ma la cui modernità in anni recenti è stata chiaramente messa in luce. Parliamo di Antonia Pozzi, una figura sfortunata della nostra lirica: nata a Milano nel 1912, morirà suicida a soli 26 anni. La sua raccolta di poesie, *Parole*, uscirà postuma l'anno dopo la sua scomparsa. Poi un lungo silenzio, aggravato da censure e travisamenti che hanno caratterizzato la ricezione del suo esiguo corpus artistico: qualche altra poesia, la corrispondenza con Vittorio Sereni, Remo Cantoni, Enzo Paci, Dino Formaggio, alcuni diari, note di viaggio, il progetto di un romanzo e qualche scritto critico.

Materiali ora integralmente raccolti in un volume degli «Elefanti» Garzanti, *Tutte le opere* (pp. 680, euro 19,50), che è il frutto di un intenso lavoro, durato vent'anni, di ricostruzione filologica dei testi da parte della curatrice Alessandra Cenni. Al libro garzantiano si affiancano due altri tomi pubblicati dalle Edizioni Viennepierre: *Diari e altri scritti* (a cura di Onorina Dino, note ai testi e postfazione di Matteo M. Vecchio, pp. 112, euro 16) e l'epistolario (1933-1938) tra la Pozzi e Tullio Ganzè (pp. 160, euro 16). Infine va segnalato, presso le Edizioni Ancora, *Antonia Pozzi e la montagna* di Marco Dalla Torre (pp. 160, euro 14), una biografia che segue il filo rosso della sua passione per la



Voce interiore Un ritratto di Antonia Pozzi (1912 - 1938)

Bibliografia

Da «Parole», uscito postumo alle ultime poesie inedite

■ **«Parole», Mondadori, 1939, «Flaubert. La formazione letteraria» (1830 - 1865), tesi di laurea, con prefazione di Antonio Banfi, Garzanti, 1940. «La vita sognata ed altre poesie inedite», Scheiwiller, a cura di Alessandra Cenni e Onorina Dino, 1986. «Diari», a cura di A.Cenni e O. Dino, Scheiwiller, 1988. «L'età delle parole è finita», Lettere (1925 - 1938), Archinto, 1989. «Poesia, mi confesso con te». **Ultime poesie inedite (1929-1933), a cura di Onorina Dino, Viennepierre, 2004.****

natura e per quei monti che assurgono, nei suoi versi, a vero e proprio «luogo dell'anima».

L'AMORE PER LA NATURA

In effetti per avvicinarsi alla figura di Antonia Pozzi si può partire proprio da questo suo intenso rapporto con la realtà naturale, in fuga dalla città verso il rifugio di Pasturo (provincia di Lecco). Alberi, fiori, erbe, stagioni sono presenze ricorrenti nei suoi versi. Una poesia che qualche critico ha tacciato di «crepuscolarismo», per questa attitudine alla descrizione delle piccole cose semplici, ma alla quale Montale (prefatore, nel '48, della terza edizione del suo volume di versi) profetizzava una resistenza che sarebbe stata duratura nel tempo. Una

vocazione alla contemplazione della realtà che è la sua vocazione alla poesia. «Vivo della poesia come le vene vivono del sangue», ebbe a confessa-

La confessione

«Vivo della poesia come le vene vivono del sangue»

re. Per questo sguardo sulla vita diretto, duro, senza facili consolazioni, per la sua tendenza al 'correlativo oggettivo' (un'immagine che rimanda a uno stato d'animo) sono stati fatti i nomi della Dickinson, di Pound, Valéry, Eliot, ma certo in filigrana si leggono gli influssi anche di Ungaret-

Ovadia, Celestini, Placido... Dacia Maraini mobilita gli artisti per L'Aquila

A Gioia dei Marsi va in scena la nona edizione del festival nazionale di teatro di Gioia. La direttrice artistica è Dacia Maraini: gli incassi sono destinati alla ricostruzione di scuole e teatri del capoluogo abruzzese.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@libero.it

Dopo il terremoto del 1915 che devastò Avezzano lo scrittore Ignazio Silone andò a leggere Tolstoj ai contadini terremotati che lo ascoltarono commossi. Segno che, anche nelle condizioni più disperate, non di solo pane si vive ma anche di cultura, di emozioni che «permettono all'essere umano di riprendere contatto con se stesso e ritrovare l'amore per la vita». Un secolo dopo, in una terrazza giardino accanto a un rudere lasciato dal terremoto del 1915, a Gioia dei Marsi, va in scena la nona edizione del festival nazionale di teatro di Gioia. La location è il borgo vecchio, si chiama Gioia Vecchio ed è proprio quello che il terremoto devastò. La direttrice artistica che parla di cultura come mezzo per tornare ad amare la vita è Dacia Maraini, cittadina onoraria del paesino abruzzese. Con la passione indefesa che la anima, gli occhi blu e l'eloquio da ottima divulgatrice ieri ha presentato «Gioia per l'Aquila», si intitola così il festival: gli incassi sono destinati alla ricostruzione di scuole e teatri del capoluogo abruzzese venuti giù ad aprile.

QUESTIONE DI IDENTITÀ

«È un modo per evitare che i danni del sisma e una ricostruzione non partecipata espropriino le popolazioni dei loro luoghi e della loro identità», dice la Maraini. Un modo per evitare che gli abruzzesi del 2009 vengano beffati e imbrogliati come i contadini di Fontamara, espropriati dei tre quarti d'acqua con la truffa. Ed è proprio lo spettacolo *I fatti di Fontamara* con Michele Placido che inaugura il 6 agosto alle 21, la kermesse. Il festival prosegue per 8 giorni, fino al 13 agosto.

Otto sere per otto spettacoli e tre visite guidate nel parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise che, come la Provincia di Roma, sponsorizza l'evento. Dopo Michele Placido saliranno sul palco del borgo di Gioia Vecchio Ascanio Celestini con la *Pecora nera*, spettacolo sulla malattia

mentale, e Moni Ovadia il 9 agosto; Paola Cortellesi e Piera degli Esposti in *Passo a due* l'11 agosto, Simone Cristicchi il 12. Il 13 agosto serata finale con spettacolo nella piazza di Gioia dei Marsi: si finisce nel paese nuovo, quello ricostruito dopo il terremoto. «Cercheremo di organizzare dei pullmann per portare gli aquilani dalle tendopoli a Gioia Vecchio ma non sarà facile: la tendopoli non è un campeggio. Chi ci vive da ormai quattro mesi è insofferente verso tutto. Lì dentro la gente spesso passa le giornate in pigiama, ha perso la famiglia, la casa, il lavoro», dice la presidente della provincia de l'Aquila Stefania Pezzopane. «Tuttavia la forza è il nostro codice etico e cerchiamo di andare avanti almeno con qualche iniziativa culturale: innumerevoli ne sono saltate, quest'anno, nei comuni distrutti dal sisma», conclude. Il 29 agosto, poi, una casa polivalente della cultura sarà intitolata, a Gioia dei Marsi, al compagno di Dacia Maraini: Giuseppe Moretti. Un altro pezzo di cultura in un paese di 2000 anime con 2 scuole di teatro e un festival estivo a cui quest'anno tutti hanno contribuito volontariamente. Gioiesi compresi: chi ha costruito il palco chi ha pulito la piazza. Memori del terremoto del '15. Ognuno ha fatto qualcosa: piccoli gesti, lontani dai proclami. ♦

PREMI

Il caso Grinzane: in arrivo Capalbio e Salone del libro

— La complessa vicenda relativa al Premio Grinzane Cavour, oggi defunto, e al suo patron, Giuliano Soria, a casa con obbligo di firma, sembra avvicinarsi ad una soluzione che vede la compresenza di due soggetti: sono il Premio Capalbio, di Gianni Aringoli, che ieri ha formalizzato la sua offerta d'acquisto del patrimonio per 300 mila euro, e il Salone del Libro in sinergia con la Regione Piemonte. Quest'ultimo è già al lavoro per la realizzazione di due iniziative, il Premio Salone Internazionale del Libro di Torino, coinvolgendo nel voto i 1.400 editori presenti al Salone, e il Premio Piemonte Letteratura destinato agli autori italiani. Una coppia che potrebbe anche farcela. La parola ora passa al giudice che in settembre valuterà se l'offerta Aringoli è congrua.

FUMETTO: EPPUR SI MUOVE

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Se guardate un fumetto vedrete alcuni disegni, distribuiti in un numero variabile di vignette, ma se volete leggerlo - cioè se volete che la narrazione abbia luogo - dovrete spostarvi da una vignetta all'altra, mettendo in movimento quei disegni. In fondo un fumetto è una serie di fermo-immagini e i padroni della moviola siete voi lettori: potete correre, rallentare, soffermarvi su una vignetta o su un particolare.

Pose in movimento è un interessantissimo libro di Bruno Di Marino (Bollati Boringhieri, pp. 208, euro 18,00): non parla di fumetto, anzi neppure vi accenna ma, studiando i rapporti tra fotografia e cinema, affronta il tema del movimento e del tempo, componente fondamentale di qualsiasi narrazione, anche di quella a fumetti; e suggerisce fertili «analogie». Cinema e fumetto, del resto sono parenti, cugini se non proprio fratelli, nati quasi insieme; e Will Eisner, uno dei maestri del fumetto, ha definito questo linguaggio «arte sequenziale», mettendo l'accento sulla sequenza di immagini più che sul singolo disegno-fotogramma.

Affinità che non finiscono qui, ma anche tante e sostanziali differenze tra fumetto e cinema (e cinema d'animazione di cui pure l'autore del saggio è esperto) che qui non possiamo certo approfondire.

Di Marino, nel suo libro, indaga nella dialettica pose-movimento, mobile-immobile appoggiandosi su solide teorie (da quelle artistiche a quelle linguistiche e strutturaliste) ma fornisce esempi «pratici» di fotografie, film, video e fotografi, artisti, cineasti che hanno sviluppato questa dialettica. Una dialettica che, nell'era del digitale, sposta problematicamente i suoi confini e, nelle conclusioni dell'autore, prefigura una sorta di riscatto dell'immagine fissa nei confronti dell'«accecante» movimento del nostro mondo mediatico.

Il Calzino di Bart va in ferie e augura a tutti buone vacanze: ferme o in movimento. ♦

ti e Montale. Di assolutamente originale c'è però l'idea di fare della poesia un continuum diaristico, l'idea, cioè, di cantare in versi la propria esistenza e il proprio dolore, quell'incapacità di trovare conforto, che, esasperata, la condurrà alla scelta tragica del suicidio. Perciò, rispetto a certa lirica 'pura' dei suoi anni, Antonia prendeva le distanze, ad esempio, dalla corrente ermetica: «una forma di arbitrarietà intuitiva», scriveva, «che non ha più un metro cui confrontarsi, nell'oggettività dell'espressione e la poesia pare, oggi, distolta dalla pienezza della realtà umana». Ecco invece, da parte sua, la proposta di una poesia - per usare l'espressione di Alessandra Cenni - «di valore etico ed esistenziale»: poesia come attenzione ai dati di realtà, ma anche sguardo che sappia andare oltre i limiti.

LA VITA NEI DIARI

Un'attitudine confermata dai diari, pagine che vanno dal 1925 al 1938: diari in senso molto particolare, perché - come spiega Matteo M. Vecchio - essi escludono totalmente «la minimalità del quotidiano e concentrano altrove la propria attenzio-

Rifugi mancati

Il cerchio di solitudine e quella forza oscura che la spingeva ai limiti

ne». Non dovremo quindi aspettarci la minuziosa registrazione di fatti ed eventi della vita, bensì la riflessione che promana dall'esperienza, la sua trasfigurazione in termini intellettuali, artistici e filosofici (la Pozzi si laurea in Estetica a Milano con Antonio Banfi). Emerge sempre più stretto il cerchio di solitudine della poetessa, nonostante i tanti amici, i molti contatti, il lavoro di insegnante elementare che la distrae dai pensieri tristi regalando un'illusione di maternità nei confronti dei suoi scolari.

Ma l'arte, scrive Onorina Dino, «non può bastare a sanare la sua crisi ontologica». Per questo dirà Antonia Pozzi: «Chi ha la sua vita propria, non può accogliere in sé la vita varia, la vita che lo circonda, se questa non trova risonanza in lui, se egli non la sente come la sua stessa vita». ♦

IL LINK

IL SITO DEDICATO ALLA POETESSA
<http://www.antoniapozzi.it/>

CINEMA & TECNOLOGIA



Visionario Il regista James Cameron sul set di «Avatar»

→ **L'anteprima** Dodici anni dopo «Titanic» il nuovo film del regista: un delirio di effetti speciali

→ **Futuribile** Rivoluzionario e d'avanguardia, la pellicola rappresenta l'estrema frontiera del 3D

«Avatar»: la folle terza dimensione di Cameron

Un'avventura pazzesca in cui dei marines-avator giganti si ritrovano tra i misteriosi nativi di un pianeta chiamato Pandora... il nuovo Cameron è in 3D, e sposta molto in avanti il rapporto tra pubblico e grande schermo.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Così parlò James Cameron: «La fonte di ispirazione di *Avatar* sono tutti i libri di fantascienza che ho letto da ragazzino. E anche alcuni libri non di fantascienza. Quelli di Edgar Rice Burroughs, ad esempio». Alt! Ma allora chiamatelo *Avatarzan!* Perché Burroughs e lo scrittore americano che inventò, in una serie di romanzi iniziata nel 1912, il più famoso uomo-scimmia dell'Immaginario Collettivo. E avendo visto ieri mattina,

alla Casa del Cinema di Roma, una ventina di minuti di *Avatar* possiamo garantirvi che le suggestioni tarzariane non mancano. Il che induce a formulare un'ipotesi: che Cameron, per il suo attesissimo ritorno alla regia 12 anni dopo *Titanic*, stia usando le tecnologie più moderne disponibili sul mercato per raccontare una storia antichissima. Quella di Pandora (un nome a caso?), un pianeta coperto da una giungla lussureggiante e abitato dai Na'vi, un popolo alieno che vive in felice simbiosi con una natura feroce e incontaminata. Su questo pianeta giungono, ahimè, gli umani: e poiché l'ecosistema di Pandora è per loro pericolosissimo, l'opera di colonizzazione viene affidata, appunto, a degli Avatar.

CORPI ARTIFICIALI

Come sanno tutti coloro che frequentano la realtà virtuale in rete, un Avatar è una seconda identità, un «doppio» che chiunque di noi può creare (si chiamano così anche i pupazzetti dei giochi della Wii) per vivere avventure al di fuori del nostro corpo. Nel film, i cervelli e la personalità dei marines vengono innestati in corpi artificiali – gli Avatar, appunto – che mescolano caratteristiche degli umani e

dei Na'vi. Come questi ultimi, sono altri 3 metri, elastici, con una lunga coda, la pelle bluastra e la faccia un po' da scemi. Spediti nelle giungle di Pandora come soldati nel Vietnam, o meglio ancora come giubbe blu in territorio indiano (i Na'vi sono molto simili ai nativi americani...), questi Avatar rimangono pur sempre dei marines, quindi sono violenti e ottusi. Ma uno di loro, Jake Sully, rimarrà stregato da una bella guerriera Na'vi e imparerà a vivere come i nativi, salvo poi dover prendere posizione quando infurierà la battaglia finale... Se vi sembra di aver già sentito questa storia, avete ragione. È un assemblaggio di mille storie più o meno vecchie, più o meno belle. In effetti, *Avatar* non dovrebbe vincere l'Oscar per la miglior sceneggiatura, ma non si sa mai. Invece si sprecheranno gli Oscar per gli effetti speciali, e qui arriviamo al dunque, al terreno sul quale *Avatar* è veramente un film avanti qualche mese-luce rispetto agli altri. Per farvi capire l'operazione fatta da Cameron, dobbiamo citare un regista molto diverso da lui: Robert Zemeckis. È stato lui, per *Polar Express* e per *Beowulf*, a sperimentare la tecnica del motion-capture. Detto in soldoni, si prende un attore e gli si

Schegge

E pensare che il primo 3D risale al 1922...

Il primo procedimento per riprendere immagini tridimensionali in movimento è più antico del cinema: lo brevettò l'inventore inglese William Freese-Greene nel 1890. La prima proiezione pubblica in 3D risale al 1922: il film si intitolava *The Power of Love*. Ma l'epoca d'oro del 3D sono gli anni '50, quando i mitici occhietti con una lente verde e una rossa vengono usati per vedere classici della fantascienza di serie B, come *Il mostro della laguna nera*. Quella che stiamo vivendo è la seconda giovinezza del 3D: nei cartoni è una tecnologia ormai senza ritorno - tutti i prossimi classici di Pixar e Dreamworks saranno tridimensionali, dal meraviglioso *Up* in poi - e presto usciranno riedizioni in 3D di autentici classici. George Lucas sta lavorando al trasferimento in tridimensionale di tutta la saga di *Guerre stellari*: è il segno che il 3D ha vinto. **A.L.C.**



Da «Piraña Paura» al trionfo di «Titanic»

Ecco i film di James Cameron, vincitore dell'Oscar per «Titanic». *Xenogenesis* (1978, cortometraggio non commerciale); *Piraña paura* (1981); *Terminator* (1984); *Aliens - Scontro finale* (1986); *Abyss* (1989); *Terminator 2: Il giorno del giudizio* (1991); *True Lies* (1994); *T2 3-D: Battle Across Time* (1996, cortometraggio 3D); *Titanic* (1997); *Dark Angel* (2000-2002, Serie TV); *Expedition: Bismarck* (2002, documentario per la TV); *Ghosts of the Abyss* (2003, documentario 3D); *Aliens of the Deep* (2005, documentario); *The Lost Tomb of Jesus* (2007, documentario); *Avatar* (2009) (film CGI in 3D in post produzione); *Battle Angel* (2011) (film CGI in 3D in pre-produzione). È anche sceneggiatore di *Rambo II - La vendetta* (1985).

ricopre il corpo con dei sensori, poi gli si fa recitare la parte, con battute e movimenti, come se stesse girando il film. I sensori «raddoppiano» l'attore, creando una CGI, una «computer generated image»: un'immagine sintetica che però riproduce al mille per mille l'attore (un procedimento simile l'ha usato anche Peter Jackson per il personaggio di Gollum nel *Signore degli anelli*: in realtà Gollum non era creato, ma rielaborato a partire dai movimenti e dalla recitazione dell'attore Andy Serkis, che poi ha fatto lo stesso anche per *King Kong*).

Torniamo a quel «mille per mille». Se ricordate *Polar Express* o *Beowulf*, sarete d'accordo che la percentuale era più bassa (pare, però, che la versione 3D di *Beowulf* fosse notevole: noi non l'abbiamo vista). Bene, in *Avatar* siamo... al 900 per mille. L'effetto realistico è impressionante. I Na'vi sembrano veri. Una delle scene che la 20th Century Fox ci ha permesso di vedere ieri mattina è l'iniziazione di Jake: come ogni giovane Na'vi, deve domare un mostro alato - una specie di pterodattilo - che prima cercherà di ucciderlo, poi diventerà la sua ca-

Nelle sale

Dal 18 dicembre al cinema con i famigerati occhietti...

valcatura. La sequenza del volo, su strapiombi infiniti e cascate alte come l'Himalaya, è altamente sconsigliabile a chi soffre di vertigini: sono quelle situazioni visive alle quali il 3D da veramente una marcia in più.

AVANZATO FUTURIBILE

Già, forse non ve lo abbiamo ancora detto: *Avatar* è in 3D, lo vedrete (dal 18 dicembre in poi in tutto il mondo, anche in Italia) con i famigerati occhietti. Infatti, per quanto avanzato e futuribile sia il film, è probabile che fra 20-30 anni lo ricorderemo come un'opera di passaggio: il 3D senza occhietti è in fase di sviluppo, ma è ancora troppo costoso. Nel frattempo è molto probabile che Cameron avrà portato in 3D anche *Titanic*, film che in molti momenti si presta assai, e avrà terminato *Battle Angel* (annunciato per il 2011) su una cyborg femminile basata su un fumetto di Yuki Kishiro. In 3D o in una tecnica ancora più sofisticata? Bastano pochi anni, e lo sapremo. ♦

Sui tagli allo spettacolo il premier dà i numeri Anica e Pd: Bondi si dimetta

Il governo annuncia un decreto legge per il reintegro del Fus, Berlusconi promette fino a 60 milioni ma sostiene che il 10% del Pil va alla cultura. Intanto l'Anica e il Pd chiedono le dimissioni del ministro Bondi.

LUCA DEL FRA

ROMA
 ldefra@unita.it

«Dalla brace alla padella», sorride amaramente Vincenzo Vita. Il vicepresidente della commissione cultura del Senato commenta così la notizia che il governo ha deciso d'inserire un reintegro dei finanziamenti alle attività culturali - l'oramai celebre Fus - in un decreto legge. Una reazione fredda, perché c'è ancora il più assoluto ministero sull'ammontare della cifra che il governo vuole restituire allo spettacolo italiano, dopo che lo ha spinto nella crisi più nera, massacrando economicamente con la finanziaria del 2009. La giornata di ieri è stata tuttavia ad alta tensione: mentre registi, attori, tecnici, danzatori e musicisti manifestavano davanti al Senato, dove era al vaglio il decreto anticrisi che non prevede alcun aiuto al settore spettacolo, il regista Maurizio Scaparro si rifiutava di ritirare il premio Charlot per protesta contro la miope politica culturale del governo. Il carico da undici lo faceva partire nel pomeriggio l'Anica: «O Fus o dimissioni» era il titolo del comunicato stampa della confindustria del cinema italiano, che chiedeva al ministro della cultura Sandro Bondi di mantenere le promesse di reintegro o di trarre le dovute conseguenze. È quanto a più riprese nei giorni scorsi avevano chiesto a Bondi molti esponenti del Pd, un invito rinnovato ieri al Senato da Vittoria Franco.

ESTERNAZIONI

In serata il presidente del consiglio Berlusconi, in una delle sue rarissime visite al ministero dei Beni e delle attività culturali - propiziata dalla presentazione del piano per la valorizzazione dei musei - ha detto di «puntare a un reintegro del Fus di 60 milioni di euro». A quanti lo interrogavano in tal proposito al Senato Bondi ha risposto sussurrando «Magari». Ma le esternazioni di Berlusconi non finiscono qui: il presidente del consiglio secondo le agenzie ha detto di voler portare la spesa per gli investimenti nella cultura «dall'attuale

10,6% al 20%» del Pil, per rilanciare l'immagine del paese. È auspicabile che aumentino gli investimenti per la cultura ma è perlomeno singolare che il capo del governo ignori che in Italia per questo settore si spende lo 0,1% del Pil, e non certo il 10%.

STRUMENTI IMPROPRI

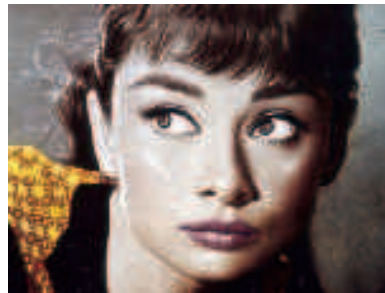
Lo strumento del decreto legge è improprio, ma è l'unico modo per varare un provvedimento urgente senza obbligare i deputati a tornare alla camera il 6 agosto per votarlo. Il rischio naturalmente è che dopo 60 giorni il provvedimento non venga convertito in legge. Molto diverse le reazioni, i deputati del Pdl Carlucci e Barbarelli, che si erano impegnati contro il loro stesso partito in questa battaglia, gridano alla vittoria. Molto meno entusiasta l'opposizione: secondo il Pd la cifra del reintegro ancora incerta, nella migliore delle ipotesi, i 60 milioni di euro, sarebbe decisamente insufficiente a salvare le attività culturali.

Di certo c'è che appena il mondo dello spettacolo ha abbandonato la posizione attendista, smettendo di credere alle vane promesse di reintegro e a iniziato a protestare, e le sue associazioni più pesanti come Anica hanno alzato la voce, il governo si è mosso, o almeno ha fatto la mossa di farlo. ♦

HOLLYWOOD

Sofia Coppola torna sul set con «Somewhere»

Dopo l'acclamato *Lost in Translation* e la rivisitazione di Maria Antonette, Sofia Coppola è finalmente tornata sul set dopo tre anni di assenza. Si intitola *Somewhere*, ed ha per protagonisti Stephen Dorff (visto in *World Trade Center* e nell'ancora inedito *Public Enemies* di Michael Mann con Johnny Depp) e Elle Fanning, sorella della più celebre Dakota. La storia è incentrata su un'attore che conduce una vita di eccessi, abitando in un albergo superlusso. L'inaspettata visita della figlia undicenne però lo costringerà ad un bilancio della sua esistenza. Curiosa coincidenza: il film si sta girando in un famoso albergo sul Sunset Boulevard, lo Chateau Marmont, il celebre castellone aperto negli anni 30, amatissimo dalle star, luogo tra l'altro in cui morì John Belushi nel 1982.

ROMA - AA GENT**RETE 4 - ORE: 20:35 - CALCIO**
EUROPA LEAGUE, QUALIFICAZIONI**CRIMINAL MINDS****RAI DUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON JOE MANTEGNA**SABRINA****RAI TRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON AUDREY HEPBURN**IN NOME DEL PAPA RE****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON NINO MANFREDI**Rai1**

10.40 14° Distretto. Telefilm. "Padre e figlio". Con Jan Fedder, Dorothea Schenck

11.30 Tg1

11.40 La signora in giallo. Telefilm. "Un omicidio annunciato / Vodka con il morto".

13.30 Telegiornale

14.00 Tg1 Economia. Rubrica

14.10 Verdetto finale. Show.

15.00 Un medico in famiglia 5. Telefilm. "Bisogni / Conti in rosso".

16.50 Tg Parlamento. Rubrica

17.00 Tg1

17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm. "Cuore diviso".

18.00 Il Commissario Rex. Telefilm. "La chiave della morte".

18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.

20.00 Telegiornale

20.30 Supervarietà. Varietà

SERA

21.20 Superquark. Rubrica. "Settima puntata". Regia di Gabriele Cipollitti. A cura di Piero Angela 5ª parte

23.30 Tg1

23.35 Le vie dell'Amicizia. Musica classica. "Da Sarajevo a Sarajevo 1997-2009". Dirige Riccardo Muti.

Rai2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

10.40 Tg2 estate

11.25 Orgoglio. Miniserie

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 E...state con costume. Rubrica.

13.45 TG2 Si, Viaggiare. Rubrica

13.50 Medicina 33. Rubrica.

14.00 7 Vite. Serie Tv. "Presenze ingombranti".

14.25 Numb3rs. Telefilm. "Messaggi cifrati / Crisi d'identità"

16.00 Alias. Telefilm. "Resurrezione"

16.40 Las Vegas. Telefilm. "Big Bang"

17.25 Due uomini e mezzo. Telefilm

17.50 Shaun vita da pecora. Cartoni animati.

18.05 TG 2 L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 TG 2

18.55 Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali

20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Criminal Minds. Telefilm. "Eredità di sangue / La terza possibilità". Con Thomas Gibson, Shemar Moore, Joe Mantegna

22.40 Life on Mars. Telefilm.

23.35 TG 2

23.50 Primeval. Telefilm. Con Douglas Henshall

Rai3

06.10 Rassegna Stampa

06.30 Il caffè di Corradino Mineo

06.45 Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica

08.05 Cult Book. Rubrica

08.20 Off Hollywood. Rubrica

08.55 Nuoto: Campionati mondiali 2009

12.00 Tg 3

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.45 La mia fattoria

15.05 Trebisonda

15.30 Le amiche. Film drammatico (Italia, 1955). Con Eleonora Rossi Drago. Regia di Michelangelo Antonioni

17.15 Nuoto: Campionati mondiali 2009. Pallanuoto maschile. Nuoto sincronizzato

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità

20.15 Wind at my back. Telefilm

20.35 Un posto al sole estate Soap Opera

21.05 Tg 3

SERA

21.10 Sabrina. Film commedia (Usa, 1953). Con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn. Regia di Billy Wilder

23.10 Tg Regione

23.15 Tg 3 Linea notte estiva

23.50 Doc 3. Documentario. Regia di Lorenzo Hendel

Rete4

09.20 Vivere. Soap Opera

10.20 Febbre d'amore. Soap Opera

10.35 Giudice Amy. Telefilm. "Un passo alla volta"

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

11.40 Doc. Miniserie. "Una nuova vita"

12.25 Distretto di polizia. Telefilm.

13.25 Anteprima tg4

13.30 Tg4 - Telegiornale

13.54 Meteo. News

13.58 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

15.10 Balko. Telefilm. "Un morto in meno"

16.10 Sentieri. Soap Opera.

16.35 Due per un delitto. Film commedia (Francia, 2005).

18.45 Anteprima tg4

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.37 Ieri e oggi in tv. Show

19.55 Tempesta d'amore. Telenovela

SERA

20.35 Calcio - Europa League. Roma - AA Gent

22.37 L'allenatore nel pallone. Film commedia (Italia, 1984). Con Lino Banfi, Gigi Sammarco, Andrea Roncato. Regia di Sergio Martino

00.57 Tg4 - Rassegna stampa

01.13 Stasera a teatro. Show

Canale5

08.00 Tg5 - Mattina

08.30 Finalmente soli. Situation Comedy. "Come tu mi vuoi"

09.00 Cinque bambini alla riscossa. Film commedia (Danimarca, 2001).

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.10 Centovetrine. Soap Opera.

14.45 Rosamunde Plücher-Sopra le nuvole. Film Tv drammatico (Austria, 2005).

16.35 Carabinieri. Telefilm. "L'eredità"

17.35 Tg5 - 5 minuti

17.40 Carabinieri. Telefilm. "Uno strano sospetto"

18.50 Sarabanda. Gioco

19.44 Tg5 - Anticipazione

19.45 Sarabanda. Gioco

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Paperissima sprint. Show

SERA

21.10 Palermo - Milano solo andata. Film drammatico (Italia, 1996). Con Giancarlo Giannini, Raoul Bova, Ricky Memphis, Romina Mondello. Regia di Claudio Fragasso

23.30 Terra! estate. News. Conduce Toni Capuozzo, Sandro Provvisionato

00.40 Tg5 - Notte

01.09 Meteo 5. News

Italia1

10.20 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.

11.20 Baywatch. Telefilm.

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.02 Studio sport. News

13.40 Dragon Ball Saga. Cartoni animati.

14.05 Yu gi oh! 5D'S. Cartoni animati.

14.30 Futurama. Telefilm.

15.00 Dawson's Creek. Miniserie.

15.55 Il mondo di Patty. Telefilm. "Autostop"

16.50 The sleepover club. Miniserie.

17.25 Superman.

17.50 Teen Titans. Cartoni animati.

18.05 Spider man. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

18.58 Meteo. News

19.00 Studio sport. News

19.25 Love bugs III. Situation Comedy. Con Giorgia Surina - Emilio Solfrizzi

19.40 Buona la prima. Situation Comedy. "In ultima analisi". Con Ale E Franz

20.15 Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

21.10 Life. Telefilm. "Lacerazione/ Lasciala andare".

23.00 Prison break. Telefilm. "Vincitori o vinti/ La diagnosi"

00.55 Talent 1 player. Reality Show

01.20 Studio 60 on the sunset strip. Telefilm. "Costruire lo show". Con Matthew Perry

La7

09.15 Omnibus Life Estate. Attualità

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Cuore e batticuore. Telefilm. "Straight through the Hart".

11.30 Mike Hammer. Telefilm. "Dead on a dime"

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Un uomo, una donna e una banca. Film (Canada, 1979).

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Star Trek Classic. Telefilm.

17.10 La7 Doc. Documentario.

18.05 Due South. Telefilm. "La stella del country"

19.00 Murder Call. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Cold stuff. Show. "Esplosioni"

SERA

21.10 In nome del Papa re. Film (Italia, 1977).

23.30 Cold Squad. Telefilm.

00.15 Tg La7

00.35 Movie Flash. Rubrica

00.40 Rasputin. Film (Francia, Italia, 1954). Con Pierre Brasseur, Isa Miranda, Milly Vitale.

Sky Cinema 1 HD

21.00 14 anni vergine. Film commedia (USA/ITA, 2006). Con R. Pinkston C. Electra. Regia di C. Charles

22.45 Il divo. Film drammatico (ITA, 2008). Con T. Servillo A. Bonaiuto. Regia di P. Sorrentino

Sky Cinema Family

21.00 Il mio ragazzo è un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con J. Metcalfe Ashanti. Regia di B. Thomas

22.40 Una moglie bellissima. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Pieraccioni L. Torrisi. Regia di L. Pieraccioni

Sky Cinema Mania

21.00 Be Kind Rewind - Gli acchiappafilm. Film commedia (USA, 2007). Con J. Black D. Glover. Regia di M. Gondry

22.50 La patata bollente. Film commedia (ITA, 1979). Con R. Pozzetto E. Fenech. Regia di Steno

Cartoon Network

20.00 Teen Titans. Cartoni animati

20.25 Secret Saturdays. Cartoni animati

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati

21.10 Dream Team. Cartoni animati

21.35 Titeuf. Cartoni animati

22.00 The Batman. Cartoni animati

Discovery Channel HD

17.00 Lavori sporchi. Documentario. "Allevatore di suini"

18.00 American Chopper. Rubrica. "Dixie Chopper"

19.00 Come è fatto. Rubrica. "Giavellotti"

19.30 Come è fatto. Rubrica

20.00 Top Gear. Rubrica

21.00 Top Gear. Rubrica

All Music

16.05 Rotazione musicale. Musicale

19.00 All News

19.05 The Club. Rubrica

20.00 Inbox. Musicale

21.00 Mono. Musicale. "Puntata dedicata agli U2"

22.00 All Music Loves Indie. Musicale

23.00 Night Rmx. Musicale

MTV

17.05 Summer Hits. Musicale

18.00 Flash

18.05 MTV 10 of the Best. Musicale

19.00 Flash

19.05 Trl Tour. Musicale

20.00 Flash

20.05 Clueless. Situation Comedy

21.00 Less Than perfect. Situation Comedy

IL PADANO
IN
CATTEDRA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bossi è il miglior allievo di Berlusconi. Ha capito perfettamente la lezione del grande comunicatore. Così, per incostituzionale e ridicola che sia la proposta di sottoporre i professori a un esame di dialetto, la si butta lì come diversivo. E infatti se ne parla in apertura di tg, scavalcando anche le proteste per il furto dei fondi Fas a danno del Sud, da parte del governo leghista. Tanto più che, tra Fus, Fas e altre sigle di ardua spiegazione, la coscienza del danno è piuttosto difficile da far pas-

sare nell'opinione pubblica. Mentre il dialetto tutti sappiamo che cos'è, anche se nessuno di noi «terroni» ha mai concepito l'idea che, per accogliere un intellettuale di altre regioni sulle nostre cattedre, si possa sottoporlo a umiliazione lessicale. L'esame, perciò, riguarderebbe solo i professori meridionali, per i quali si dovrebbe istituire un'apposita commissione di controllo per verificare l'esatta dizione padana di un vaffanculo, cioè il termine più elevato del vocabolario di Borghezio. ❖

In pillole

LA WOODSTOCK DI CHI C'ERA

È l'operazione nostalgia lanciata dal *New York Times* per recuperare la memoria collettiva dello storico evento, di cui si festeggiano i quarant'anni. Il giornale chiede a tutti i suoi lettori di spedire i loro video, le loro foto, ma anche i loro racconti di oggi, anche i dettagli più insignificanti della loro esperienza di allora. L'obiettivo è ricreare il clima di quei giorni, magari anche quello atmosferico, visto che nonostante fosse agosto, quell'happening generazionale si svolse sotto una pioggia battente.

MEIN KAMPF SARÀ RIPUBBLICATO

L'istituto di storia contemporanea (Ifz) di Monaco di Baviera ha annunciato l'avvio delle ricerche preparatorie per la pubblicazione del *Mein Kampf* di Adolf Hitler nell'edizione critica proposta per il 2015. L'Ifz ha avviato «i lavori preparatori» con le «necessarie ricerche», condotte da «storici riconosciuti», anche se non è stato ancora ottenuta l'autorizzazione a pubblicare il testo. Lo scrive il quotidiano *Die Welt*.

VENEZIA: ECCO I GIURATI

Saranno Sandrine Bonnaire, Liliana Cavani, Joe Dante, Anurag Kashyap e Luciano Ligabue i membri della giuria della Mostra di Venezia, presieduta dal regista Ang Lee.



Taroccate le foto di Clooney-Canalis?

Una love-story tra il bel George Clooney ed Elisabetta Canalis? La macchina del gossip si era già messa in moto dopo le foto pubblicate da «Chi». In rete però impazza il toto-taroccamento: ora che il settimanale è in edicola - e le foto visibili a tutti - in molti giurano che si tratti di una montatura pubblicitaria.

NANEROTTOLI
Crudeltà

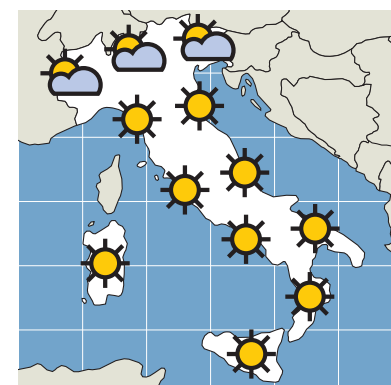
Toni Jop

«Nessuno tocchi Caino» ha ieri consegnato il premio «abolizionista 2009» a Gail Chasey, parlamentare dello stato del New Mexico. Si deve a lei se anche in quella regione

del mondo nessuno verrà più giustiziato. Ha provato per anni a far passare la legge che aboliva la pena di morte, alla fine ha vinto, oppure ha convinto, che è meglio, con lo stile e il coraggio dei Giusti della terra. Che un passo simile nella storia dell'umanità sia celebrato proprio in Italia, ci riconnette a una civiltà e a un linguaggio ai quali vorremmo poter consegnare questo presente così duro, così feroce, così crudele. In Italia è stata

abolita per la prima volta la sentenza capitale, ma qui oggi le carceri sono zeppe di poveri diavoli condannati a scontare una marginalità sociale che i nuovi provvedimenti della destra in materia economica e scolastica provvederanno ad allargare a dismisura. Viviamo giorni in cui la deriva umanistica di questo paese viene smentita da una cultura di governo che non conosce pietas. Per questo sguazzano nella crudeltà. ❖

Il Tempo

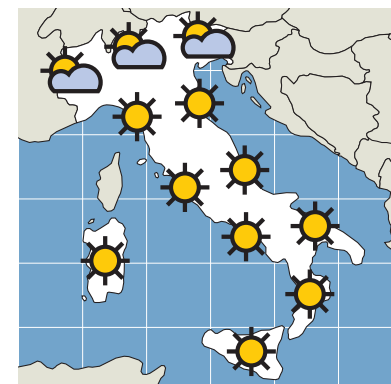


Oggi

NORD cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti cumuliformi in prossimità delle aree alpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD cielo sereno su tutte le regioni.

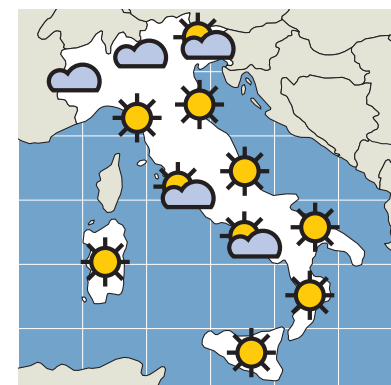


Domani

NORD cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporaneo aumento della nuvolosità sul settore alpino.

CENTRO cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD in prevalenza sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso; aumento della nuvolosità associato a rovesci sparsi sulle zone alpine.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi appenninici.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Mondiali di nuoto

Impresa da Guinness
l'azzurra nella storia

Magnini eliminato nei 100 «Morto negli ultimi metri»

Quinto all'Olimpiade, fuori dalla finale a Roma: Filippo Magnini è in parabola discendente. Ieri in semifinale il 9° tempo, il podio era alla portata. «Negli ultimi 10 metri ero morto, senza gambe, ho tentato il colpo a del-fino. Il livello è sempre stato, alto: a

Montreal, a Melbourne. A Pechino avevo girato in 24"1, qui 24"90; i primi due erano impendibili, con il loro 47", gli altri no». Il flop è evidente, colpa anche delle distrazioni televisive. «Questa stagione però è andata meglio della scorsa, ho stabilito il primo record mondiale della carriera in staffetta. Da un anno ho male alla spalla, anche stavolta è servita una puntura». v.z.

«Fedex», lite Lega-Colombo «Veneziana». «No, italiana»

Scintilla per la Pellegrini tra la Lega e Furio Colombo. Marco Reguzzoni informa l'Assemblea dell'oro dell'atleta «che è veneziana». Colombo sbotta: «Ricordo che la Pellegrini non è veneziana: è italiana. E che questo è il Parlamento italiano».

Federica, dieci perle nell'acqua Un altro oro veste la Pellegrini

A 21 anni l'azzurra conquista il decimo record del mondo e vince la sua seconda medaglia ai mondiali. Nei 200 nuova prestazione-monstre: chiude oggi nella staffetta, niente derby con la Filippi per gli 800

La protagonista

COSIMO CITO

ROMA

Due secondi, un abisso, una macchina di vantaggio tra Federica Pellegrini e il resto del mondo. 1'52"98, un tempo irreali. Prima donna nella storia a scendere sotto l'1'53". Un vuoto dietro che fa impressione: l'americana Allison Schmitt è seconda, ma prima di un'altra gara combattuta mentre Federica faceva bianca l'acqua e andava via sola, molto più che impendibile. Sola. E in una solitudine assoluta Fede incocchia nelle piastre d'arrivo, si alza e guarda il tabellone, ci resta di sale, un tempo inverosimile, che toglie 69 centesimi al suo primato vecchio di 24 ore. È il decimo record di Federica. «Prima dei 21 anni» precisa. Partenza con frasi mormorate sul blocco, colpi al petto, sguardo lontano, assente. «Un quarto d'ora prima della gara ho avuto una crisi di pianto, una tensione enorme, ancora una volta».

Lavora l'acqua con forza, con classe. Non è avvicinabile in questo stato di grazia. Non è battibile. Doppietta di ori e di record. Come Biedermann. I due volti del mondiale. Esce dall'acqua calma, saluta il pubblico che pare più contento di lei. «Non riesco mai ad esultare come vorrei, ho solo salutato la



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Col tempo di 1'52"98 sui 200sl, Federica Pellegrini ha migliorato se stessa (1'53"67 di Pechino): oggi parteciperà alla staffetta 4X200

gente». Mancano paragoni, mancano storie da affiancarle. Può diventare la più grande di sempre. Ha solo 21 anni. Dawn Fraser, Kornelia Ender, nel pantheon c'è anche lei, che ha perso tanto prima di vincere tanto. «Però il tempo di oggi non me l'aspettavo, sono stupita, mi sembra una favola». Dopo l'arrivo manda baci, sorride, sul podio Allison Schmitt e Dana Vollmer, due americane, la sovrastano, ma hanno perso,

non l'hanno mai vista. Parla al telefonino, «è Berlusconi». Il suo mondiale è finito, resta solo la staffetta, oggi. Niente 800, salta il confronto-scontro con Alessia Filippi, cordialmente conoscenti, assai meno che amiche, le due donne del nuoto italiano. E mentre Alessia vinceva, l'altro ieri, Federica cercava il grande tempo. Non c'è correlazione, c'è concatenazione tra le due cose. Quindici anni fa l'Italia del nuoto

vinse una sola medaglia di bronzo in tutto il mondiale romano, con Lorenza Vigarani nel dorso. Ora invece si esagera, e magari non è finita ancora. Per Fede sì, «cerco di dare una mano alla staffetta, ci metterò anima e corpo, poi ciao all'anno prossimo», solo Europei, niente Olimpiadi o Mondiali, e visto il ritmo con cui cambiano le cose nel nuoto è un vero peccato non poter prolungare e spalmare tutta questa



La pallanuotista Giulia Emmolo

**Pallanuoto, le azzurre ok
Vittoria per il nono posto**

Le azzurre della pallanuoto sono none, con una vittoria fragorosa, 12-3 sulla Germania. Una goleada inconsueta per le nostre nazionali. Peccato che nelle gare chiave di qualificazione, con l'Ungheria e la Grecia, il braccio tremasse. Passo d'addio per Tania Di Mario.



L'americana Mary Descenza

**Mary, 200 farfalla da urlo
Descenza: batteria-super**

Il 16° record dei mondiali è arrivato addirittura in batteria. Alcuni sono stati stabiliti in semifinale, l'americana Mary Descenza al primo turno dei 200 farfalla: 2'04"14, migliora di 4 centesimi il limite della cinese Liu Zige a Pechino.

La top ten di Fede

Dieci primati in due anni
Roma, tre in quattro giorni

1 Melbourne (Australia): campionati mondiali (27 marzo 2007): 1'56"47 nei 200sl

2 Eindhoven (Olanda): campionati europei (24 marzo 2008): 4'01"53 nei 400sl

3 Pechino (Cina): Giochi Olimpici (11 agosto 2008): 1'55"45 nei 200sl

4 Pechino (Cina): Giochi Olimpici estive (13 agosto 2008): 1'54"82 nei 200 sl

5 Fiume (Croazia): campionati europei vasca corta (14 dicembre 2008): 1'51"85 nei 200sl

6 Riccione (Italia): campionati assoluti primaverili (8 marzo 2009): 1'54"47 nei 200sl

7 Pescara (Italia): Giochi del Mediterraneo (27 giugno 2009): 4'00"41 nei 400sl

8 Roma (Italia): Mondiali di nuoto (26 luglio 2009): 3'59"15 nei 400sl

9 Roma (Italia): Mondiali di nuoto (28 luglio 2009): 1'53"67 nei 400sl

10 Roma (Italia): Mondiali di nuoto (29 luglio 2009): 1'52"98 nei 200sl

onnipotenza su più eventi mondiali. In 5 anni, da Atene a Roma, ha vinto tutto e più volte. Ha avuto il tempo di perdersi, di ritrovarsi, di sbagliare, di diventare una diva, una sconfitta, una vincente, la più vincente, la donna immagine del nuoto, forse di tutto lo sport italiano. E ha solo, sempre, 21 anni. Esce, il teatro resta aperto, ma lo spettacolo è finito. La perfezione è durata 1 minuto, 52 secondi, 98 centesimi. ♦

**Suda, soffre e vince
Il nuovo Cannibale
riparte dalla farfalla**

Phelps oro e primato nei 200, battendo il suo tempo a Pechino. La rinascita dell'americano che non è più il robot delle Olimpiadi. Dietro a lui il polacco Korzeniowski e il giapponese Matsuda

Il ritorno

MALCOM PAGANI

ROMA

S ta piovendo a Baltimora, Frank Zappa se n'è andato da un pezzo e anche Michael, figlio di Debby e Fred, sembra aver smarrito la nota giusta. Suonando anche a Roma un abusato spartito, Phelps ha messo in fila l'ennesimo record e la 17ª medaglia mondiale: 1'51"51 nei 200 farfalla, migliorando il suo 1'52"03 di Pechino (vinto, ma non stravinto, davanti al polacco Pawel Korzeniowski e al giapponese Takeshi Matsuda). Il Cannibale ha ripreso la marcia, ritrovato un equilibrio. Ma al sicario pechinese di Spitz mancava l'aura abbagliante dell'imbattibilità. Scudo, protezione, dogma. Il volto post adolescenziale stampato su riviste e confezioni di cornflakes formato famiglia, medaglie al collo e noia in agguato, si era lasciato andare. Dopo tanta ascesi, rilassarsi non doveva essere un peccato. Michael si è fatto traviare ed è stato crocifisso.

Tra sante inquisizioni, tracce di Orwell e ingenuità disarmanti, i fotogrammi del 2008 hanno nuotato rapidi. Allontanando la Cina in pochi mesi, per proiettare tra una gita stile "Porky's" a Las Vegas e verdi foglie di Marley avidamente aspirate da un bong, un episodio meno lineare dello spot cui la martellante propaganda Usa ci ha abituato. Qualche problema con gli sponsor, una blanda squalifica resa mite da un pentimento pre-

teso e ottenuto da una cupa giuria e in un amen, l'affidabile automa che aveva paura dell'acqua, ha bruciato il credito di libertà che le Olimpiadi gli avevano offerto dopo averlo inchiodato per un decennio al cloro. La bussola necessaria per orientarsi, tramontata una lunga parentesi di pulsioni cameratesche da sfogare in un dormitorio del college, con la formica sui comodini e le spaventose abbuffate a fine allenamento, portava sempre al punto di partenza. Con sua madre, le sorelle, il padre violento eclissatosi presto e un Edipo nemmeno troppo celato, la farfalla è ritornata crisalide proprio quando sembrava che il volo non dovesse mai terminare. L'anno sabbatico di Michael Phelps è finito. Michael parla di «nuovo Phelps» e rivela l'esistenza di decaloghi da venerare in omaggio alla continenza. Un suggeritore che pulisce gli spigoli, agevoli il flusso di coscienza e rimoduli per i fan l'immagine di un moloch cui vietare errori, deviazioni, debolezze. Non si è soli quando si viene lasciati, ma se bussano le persone sbagliate. Alla porta di Phelps, c'era un non disinteressato affollamento. Anche fosse stanco di pressioni e volesse esplorare i dolori alla Goethe, spogliandosi dall'eccezionalità e salutandolo, come l'altro ieri, una sconfitta al pari di un tuffo nella normalità: «In vasca non mi ha battuto un costume, ma un nuotatore», il clan dà sulla voce al suo prodotto, lamentandosi. Meglio stare sott'acqua. Il ritmo rallenta e si può desiderare di essere un pesce, guizzando fuori, sul palco, per una recita al momento giusto. Nome, cognome, destino, premio. ♦

**Sfuma il sogno
di Colbertaldo
Un quarto posto
nella finale 800**

Dietro Federica, non c'è tantissimo. Federico Colbertaldo, 20enne trevigiano, di Montebelluna, è medaglia di legno negli 800 metri per il secondo mondiale di fila, pur migliorando di mezzo secondo il suo record europeo, 7'43"84: «Ci proverò anche nei 1500 metri». Oro al cinese Lin Zhang, primato di 7'32"12, sei secondi in meno del fenomenale australiano Grant Hackett. Nei 50 dorso ultima nella sua semifinale Elena Gemo (28"32), al mattino il record italiano, 28"27: «Ho risentito della tensione - confessa la padovana -, ero contratta. Dovrò limare quel mezzo secondo abbondante che mi separa dalle migliori otto». La russa Anastasia Zueva ha

**Podio di legno
Il trevigiano è quarto
per il secondo
mondiale consecutivo**

migliorato il mondiale, 27"38, un centesimo in meno della tedesca Samulski nella prima semifinale. Sino a 15 metri dalla fine era qualificata Caterina Giacchetti, la napoletana dei 200 farfalla è arrivata sesta, 2'7"59: «Non sono contenta, alla fine ero stanca».

Fuori subito nei 100 stile Christian Galenda (21"), nei 50 dorso Laura Letrari (29ª), nei 200 farfalla Francesca Segat (19ª). Nei 200 misti fuori dalla finale Alessio Boggiatto, decimo la mattina e pure nel pomeriggio, quinto nella sua semifinale. In questa gara due volte record europeo Laszlo Cseh, ungherese di 24 anni, 1'55"18 contro il 56"34 che migliorava di 18 centesimi rispetto a Pechino. Nei 50 rana oro al sudafricano Cameron Van der Burgh, 26"67, sette centesimi limati al primato di martedì in semifinale. **VANNI ZAGNOLI**

→ **La Ferrari ha deciso di affidare** al tedesco la vettura finché il brasiliano non potrà guidare
→ **Il debutto del tedesco** il 23 agosto sul circuito di Valencia: «Amo la competizione e le sfide»

Schumi al posto di Massa: torna il mito Maranello richiama il suo imperatore

La Ferrari ha deciso e ha sciolto le riserve. Al posto di Felipe Massa, finché il brasiliano non potrà tornare alle corse, correrà Michael Schumacher. Il Kaiser ha accettato subito l'offerta di Maranello e torna a Valencia.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Il ritorno del Principe Azzurro. La discesa in campo di un guerriero a lungo sopito. È noioso fare il miliardario. Va bene il paracadutismo, l'alpinismo, il motociclismo, lo sci, il tennis, il calcio. Ma rimettere il fondoschiena sul telaio in carbonio di una monoposto di F1 è un'emozione unica, da non perdere. Neanche a 40 anni suonati, portati splendidamente. Su Schumacher di nuovo su una Ferrari non ci avrebbe scommesso un soldo nessuno. Lo hanno chiamato. E lui ha detto sì. Un ritorno leggendario. Che azzera tutto e fa ripartire a razzo verso l'alto il circus, l'audience, il numero di accrediti che le teste di tutto il mondo chiederanno per i prossimi Gran Premi, a partire, il 23 agosto, dal Gp d'Europa a Valencia. Per poi passare il 30 a Spa, in Belgio, la pista che vide Schumi debuttare il 25 agosto del 1991, su una scalcagnata Jordan. Gli altri piloti facevano fatica a qualificarsi. Lui fece il settimo tempo, senza aver mai guidato prima una F1. Dalla gara successiva, a Monza, Briatore gli mise in tasca un contratto di ferro con la Benetton. Rivendendo poi il cartellino alla Ferrari alla fine del 1995.

ANNI DA RE

Iniziò l'epopea del Kaiser: dopo 2 titoli con la Benetton, altri 5 con il Cavallino. In totale 91 Gran premi vinti, 68 pole position, 76 giri veloci, 13 successi su 18 gare nel 2004, anno in cui si laureò per l'ultima volta campione del mondo. Numeri impossibili, inavvicinabili. Il 9 settembre del 2006, sempre a Monza, l'annuncio del terzo millennio: «Mi ritiro dalla F1. Ho avuto tanto da questo sport, ma ho tan-



Foto di Alexandra Beier/Reuters

Michael Schumacher (03/01/69) ha conquistato 7 titoli mondiali e vinto 91 Gran premi

ti interessi, due figli. Nella mia vita ho sempre avuto quattro ruote attorno a me. Decidere di smettere è stato difficile, ma questo giorno doveva, prima o poi, arrivare». Ieri, nel tardo pomeriggio, dopo 3 anni, il ripensamento, anche se calibrato: «Il mondo della F1 per me è un discorso chiuso in modo definitivo. Ma in un momento di difficoltà per la Ferrari, non potevo dire di no. Specie per quello che è successo a Massa e per la stagione piena di difficoltà che sta attraversando il team al quale sono sempre legato». Legato eccome, visto che il prode Michael è sempre rimasto alle dipendenze del Cavallino: uomo immagine, consulente, collaudatore, supervisore ai box. Il tutto per circa 5 milioni di euro all'anno. Niente male per un pensionato. Maranello fa sapere: «La Scuderia Ferrari ha intenzione di affidare a Schumacher la monoposto di Massa, fino a che il pilota brasiliano

non tornerà a correre. Schumacher ha dato la disponibilità e nei prossimi giorni condurrà un programma di preparazione, al termine del quale sarà possibile confermare la sua partecipazione al campionato». «Mi preparerò al meglio - ha detto Schumi. La cosa più importante - ha ag-

Il richiamo della pista
Affronterà Hamilton e Vettel per la prima volta nella sua carriera

giunto - è che tutte le notizie su Massa siano positive. Ma amo la competizione, non vedo l'ora di affrontare questa sfida». Contro Hamilton, con il quale non ha mai duellato. Contro Vettel. E contro il vecchio nemico Alonso, colui che forse lo indusse al ritiro, dopo due titoli di seguito finiti nella mani dello spagnolo. ❖

Formula-crisi
Annuncio BMW
«Ce ne andremo a fine stagione»

■ Aria pesante per il mondo delle corse. Pesantissima. A partire dal clamoroso ritiro della Honda a fine 2008. Per non parlare delle porte chiuse nei rally da parte di Subaru, Suzuki e Mitsubishi. Oltre a Kawasaki e Ktm nella MotoGP e nella Dakar. Ed ecco bello, pronto e confezionato l'annuncio della resa da parte della BMW. Il presidente del consiglio di amministrazione della Bayerische Motoren Werke, Norbert Reithofer, ha confermato, in una conferenza stampa tenuta a Monaco, che la casa tedesca

Flop nel circus

La casa ha investito 800 milioni l'anno e ha vinto un solo Gp

abbandonerà il circus al termine di questa stagione, «ma non altre competizioni». Con la Toyota che sta meditando sul da farsi, visto che per la prima volta dal 1937 la casa nipponica ha un bilancio in rosso. Senza considerare - per la BMW - gli scarsi risultati in pista, a fronte di investimenti che sono arrivati a sfiorare gli 800 milioni di euro all'anno. O il supercomputer realizzato per la progettazione delle F1, costato 150 milioni di euro nel 2007. Il tutto per ottenere una sola vittoria nel Gp del Canada del 2008, con Robert Kubica. Questo, parlando della partecipazione del team BMW-Sauber dal 2006. Perché in passato la presenza in F1 come motorista aveva portato alla conquista di un titolo mondiale con Nelson Piquet e la Brabham nel 1983. Con un ritorno, sempre come fornitore di motori, alla Williams, nel 2000. E un secondo posto costruttori 2003, dietro alla Ferrari. **LOBA.**



**FRASE
DI...
Gianni
Petrucci**
Presidente
Coni



«È stata un'estate buona per il calcio italiano. I presidenti fanno bene a cedere i campioni per certe cifre, i tifosi devono capire che è più importante il bilancio che il grande campione».

l'Unità

GIOVEDÌ
30 LUGLIO
2009

47

La serie A nell'anno «mondiale»

Il calendario del torneo 2009/2010: via il 22 agosto, nel secondo turno già Inter-Milan e Roma-Juve
Alla 15ª Juve-Inter e il derby romano. Quattro gare di mercoledì e cinque soste. Ultima il 16 maggio

Il campionato di serie A parte sabato 22 agosto. L'ultimo turno il 16 maggio 2010. Prima e seconda giornata alle 20.45 (due anticipi al sabato, alle 18 e alle 20.45, uno la domenica alle 18). Quattro turni infrasettimanali di mercoledì (ore 20.45 e un posticipo il giovedì): 23 settembre, 28 ottobre, 6 gennaio e il 24 marzo. Cinque soste: 6 settembre, 11 ottobre, 15 novembre, 27 dicembre e 3 gennaio.

1ª Giornata

ANDATA 23/8/2009 RITORNO 17/1/2010

Bologna - Fiorentina
Catania - Sampdoria
Genoa - Roma
Inter - Bari
Juventus - Chievo
Lazio - Atalanta
Livorno - Cagliari
Palermo - Napoli
Siena - Milan
Udinese - Parma

2ª Giornata

ANDATA 30/8/2009 RITORNO 24/1/2010

Atalanta - Genoa
Bari - Bologna
Cagliari - Siena
Chievo - Lazio
Fiorentina - Palermo
Milan - Inter
Napoli - Livorno
Parma - Catania
Roma - Juventus
Sampdoria - Udinese

3ª Giornata

ANDATA 13/9/2009 RITORNO 31/1/2010

Atalanta - Sampdoria
Bologna - Chievo
Fiorentina - Cagliari
Genoa - Napoli
Inter - Parma
Lazio - Juventus
Livorno - Milan
Palermo - Bari
Siena - Roma
Udinese - Catania

4ª Giornata

ANDATA 20/9/2009 RITORNO 7/2/2010

Bari - Atalanta
Cagliari - Inter
Catania - Lazio
Chievo - Genoa
Juventus - Livorno
Milan - Bologna
Napoli - Udinese
Parma - Palermo
Roma - Fiorentina
Sampdoria - Siena

5ª Giornata

ANDATA 23/9/2009 RITORNO 14/2/2010

Atalanta - Catania
Bari - Cagliari
Bologna - Livorno
Fiorentina - Sampdoria
Genoa - Juventus
Inter - Napoli
Lazio - Parma
Palermo - Roma
Siena - Chievo
Udinese - Milan

6ª Giornata

ANDATA 27/9/2009 RITORNO 21/2/2010

Catania - Roma
Chievo - Atalanta
Juventus - Bologna
Lazio - Palermo
Livorno - Fiorentina
Milan - Bari
Napoli - Siena
Parma - Cagliari
Sampdoria - Inter
Udinese - Genoa

7ª Giornata

ANDATA 4/10/2009 RITORNO 28/2/2010

Atalanta - Milan
Bari - Catania
Bologna - Genoa
Cagliari - Chievo
Fiorentina - Lazio
Inter - Udinese
Palermo - Juventus
Roma - Napoli
Sampdoria - Parma
Siena - Livorno

8ª Giornata

ANDATA 18/10/2009 RITORNO 7/3/2010

Catania - Cagliari
Chievo - Bari
Genoa - Inter
Juventus - Fiorentina
Lazio - Sampdoria
Livorno - Palermo
Milan - Roma
Napoli - Bologna
Parma - Siena
Udinese - Atalanta

9ª Giornata

ANDATA 25/10/2009 RITORNO 14/3/2010

Atalanta - Parma
Bari - Lazio
Cagliari - Genoa
Chievo - Milan
Fiorentina - Napoli
Inter - Catania
Palermo - Udinese
Roma - Livorno
Sampdoria - Bologna
Siena - Juventus

10ª Giornata

ANDATA 28/10/2009 RITORNO 21/3/2010

Bologna - Siena
Catania - Chievo
Genoa - Fiorentina
Inter - Palermo
Juventus - Sampdoria
Lazio - Cagliari
Livorno - Atalanta
Napoli - Milan
Parma - Bari
Udinese - Roma

11ª Giornata

ANDATA 1/11/2009 RITORNO 24/3/2010

Cagliari - Atalanta
Chievo - Udinese
Fiorentina - Catania
Juventus - Napoli
Livorno - Inter
Milan - Parma
Palermo - Genoa
Roma - Bologna
Sampdoria - Bari
Siena - Lazio

12ª Giornata

ANDATA 8/11/2009 RITORNO 28/3/2010

Atalanta - Juventus
Bari - Livorno
Bologna - Palermo
Cagliari - Sampdoria
Catania - Napoli
Genoa - Siena
Inter - Roma
Lazio - Milan
Parma - Chievo
Udinese - Fiorentina

13ª Giornata

ANDATA 22/11/2009 RITORNO 4/4/2010

Bologna - Inter
Fiorentina - Parma
Juventus - Udinese
Livorno - Genoa
Milan - Cagliari
Napoli - Lazio
Palermo - Catania
Roma - Bari
Sampdoria - Chievo
Siena - Atalanta

14ª Giornata

ANDATA 29/11/2009 RITORNO 11/4/2010

Atalanta - Roma
Bari - Siena
Cagliari - Juventus
Catania - Milan
Chievo - Palermo
Genoa - Sampdoria
Inter - Fiorentina
Lazio - Bologna
Parma - Bologna
Udinese - Livorno

15ª Giornata

ANDATA 6/12/2009 RITORNO 18/4/2010

Bologna - Udinese
Fiorentina - Atalanta
Genoa - Parma
Juventus - Inter
Livorno - Chievo
Milan - Sampdoria
Napoli - Bari
Palermo - Cagliari
Roma - Lazio
Siena - Catania

16ª Giornata

ANDATA 13/12/2009 RITORNO 25/4/2010

Atalanta - Inter
Bari - Juventus
Cagliari - Napoli
Catania - Livorno
Chievo - Fiorentina
Lazio - Genoa
Milan - Palermo
Parma - Bologna
Sampdoria - Roma
Siena - Udinese

17ª Giornata

ANDATA 20/12/2009 RITORNO 2/5/2010

Bologna - Atalanta
Fiorentina - Milan
Genoa - Bari
Inter - Lazio
Juventus - Catania
Livorno - Sampdoria
Napoli - Chievo
Palermo - Siena
Roma - Parma
Udinese - Cagliari

18ª Giornata

ANDATA 6/1/2010 RITORNO 9/5/2010

Atalanta - Napoli
Bari - Udinese
Cagliari - Roma
Catania - Bologna
Chievo - Milan
Lazio - Livorno
Milan - Genoa
Parma - Juventus
Sampdoria - Palermo
Siena - Fiorentina

19ª Giornata

ANDATA 10/1/2010 RITORNO 16/5/2010

Bologna - Cagliari
Fiorentina - Bari
Genoa - Catania
Inter - Siena
Juventus - Milan
Livorno - Parma
Napoli - Sampdoria
Palermo - Atalanta
Roma - Chievo
Udinese - Lazio



DIALETTO A SCUOLA? BIZZARRO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Va forte, la Lega: è l'unico partito che non cambia nome ogni due per tre, che non si modifica, non nega le sue origini, non negozia sui "fondamentali", anzi, li rinsalda a randellate. Anche quell'idea bizzarra di imporre l'uso del dialetto nelle scuole (già smentita, ma questo è lo stile della maggioranza): non è una magnifica regressione? Quand'ero bambina, la nascente televisione, nel suo antico ruolo (poi abbandonato) di servizio pubblico, si faceva un vanto di liberare la "lower class" dalla condanna al dialetto. Insegnò l'italiano agli italiani, la televisione. Alfabetizzò gli analfabeti. Parlare la lingua di Dante, Boccaccio e Leopardi, poterli leggere, era obiettivo comune e condiviso. Con tutto il rispetto per le tradizioni regionali, saper parlare solo meneghino o siculo era considerato un cascame dei tempi in cui lo stivale era disunito in tanti staterelli, ciascuno sotto un diverso tallone straniero. Non potersi esprimere in italiano era vissuto come un handicap. I genitori si facevano un punto d'onore di non parlare dialetto con i figli, per aiutarli a progredire. Ascoltavo mia madre chiacchierare in piemontese con mia zia, non capivo una parola. Non me ne facevo un crucio. Anche se i miei genitori non erano certo degli intellettuali, la loro casa era piena di libri. Era sui libri che si imparava a parlare. A scuola il precoce dominio della lingua in cui ero chiamata ad esprimere i miei pensieri e a ripetere "con parole mie" ciò che avevo appreso, mi valse una carriera brillante e facile. Che cosa sarebbe successo se i professori avessero dovuto sottostare ad un corso di "cerea" e "boja faus"? Che ne sarebbe stato di me quando, a vent'anni, decisi di cercare la mia strada a Roma? Avrei dovuto apprendere l'uso delle tronche: annà, magnà... alimortè. E sarei stata bocciata. (www.lidiaravera.it)

TIM TUTTO COMPRESO 2.0 IN ESCLUSIVA IL NUOVO NOKIA N97, IL MASSIMO PER ESSERE SEMPRE ONLINE.

VIENI NEI NEGOZI TIM E CON TIM TUTTO COMPRESO 2.0 HAI IN ESCLUSIVA IL NUOVO NOKIA N97 A PARTIRE DA 69 EURO PER VIVERE AL MEGLIO INTERNET, EMAIL E SOCIAL NETWORK.

Scegli la soluzione ideale per te tra quelle offerte da TIM Tutto Compreso 2.0, ad esempio nella Unlimited avrai il nuovo Nokia N97, 5.000 minuti di chiamate e 5 GB per navigare in internet ed essere sempre online con i tuoi amici con mail, Messenger e Facebook®. Scegli la libertà di comunicare come hai sempre voluto.

TIM **NOKIA Nseries** **TELECOM ITALIA**

Offerta disponibile con carta di credito, al costo mensile di 180 euro. Durata minima contrattuale 24 mesi. Per chi passa a TIM e attiva Tutto Compreso 2.0 entro il 4/10/09, il canone mensile costa la metà fino alla fine del 2009. Facebook è un marchio di Facebook, Inc.
Copertura Nazionale TIM (maggio 2009) GSM/GPRS/EDGE: 99.8% pop., 98% terr. Per avere informazioni su tecnologia e copertura GSM/GPRS/EDGE/UMTS/HSDPA chiama il 119.

www.unita.it



**Il Pd: Sud
ignorato**

**DPEF: ALLA CAMERA
CONTRO IL DPEF**

POLITICA
**Legge e questione sud
Centrodestra in difficoltà**

SPORT
**Calcio, tutto il tabellone
del campionato 2009-2010**

SINDACALE
**Capodichino, la protesta
dei lavoratori Atitech**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**